



Comune di

BONITO

(AV)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/ 2011)

- DISPOSIZIONI STRUTTURALI
- DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE
- ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API)

PUC

2022

Avv. Giuseppe De Pasquale
(SINDACO)

Geom. Angelo Grieco
(R.U.P.)



- ☐ DISPOSIZIONI STRUTTURALI
a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 lett. a) L.R. 16/2004)
- ☐ DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE
a tempo determinato (ex art.3. co.3 lett.b) L.R. 16/2004)
- ☒ RELAZIONE ILLUSTRATIVA
- ☐ NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
(ex art. 23 - comma 8 L.R. 16/2004)
- ☐ ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API)
(ex art. 25 - L.R. 16/2004)
- ☐ RAPPORTO AMBIENTALE
(ex art. 47 co. 2 - L.R. 16/2004)
- ☐ RELAZIONE DI SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE
(ex art. 47 co. 4 - L.R. 16/2004)

Sistema di città' : Città' dell'Ufita

STS: B4 - Valle dell'Ufita

SIGLA

ALLEGATO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

ET

01

PROGETTO URBANISTICO : dr. arch. PIO CASTIELLO
STUDIO GEOLOGICO : dr.geol. Ciriaco Basso
STUDIO AGRONOMICO : dr.agr. Francescantonio Siconolfi
ZONIZZAZIONE ACUSTICA : dr.ing. Luigi Tuccia

progetto :

Arch. Pio Castiello

(Direttore Tecnico Studio Castiello Projects s.r.l.)

SOMMARIO

PREMESSA	3
0.1 – Quadro di sintesi normativo	3
TITOLO 1 – DISPOSIZIONI STRUTTURALI	5
A.0 – QUADRO CONOSCITIVO	5
A.0.1 - Inquadramento territoriale e di area vasta	5
A.0.2 – Assetto infrastrutturale	8
A.0.3 - Uso e assetto del territorio – Cenni storici	9
A.0.4 - Patrimonio storico-architettonico	10
A.0.5 - Corredo urbanistico	12
A.0.6 – Vincoli di legge o sovraordinati	14
A.1 - PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI COORDINAMENTO E DI SETTORE	15
A.1.1 - Piano Territoriale Regionale	15
A.1.1.a - QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: LE RETI	15
A.1.1.b - QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: AMBIENTI INSEDIATIVI_AI	17
A.1.1.c – SISTEMA TERRITORIALE DI SVILUPPO: B4 – VALLE DELL'UFITA	20
A.1.1.d – Linee guida per il paesaggio allegate al PTR	22
A.1.2 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	24
A.1.2.a – Indirizzi per il dimensionamento del fabbisogno residenziale	37
A.1.3 - Piani dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale	38
A.1.4 - Piano Regionale delle Attività Estrattive della Campania – PRAE	42
A.2 - QUADRO CONOSCITIVO ECOLOGICO AMBIENTALE	43
A.2.1 - Fiume Ufita	43
A.3 - ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI	45
A.3.1 – Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Avellino	45
A.3.2 - Andamento demografico nel Comune	50
A.3.3 - Distribuzione della popolazione sul territorio	52
A.3.4 - Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie	54
A.3.5 - Analisi della popolazione straniera residente	57
A.3.6 - Analisi del sistema produttivo e di area vasta	59
A.3.7 - Analisi del settore primario	60
B. ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO	66
B.1 - Obiettivi, criteri e scelte di tutela e valorizzazione dell'identità locale	66

B.2 - Quadro strutturale strategico del territorio comunale	70
TITOLO II – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE	71
C. ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO DISPONIBILE	71
C.1 - DISTRIBUZIONE, DATAZIONE E TITOLO DI GODIMENTO DELLE ABITAZIONI	71
C.2 - RAPPORTO VANI/STANZE	73
C.3 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI: GRADO DI UTILIZZO	74
C.4 - ABITAZIONI NON OCCUPATE DA RESIDENTI O VUOTE	75
C.5 - DISPONIBILITÀ DI ALLOGGI RESIDENZIALI	76
D. STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO	77
D.1 - PROIEZIONI STATISTICHE	77
D.1.1 – Proiezione statistica della popolazione.....	77
D.1.2 – Proiezione statistica del numero di famiglie.....	78
D.2 - FABBISOGNO RESIDENZIALE PER IL PROSSIMO DECENNIO	80
E. IL PROGETTO DI PIANO PROGRAMMATICO.....	81
F. RIEPILOGO DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE	84
F.1 - DATI QUANTITATIVI DELLE ZONE OMOGENEE	84
F.2 - DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI E MISTO- RESIDENZIALI	86
F.2.1 - Conservazione e riqualificazione del centro storico	86
F.2.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta	86
F.3 - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE	88

PREMESSA

La formazione del Piano Urbanistico Comunale di Bonito è stata articolata secondo le fasi previste dalla L.R. n.16/2004 e meglio definite dal Regolamento n.5/2011 e ss.mm.ii..

Con Determina del Responsabile del Servizio Tecnico n.132 del 12/12/2019 e successivo atto di convenzione del 31/12/2019 è stato affidato a “Studio Castiello Projects srl” l’incarico di Redazione del *Piano Urbanistico Comunale* (PUC), del *Rapporto Ambientale per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica* (VAS), del *Regolamento Urbanistico Edilizio* (RUEC) e della *Zonizzazione Acustica* ai sensi della L.R. 16/2004 e del Regolamento di Attuazione del territorio n. 5/2011 e ss.mm.ii.. Con riferimento alla citata convenzione d’incarico è stato predisposto il Piano Preliminare al fine di consentire l’avvio delle consultazioni ex-art.7 del Regolamento n. 5/2011 e ss.mm.ii. nonché i tavoli di consultazione per la procedura VAS di cui al D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. nonché ex art.2 del Regolamento n. 5/2011 citato.

Sulla scorta del *Piano preliminare (presa d’atto con delibera di G.C. n.4 del 10/01/2020)*, oggetto di pubblicazione e deposito, è stata esperita la fase partecipativa e la consultazione degli SCA.

Pertanto sulla base degli elaborati di Piano urbanisticamente definiti, ed avvalorati dagli approfondimenti, può procedersi alla definitiva adozione del PUC comprensivo del Piano Strutturale e del Piano Programmatico opportunamente implementato dagli *Atti di programmazione degli interventi* (API).

0.1 – Quadro di sintesi normativo

L’attività di pianificazione urbanistica comunale (come anche quella provinciale), nel sistema delineato dalla L.R. n.16/2004 (*Norme sul governo del territorio*), si esplica mediante (cfr. art.3, co.3):

- a) **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell’esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell’articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) **disposizioni programmatiche**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il “*Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio*” n.5 del 04/08/2011 all’art.9 definisce i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che: “*Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all’articolo 3 della L.R. n.16/2004, che possono essere adottati anche non contestualmente*”.

Con il Regolamento di Attuazione del Governo del Territorio si definiscono altresì i procedimenti di formazione e approvazione dei piani previsti dalla L.R.16/04. In particolare il Regolamento promuove la concertazione e la partecipazione come strumenti necessari per la formazione del PUC.

Il Regolamento stabilisce che le disposizioni strutturali del PUC approfondiscono i temi individuati *in fase preliminare*,

integrandoli con i risultati delle consultazioni con i portatori di interessi comuni e con le amministrazioni competenti, e definiscono dunque il quadro delle *"Invarianti del territorio"* quali l'identità culturale, eco-storica ed ambientale. Le disposizioni strutturali, pertanto, non recando previsioni che producono effetti sul regime giuridico dei suoli, hanno efficacia *sine die*.

Le disposizioni strutturali, dunque, sono volte ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine, in considerazione dei valori naturali, ambientali, storico-culturali, dei rischi derivanti da calamità naturali e della articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Diversamente le disposizioni programmatiche del PUC definiscono gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio e contengono gli *Atti di Programmazione degli Interventi* (API) ex art.25 della L.R.16/04 e ss.mm.ii., nell'ottica dell'integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi.

Pertanto, alla luce di quanto detto, le disposizioni programmatiche precisano e definiscono le scelte, quali la residenza, le attività produttive, le attività distributive, unitamente alle modalità attuative, alle destinazioni d'uso, agli indici, ai parametri edilizi ed urbanistici.

TITOLO 1 – DISPOSIZIONI STRUTTURALI

A.0 – QUADRO CONOSCITIVO

A.0.1 - Inquadramento territoriale e di area vasta



Il territorio del Comune di Bonito fa parte della provincia di Avellino; rientra nel territorio della Valle Ufita, sul versante sinistro alle pendici sud-orientali del monte Calvario e della confluenza del torrente Miscanello nell'Ufita ed al confine con la provincia di Benevento. La valle deve il suo nome all'omonimo fiume che nasce in una conca compresa tra i rilievi della Baronìa e l'altipiano del Formicoso, con origine da rami sorgentizi provenienti dalle alture della Baronìa, e successivamente scorre in

direzione nord-ovest attraversando l'ampia vallata dopo un percorso inizialmente contorto e poi quasi rettilineo in direzione nord-ovest, riceve da destra l'affluente Miscano per divenire infine a sua volta tributario del Calore Irpino, entro cui si riversa all'altezza della stazione ferroviaria di Apice. Il territorio, quindi, sorge su di una dorsale tra la valle dell'Ufita e quella del Calore e segna il confine fra il Sannio e l'Irpinia.

Il Comune rientra nell'Unione dei Comuni "*Terre dell'Ufita*", cui fanno parte inoltre i Comuni di Flumeri, Frigento, Gesualdo, Grottaferrata, Melito Irpino, Sturmo e Villamaina, secondo quanto previsto dal D.Lgs. n.267 del 18/08/2000 per l'esercizio congiunto di funzioni o servizi di competenza comunale. L'unione dei Comuni, come stabilito dalla sentenza C.C. n 50 del 2015 non si configura come un ente locale ma come forma istituzionale di associazioni tra Comuni.

L'antico borgo medioevale sorge in collina su uno sperone roccioso ed in un territorio noto sin dall'antichità per la sua fertilità, infatti ancora oggi l'economia locale è di stampo essenzialmente rurale e l'abitato è circondato da rilievi collinari rivestiti da distese di seminativi e da filari di viti. Il territorio comunale si caratterizza per la ricchezza delle acque superficiali.

La maggior parte della popolazione risiede nel capoluogo comunale, mentre il resto della comunità si distribuisce nelle località di Greci e Morroni, in aggregati urbani elementari e in numerose case sparse sui fondi.

L'economia si regge in prevalenza sull'agricoltura ed il comune ricade all'interno dell'area di produzione dell'Irpinia - Colline dell'Ufita, un olio extravergine d'oliva campano a Denominazione d'Origine Protetta, ottenuto dalle olive delle seguenti varietà "Ravece" (in misura non inferiore al 60%), "Ogliarola", "Marinese", "Olivella", "Ruveia", "Vigna della Corte" (da sole o congiuntamente in misura non superiore al 40%), "Leccino" e "Frantoio" (in misura non superiore al 10%).

Di particolare rilevanza sotto il profilo artistico è la presenza del *Museo delle Cose Perdute*, sito in un appartamento in Vico Masaniello, dove è possibile osservare oggetti dall'origine più disparata: da antichi oggetti agricoli fino a un pezzo di meteorite trovato nelle campagne bonitesi.



Attualmente il fermento culturale ed artistico, ha portato Bonito a configurarsi come vero e proprio museo a cielo aperto di opere di *street-art* che ricoprono le pareti di case in stato di abbandono o su facciate di edifici di edilizia pubblica, ad opera del *Collettivo Boca* che con l'ideazione di un festival ha portato numerosi artisti, quali Basoletti, Millo, Tellas, Giulio Vesprini, Alex Senna, Diego Miedo, Arp, Milu Correch, Camilla Falsini, Nemo's, Poki, Collettivo Fx, Guerrilla Spam, Bifido, Andrea Casciu, Irene Lasivita, Carlos Atoche, a lasciare una traccia artistica e del tempo attuale sulla città.



Il centro abitato di Bonito è posto ad un'altitudine di 490 m s.l.m., con altitudine minima di 214 m s.l.m. e massima di 510 m s.l.m.

Bonito presenta una superficie territoriale di 1.878 Ha (18,78 Km²) ed una popolazione residente al 01.01.2022 di 2.212 abitanti, di cui 1090 maschi e 1122 femmine.

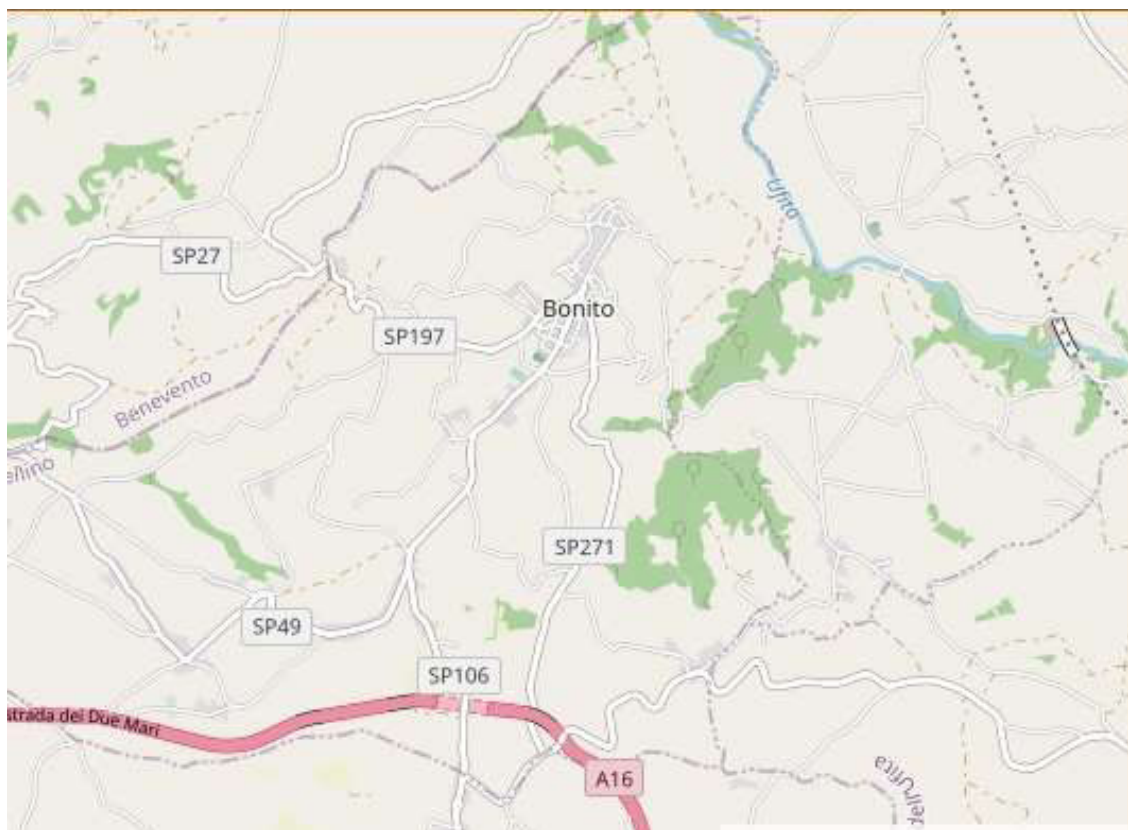
TAB.1 - DATI TERRITORIALI GENERALI

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
<i>Superficie territoriale</i>	ISTAT	Kmq	18,78
<i>Popolazione residente</i>	ISTAT (al 01.01.2022)	Ab	2.212
<i>Densità</i>	elaboraz. (al 01.01.2022)	Ab/Kmq	117,78
<i>Altitudine centro capoluogo</i>	ISTAT	m.s.l.m.	490
<i>Altitudine minima</i>	ISTAT	m.s.l.m.	214
<i>Altitudine massima</i>	ISTAT	m.s.l.m.	510

A.0.2 – Assetto infrastrutturale

Il sistema della mobilità principale per **Bonito** si compone di un reticolo di arterie che lo collega sulla SS.90 Strada Statale ex *Via Nazionale delle Puglie* e lo connette con il capoluogo Avellino, con Ariano Irpino e la stazione ferroviaria e con Grottaminarda e la rete autostradale e ferroviaria di previsione *Alta Velocità/Alta Capacità Napoli-Bari* con la costruenda Stazione Hirpinia.

Il Comune dista dal capoluogo di regione, Napoli, circa 100 Km e dal capoluogo di provincia, Avellino, circa 42 Km; l'accesso autostradale più prossimo è costituito dal Casello di Grottaminarda dell'A16 Napoli-Canosa a circa 6 km; l'aeroporto più vicino è l'*Aeroporto Internazionale di Napoli* a circa 70 km.



Assetto infrastrutturale

A.0.3 - Uso e assetto del territorio – Cenni storici

Epoca Romana_ Il territorio era già frequentato in epoca romana, come attestato dalle fonti storiche che riportano che il console Marcello fece accampare i reparti del suo esercito in una località che successivamente ne ha conservato il toponimo (Marciello).

Insedimento medioevale_ Il borgo, di fondazione longobarda, sorse in seguito alle devastazioni gote e bizantine, che vi edificarono il Castrum Bogneti, a guardia delle valli dell'Ufita e del Calore nella zona di confine tra la contea di Ariano e il ducato di Benevento. Con l'arrivo della dinastia normanna, il borgo diviene pertinenza del conte di Ariano e sui ruderi del castrum venne costruito il Castello che diviene luogo di rifugio e raccolta per gli abitanti della valle. Dapprima suffeudo dei Gesualdo, in epoca angioina divenne feudo della famiglia Bonito, in seguito alle nozze tra Oddo Bonito e Maria Gesualdo. La distruzione causata dal terremoto del 1456 provocò l'intervento di Gaspare d'Aquino, signore di Grottaminarda, che riparò il castello e ne fece la sua dimora.

A metà del 1500 il castello venne acquistato dalla famiglia Pisanello, in seguito ritornò di proprietà dei Bonito ed infine passò alla famiglia Garofalo.

A.0.4 - Patrimonio storico-architettonico

Dalla consultazione del portale *Vincoli in rete*, realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBAC), per il Comune di Bonito si rinvenivano i seguenti risultati:

IMMOBILI VINCOLATI	
TERME (AVANZI)	Di interesse culturale non verificato
CASTELLO NORMANNO	Di interesse culturale dichiarato
ORATORIO DELLA BUONA MORTE	Di interesse culturale non verificato
CHIESA DI S.ANTONIO	Di interesse culturale non verificato

 Sistema Vincoli in Rete: Lista Beni

Regione: Campania
Provincia: AV

Anagrafica	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schiaffatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
	Vir: 159371 CartaRischio (29843)	TERME (AVANZI)	Monumenti archeologici - individuo	impianto termale	Campania Avellino Bonito	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S173 Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 206349 CartaRischio (68259)	CASTELLO NORMANNO	Architettura - individuo	castello	Campania Avellino Bonito BONITO	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino		Di interesse culturale dichiarato	No
	Vir: 206331 CartaRischio (94417)	ORATORIO DELLA BUONA MORTE	Architettura - individuo	castello	Campania Avellino Bonito	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 138895 CartaRischio (172376)	CHIESA DI S. ANTONIO	Architettura - individuo	chiesa	Campania Avellino Bonito BONITO	S83 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino		Di interesse culturale non verificato	No

CASTELLO E TORRE NORMANNA

Probabilmente la prima rocca venne costruita in epoca longobarda; successivamente, intorno al 1130 i Normanni costruirono sulle sue rovine un castello, a pianta quadrangolare con un ponte levatoio posizionato su di un fossato e una torre posizionata a Nord, a protezione delle Valli dell'Ufta e del Calore. Distrutto dal terremoto del 1125 venne ricostruito pochi anni dopo e ampliato successivamente nel XV secolo; durante questi lavori furono innestate quattro torri angolari cilindriche a base lievemente scarpata con interposte cortine murarie in pietrame misto legato a forte malta cementizia. Verso la metà del XVI secolo, la struttura perse l'originaria destinazione militare divenendo residenza signorile. Il castello è stato sede dei feudatari delle famiglie Bonito, Orsini, D'Aquino, Pisanello e Garofalo. Oggi restano solo due torri visibili, le altre furono demolite dai sismi del 1702 e del 1980. Dopo questi eventi il castello venne danneggiato in maniera evidente tanto da non riuscire più a recuperare le sue fattezze originarie, infatti, alcune parti della Si tratta di una costruzione di piccole dimensioni a pianta quadrangolare, provvista in origine di ponte levatoio, fossato e di quattro torri cilindriche, di cui l'unica originale conservata si affaccia sulla piazza del Municipio, si conservano lungo le pareti circolari e l'ampio soffitto ligneo antiche pitture di probabile epoca seicentesca. Nel 1800 la struttura fu veduta a privati.

CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA

La chiesa originale settecentesca, venne ricostruita nel 1969, in seguito ai danni subiti dal sisma del 1962. Ancora oggi al suo interno sono raccolte opere d'arte di pregio: una statua dell'Assunta del 1705, i dipinti dell'Annunciazione del 1738, attribuibili alla scuola di Luca Giordano, un crocefisso di metà '700, il quadro della Madonna della Candelora, e una teca contenente una Sacra Spina del martirio di Cristo e un'urna in stile rococò che custodisce le spoglie San Crescenzo

CAPPELLA "VINCENZO CAMUSO"

La cappella di "Vincenzo Camuso" è stata ricavata nella cripta Chiesa dell'Oratorio, abbattuta in seguito al sisma del 1962, lungo il belvedere di Bonito, che offre uno spettacolare panorama sulle valli dell'Ufita e del Calore e custodisce il corpo mummificato di un misterioso personaggio, probabilmente un monaco o un chirurgo, venerato dai bonitensi da circa duecento anni ormai, come un santo con proprietà taumaturgiche, come attestano i numerosi ex-voto che tappezzano le pareti dell'ambiente. Tutte le fonti di storia locale non riportano nulla che possa riferirsi specificatamente a questo personaggio, il cui nome e cognome, però, ricorre frequentemente nei registri parrocchiali.

SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA NEVE

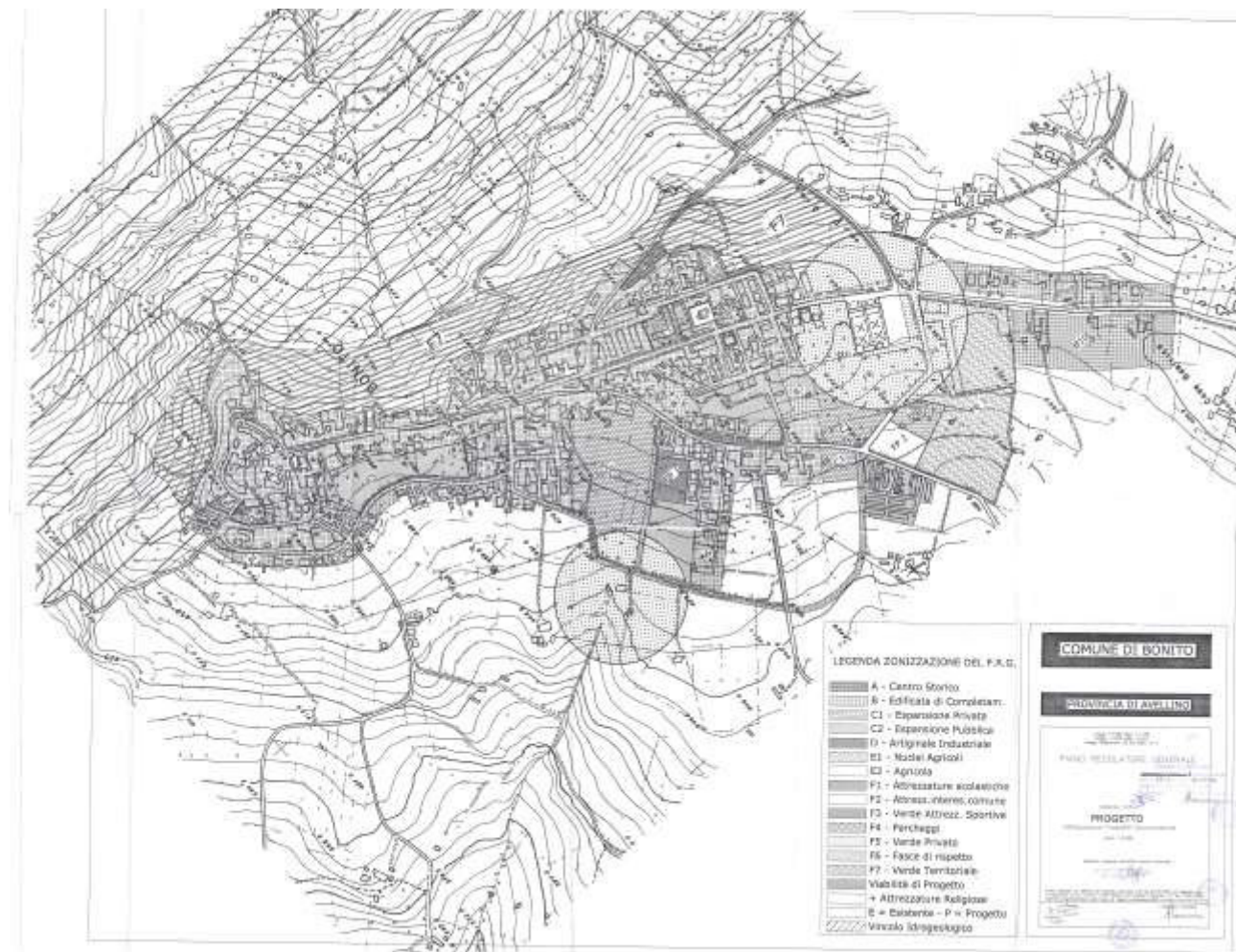
La Chiesa originaria, probabilmente venne costruita in luogo di un antico tempio pagano, in località Morroni, sembra che in questa pieve si venerasse un tempo una "Madonna nera" o "Madonna di Constantinopoli", introdotta forse dai bizantini e chiamata popolarmente "La Zingarella". Ancora oggi nel nuovo edificio di culto il rito di venerazione prosegue.

CHIESA DI SANT'ANTONIO E IL CONVENTO FRANCESCANO

La costruzione iniziò nel 1712 e terminò verso la fine del 1700. La Chiesa di Sant'Antonio presentava una sola navata e ai quattro lati erano visibili quattro fossi chiusi da grandi pietre, che servivano per la sepoltura. Il Convento era di forma quadrata: al pianterreno vi erano il Chiostro e, giusto al centro, la Cisterna, costruita nel 1794; tutt'intorno si trovavano un salone adibito a cucina, una stanza- refettorio e vari depositi. Per il tramite di una scala in pietra levigata, si arrivava al piano superiore, all'inizio del quale, in alto sul muro, si vedeva un dipinto rappresentante l'immagine della Madonna; proseguendo lungo il corridoio, a sinistra e a destra, erano poste le cellette adibite a dormitorio dei Frati; nel 1828 fu costruito l'Organo a canne. Nella prima metà dell'800 la Chiesa di Sant'Antonio, fu adibita a cimitero, come risulta dal "Liber Mortuorum". La legge eversiva del 7 luglio 1866 ordinò la soppressione del Convento e l'incameramento dei beni ecclesiastici: con successivi provvedimenti legislativi la Chiesa passò alle dipendenze dell'Autorità ecclesiastica ed il Convento diventò proprietà del Comune. La struttura ha subito gli effetti di diversi eventi sismici (1930, 1962; 1980) ma nonostante la Chiesa si presenta radicalmente cambiata nella struttura interna, difatti molti furono gli interventi eseguiti per il consolidamento, ancora oggi si conservano opere di grande interesse storico religioso ci riferiamo all'ammirevole armadio presente nella sagrestia risalente al 1786, al Coro ligneo e alla Cantoria dello stesso periodo, , al Crocefisso del 1700, alle statue di Sant'Antonio, San Francesco di Paola, San Pasquale, San Francesco d'Assisi e della Vergine Immacolata.

A.0.5 - Corredo urbanistico

La strumentazione urbanistica generale è costituita dal **Piano Regolatore Generale (P.R.G.)** approvato con Decreto Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Avellino n.15 in data 13/12/2004 nonché visto di conformità della Regione Campania espresso con Decreto n.239 del 20/04/2005, seguito altresì da successivo Decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Avellino n.15/bis del 18/10/2005, pubblicato sulla G.U. n.61 del 21/11/2005.



CONFRONTO PRG - PUC			
	PRG	PUC	NOTE
Città storica	Zona A – Centro storico	Zona A – Conservazione e riqualificazione del centro storico	Il PUC riprende la perimetrazione del Centro Storico, classificata come ZONA A e prevista dal PRG
Città consolidata	Zona B – Edificata di completamento	Zona B – Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano Zona B1 - Riordino e completamento del tessuto urbano	Il PRG prevede il completamento del tessuto consolidato; il PUC prevede anche la ristrutturazione ed il completamento del tessuto consolidato.

<i>Città in espansione</i>	Zona C1 – <i>Espansione privata</i> Zona C2 – <i>Espansione pubblica</i>	Zona C – <i>Integrazione del tessuto urbano</i>	Il PRG prevede l'integrazione edilizia dei lotti liberi, nonché l'espansione del tessuto urbano; il PUC prevede la sola integrazione.
<i>Città produttiva</i>	Zona D – <i>Artigianale industriale</i>	Zona D – <i>Produttiva consolidata (PIP)</i> Zona D1 – <i>Produttiva commerciale e artigianale consolidata</i>	Le aree destinate allo sviluppo produttivo della città previste dal PRG sono state recepite e riconfermate dal PUC in buona parte
<i>Campo aperto</i>	Zona E1 – <i>Nuclei agricoli</i> Zona E2 – <i>Agricola</i>	Zona E – <i>Agricola (fondovalli e conche pianeggianti e sub-pianeggianti) lett. a) ex art. 39 PTCP</i> Zona E1 – <i>Agricola strategica (Aree agricole di valore strategico e produzioni tipiche) lett. b) ex art. 39 PTCP</i> Zona E2 – <i>Agricola di tutela (Aree di preminente valore paesaggistico) lett. c) ex art. 39 PTCP</i> Zona E3 – <i>Agricola periurbana</i> Zona E3 – <i>Agricola infraurbana</i> Zona N – <i>Nuclei extraurbani consolidati</i>	Nella definizione delle aree agricole e di pregio ambientale il PUC si discosta da quanto precedentemente normato, ampliando lo spettro delle aree naturali da sottoporre a particolari regimi di tutela in linea con quanto disposto dal PTCP. In particolare il PUC prevede oltre alle aree agricole ordinarie ed infraurbane ulteriori zone agricole ai margini dell'abitato, periurbane, nonché aree agricole valore strategico e produzioni tipiche. Vengono inoltre recepite le trasformazioni avvenute nel campo aperto che hanno portato alla definizione di aggregati edilizi, ben evidenti e normate come zone N.
<i>Attrezzature e standard</i>	Zona F1 – <i>Attrezzature scolastiche</i> Zona F2 – <i>Attrezzature interesse comune</i> Zona F3 – <i>Verde attrezzature sportive</i> Zona F4 – <i>Parcheggi</i> Zona F5 – <i>Verde privato</i> Zona F6 – <i>Fasce di rispetto</i> Zona F7 – <i>Verde territoriale</i>	Zona F1 – <i>Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico</i> Zona F2 – <i>Attrezzature di interesse territoriale</i> Zona F3 – <i>Attrezzature religiose</i> Zona F4 – <i>Attrezzature cimiteriali</i> Zona F5 – <i>Attrezzature ecoambientali e tecnologiche</i>	Il PUC recepisce le aree destinate a <i>standard</i> ed attrezzature territoriali e si rimanda alla Tavola <i>standard attrezzature e viabilità</i> , nonché alla apposita sezione della Relazione Illustrativa di Piano per una disamina di quanto previsto.

A.0.6 – Vincoli di legge o sovraordinati

▪ Fasce di rispetto corsi d'acqua

- art. 142, com. 1, lett. c), D.Lgs. n° 42 del 22/01/2004 (ex L 431/85) mt. 150

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

- L.R. 14/82 e s.m.i. "mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore) mt. 10 per i torrenti"

▪ Superfici boscate

- art. 142, com. 1, lett. g), D.Lgs. n° 42 del 22/01/04

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227.

Tali prescrizioni si applicano per le parti di territorio coperto da superficie boscata.

▪ Fascia di rispetto dagli elettrodotti

- D.M. 29/05/2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti"

All'interno delle fasce di rispetto, ai fini di prevenzione dall'inquinamento elettromagnetico, non è consentito alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza dell'uomo non inferiore a quattro ore.

▪ Aree percorse dal fuoco

- L. n.353 del 22/11/2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi"

conservazione del patrimonio silvo-pastorale e prevenzione e difesa dei boschi dagli incendi.

▪ Fascia di rispetto dai depuratori

Normata dalle disposizioni vigenti in materia.

▪ Fascia di rispetto cimiteriale

Normata dalle disposizioni vigenti in materia.

A.1 - PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI COORDINAMENTO E DI SETTORE

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici perseguibili nella stesura del PUC per il Comune di Bonito le previsioni ed indirizzi della pianificazione sovraordinata rappresentano gli assi fondanti della struttura del PUC.

In particolare sono riportati gli indirizzi di pianificazione urbanistica delineati dai seguenti strumenti sovraordinati di seguito elencati:

- 1) **PIANI di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale**
- 2) **PTR della Regione Campania** - approvato con L.R. n.13 del 13/10/2008 pubblicata sul BURC n.48/bis del 10/11/2008 - inserisce il Comune di Bonito nell'**Ambiente Insediativo n. 6 - Avellino** e nel **Sistema Territoriale di Sviluppo_ STS n. B4 – Valle dell'Ufita**
- 3) **PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino** approvato con deliberazione del Commissario Straordinario n.42 del 25/02/2014, inserisce il Comune di Bonito **nell'Ambiente Insediativo n.7 - Sannio** e nel **Sistema di Città: Città dell'Ufita** e nelle **Unità di paesaggio 21 - Colline del Calore Irpino e dell'Ufita**

A.1.1 - Piano Territoriale Regionale

Il *Piano Territoriale Regionale*, approvato con L.R. 13 del 13/10/2008 (*BURC n.45bis del 10/11/2008 e n.48bis del 01/12/2008*) si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Il Comune di **Bonito** rientra **nell'Ambiente Insediativo n.7 – Sannio** ed è compreso nell'*STS (Sistema Territoriale di Sviluppo)* a dominante rurale-culturale **B4 – Valle dell'Ufita**.

A.1.1.a - QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: LE RETI



Il primo QTR analizza le reti ecologiche, ossia un insieme integrato di singoli interventi, politiche di tutela ed azioni programmatiche, finalizzati a contrastare il progressivo impoverimento della biodiversità e in generale il degrado del paesaggio. Le finalità della strutturazione delle Reti Ecologiche sono l'identificazione, il rafforzamento e la realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati e la creazione di una fitta trama di elementi areali (ad esempio riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini) che in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle



aree interessate, ovvero della capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica tra aree che conservano una funzionalità in termini di relazioni ecologiche diffuse. Le reti ecologiche si pongono come elemento di raccordo e di mediazione fra la scala minuta, gli interventi antropici e la scala geografica, il paesaggio fisico. Una delle finalità del PTR è di promuovere una pianificazione integrata che incida sul territorio ed incorporare al suo interno gli obiettivi legati alla gestione, conservazione, recupero e trasformazione del paesaggio. La *Convenzione Europea del Paesaggio* e il decreto legislativo n. 42/2004 e

intendono rafforzare i rapporti tra politiche di tutela paesistica e di valorizzazione delle risorse territoriali ed in questa prospettiva s'inserisce la scelta di collegare la tutela del paesaggio alla tutela

della natura attraverso la costruzione della Rete Ecologica Regionale_RER, che ha lo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad un'interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo. Le reti ecologiche prevedono degli insiemi di interventi tesi a ridurre gli effetti negativi sull'ambiente prodotti dalle trasformazioni spaziali indotte dalle azioni umane nelle loro diverse accezioni: perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione e progressiva eliminazione degli habitat, compresi quelli umani. La costruzione della rete ecologica regionale, quindi, è contemporaneamente azione di conservazione, di riqualificazione e di costruzione del paesaggio regionale. La strategia fondante del PTR della Regione Campania s'incentra sulla volontà di favorire l'attivazione di procedure di copianificazione tra gli Enti delegati alla pianificazione territoriale. In tale ottica il Piano Territoriale Regionale contiene specifici indirizzi riguardanti rispettivamente:

- l'assetto paesistico, attraverso i quali sono individuati i paesaggi di alto valore ambientale e culturale a livello
- regionale, sintesi dei valori del paesaggio visivo e del paesaggio ecologico;
- la redazione dei PTCP (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali) con specifica considerazione dei valori paesaggistici Piano paesaggistico;
- la costruzione della RER (Rete Ecologica Regionale) con gli indirizzi per la pianificazione di settore e per la costruzione delle reti ecologiche a scala provinciale (REP) e comunale (REC)

Il territorio campano può essere suddiviso in tre grandi macrosistemi che si dispongono secondo un andamento longitudinale parallelo, da nord-ovest a sud-est: i paesaggi di pianura, i paesaggi di montagna, i



paesaggi di collina. Il Comune di **Bonito**, può ritenersi ascritto ai Macrosistemi paesaggi di collina, identificati dai territori con un'altitudine compresa tra i 100 e 600 m. s.l.m., ossia territori si appoggiano ai fianchi, sia a est sia ad ovest dei paesaggi montani che costituiscono, *"l'ossatura"* del paesaggio campano e sono concentrati prevalentemente nella fascia centrale.

La pianificazione regionale dei trasporti è contraddistinta da due direttrici di fondo:

- attuare un processo di pianificazione, ovvero sia una costruzione continua nel tempo del disegno di riassetto dei sistemi di trasporto regionale (considerando tutti i modi, collettivi e individuali, pubblici e privati), attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmazioni di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di sviluppo;
- costruire un progetto di sistema che, partendo dai bisogni di mobilità dei passeggeri e delle merci, definisca un piano di servizi integrati di trasporto idoneo a soddisfare la domanda con un adeguato livello prestazionale, e quindi individui le eventuali nuove infrastrutture necessarie per l'attuazione del piano dei servizi.

A.1.1.b - QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: AMBIENTI INSEDIATIVI_AI



Gli Ambienti Insediativi del PTR, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa, contengono i *"tratti di lunga durata"*, gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti sub-regionali per i quali sono costruite delle *"visioni"*, cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all'interno di *"ritagli"* territoriali definiti secondo logiche di tipo *"amministrativo"*, ritrovano utili elementi di connessione.

Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lett. b), c) ed e) dell'art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR dovrà definire:

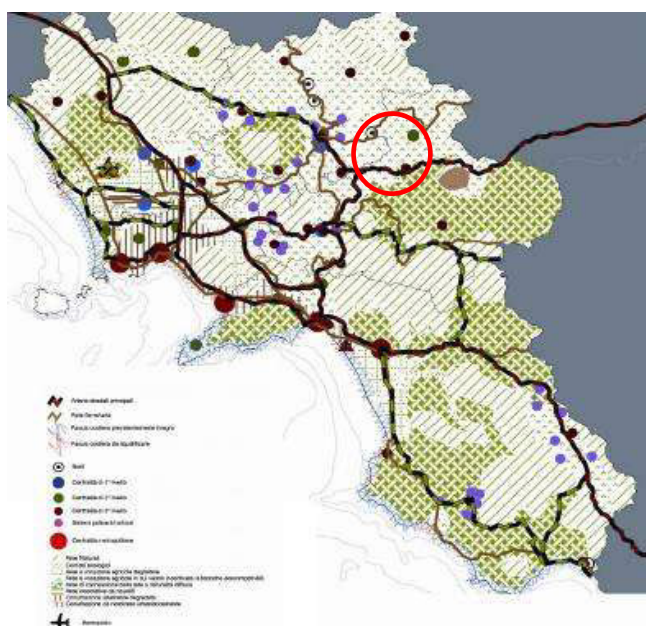
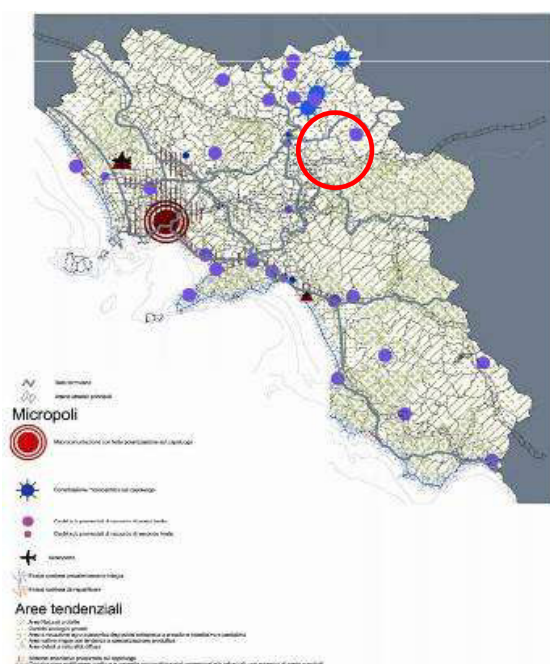
- gli indirizzi per lo sviluppo del territorio e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- gli elementi costitutivi dell'armatura urbana territoriale alla scala regionale;
- gli indirizzi per la distribuzione degli insediamenti produttivi e commerciali.

Ciascun ambiente è dunque un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e si avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AMBIENTE INSEDIATIVO n. 7 – Sannio	
Descrizione sintetica di problemi, potenzialità e risorse	L'ambiente soffre di cospicui problemi di rischio. Oltre che per il forte e diffuso rischio sismico, esso si caratterizza per rilevanti situazioni di rischio idraulico (specie nella conca beneventana, per la ravvicinata confluenza di numerosi corsi d'acqua provenienti da territori con elevata piovosità stagionale) e diffuse situazioni d'instabilità delle pendici collinari specie nei quadranti orientali. Non è privo di significato che nei decenni scorsi siano stati abbandonati interi centri abitati come Tocco Caudino o Apice. Sotto il profilo economico, i problemi maggiori riguardano alcuni comparti tradizionali dell'agricoltura, quello del tabacco in particolare, che deve rapidamente riconvertirsi, i comparti industriali tradizionali, che stentano a praticare la necessaria innovazione, le stesse forme recenti di diffusione di micro-aziende (distretto tessile di San Marco dei Cavoti) per il rischio di restare confinate in ruoli subalterni di fornitura di prodotti alle grandi marche. I problemi infrastrutturali e insediativi possono così riassumersi: • scarsa qualità prestazionale dei trasporti collettivi; • insufficiente dotazione di viabilità moderna nelle aree orientali e a collegamento diretto fra le diverse sub-aree dell'ambiente; • squilibrata distribuzione di servizi e attrezzature; • scarsa presenza di funzioni rare; • squilibri funzionali, dimensionali e sociali negli insediamenti per la polarizzazione monocentrica sul capoluogo; • scarse condizioni di complementarità/integrazione fra i centri minori dei diversi subsistemi; • modesta valorizzazione dell'importante patrimonio culturale (aree archeologiche del Telesino, della Valle Caudina, di Benevento; centri storici medievali; centri storici "di fondazione"; giacimenti paleontologici del Matese; tratturi della transumanza).
Lineamenti strategici di fondo	Le scelte programmatiche perseguono un'impostazione strategica che, nella consapevolezza dell'impossibilità di partecipare alla competizione economica sul terreno quantitativo- produttivistico, punta sulla valorizzazione qualitativa delle specificità. Le implicazioni sono chiare: sostenibilità ambientale; tutela attiva del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale; promozione dell'innovazione tecnologica in forme specifiche e <i>"legate al territorio"</i>. L'agricoltura ad esempio deve cercare – anche con l'ausilio delle politiche europee – di modernizzarsi senza omologarsi in una perdente sfida sul terreno della produttività, ma puntando invece sulle opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche criticamente innovate in direzione dei <i>"prodotti alimentari per il benessere"</i>. La produzione energetica deve garantire l'approvvigionamento necessario solo con fonti rinnovabili (eolico, idroelettrico – diga di Campolattaro, biomasse). La mobilità deve assumere gradualmente connotati da intermodalità. Le politiche insediative devono garantire la valorizzazione sostenibile dei centri storici, del patrimonio culturale, del paesaggio agrario e insieme perseguire assetti tendenzialmente policentrici, promuovendo forme di complementarità/integrazione fra i centri dei <i>"sistemi di valle"</i>. Questioni di coordinamento interprovinciale Quattro territori/temi si individuano su tutti: • area montana del Matese: la sua valorizzazione richiede entro certi limiti politiche coerenti e sinergiche sul versante casertano e su quello beneventano; • media valle del Volturno: si tratta di un territorio di notevole dinamismo economico insediativo nel quale la difesa dell'ambiente e le strategie della valorizzazione sostenibile delle qualità vanno accuratamente concordate e rigorosamente applicate; • Valle Caudina: divisa fra la provincia di Benevento e quella di Avellino, va gestita con piena unitarietà di strategie e di monitoraggio; • Valle del Sabato: di notevole interesse ambientale e produttivo, soffre degli effetti di scelte specifiche contraddittorie e inadeguate
Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferito	Ove le dinamiche insediative dovessero continuare a seguire le tendenze in corso, si può ritenere che nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da: • una più forte polarizzazione sulla microconurbazione <i>"a cefalopode"</i> che al capoluogo provinciale (la "testa") salda lungo la viabilità radiale (i "tentacoli") gli insediamenti della prima cintura di comuni; in tale microconurbazione continuano a concentrarsi gran parte delle funzioni rare dell'intero ambiente, specie di quelle del terziario privato tradizionali e legate al "nuovo" turismo religioso; • l'intensificazione dell'urbanizzazione insediativa lineare lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina e nella Valle Telesina, con pesi insediativi e ranghi funzionali proporzionali al rango della strada; ciò comporta l'invasione del territorio agricolo pregiato lungo la viabilità principale da parte

	di impianti vari, specie del commercio di media e grande dimensione; • la formazione di urbanizzazioni insediative lineari "a rosario" lungo la viabilità di collegamento fra centri pedecollinari o pedemontani di medio dinamismo; • la formazione di microespansioni a macchia d'olio intorno a centri relativamente isolati media dimensione; • l'ampliamento delle aree di <i>sprawl</i> edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone di più facile accessibilità o di più sfruttabile amenità; • l'accentuazione dell'abbandono di centri marginali e dei tessuti storici non coinvolti in processi speculativi.
Indirizzi strategici per l'Ambiente insediativo n.7 – Sannio	• organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello (per quanto possibile) reticolare a maglia aperta, temperando l'impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo; in tal senso è in particolare la realizzazione delle indispensabili nuove arterie (superstrada Benevento-Caserta, "fortorina", ecc.) a curare adeguatamente le interconnessioni di tipo reticolare, ma a ciò collaborano anche specifiche integrazioni e raccordi; • promozione di un'organizzazione unitaria della "città Caudina", della "città Telesina", della "città Fortorina" etc. con politiche di mobilità volte a sostenere l'integrazione fra i centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari; • distribuzione di funzioni superiori e rare fra le diverse componenti del sistema insediativo complessivo, affidando ruoli urbani significativi alla "città Caudina", alla "città Telesina", alla "città Fortorina" etc. nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; • valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale (ivi inclusi i centri storici abbandonati di Apice e Tocco Caudio), ricorrendo anche a forme innovative integrate (quale, ad esempio, il Parco dei Tratturi); • organizzazione della produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva); • riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali; • blocco dello <i>sprawl</i> edilizio e delle espansioni lineari lungo le strade.

Come descritto precedentemente, gli ambienti insediativi del PTR, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che, per contenuti strategici e/o per problemi di scala, pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.





A.1.1.c – SISTEMA TERRITORIALE DI SVILUPPO: B4 – VALLE DELL’UFITA

Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'identificazione dei **Sistemi Territoriali di Sviluppo** – individuati seguendo la geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo - e sulla definizione di una prima matrice di strategie.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in *itinere* soggetto a continue implementazioni.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

Per altro verso, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS, così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei campi più diversi (parchi, comunità montane, distretti industriali, ecc.).

I Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni “*dominanti*”, ossia in base alle specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL SISTEMA TERRITORIALE DI SVILUPPO B4 – VALLE UFITA A DOMINANTE RURALE-CULTURALE	
Comuni interessati	Ariano Irpino, Bonito , Carife, Casalbore, Castelbaronia, Flumeri, Frigento, Gesualdo, Greci, Grottaminarda, Melito Irpino, Montaguto, Montecalvo Irpino, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Savignano Irpino, Scampitella, Sturno, Trevico, Vallata, Valle Saccarda, Villanova del Battista, Zungoli
Andamenti demografici	Dall'analisi dell'andamento della popolazione nei sistemi a dominante rurale – culturale si registra un incremento della popolazione pari a +1,61% nel primo decennio ed un decremento pari a -3,14% nel secondo periodo intercensuario.
Andamenti del patrimonio edilizio	La diminuzione della popolazione residente, relativa all'ultimo decennio, seppure contenuta, corrisponde ad un incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+3,29%) sia del totale delle stesse (+6,41%). Per il <i>Sistema Territoriale di Sviluppo B4 – Valle Ufita</i> si registra una crescita molto contenuta delle abitazioni occupate corrispondono una crescita significativa del totale delle stesse.
Andamenti produttivi (industria, commercio e servizi)	Nella loro totalità, i sistemi a dominante rurale-culturale registrano un incremento delle U.L., pari a +5,31%, inferiore della tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +19,59%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%). L'analisi settoriale rivela: Settore Industriale: consistente decremento percentuale di U.L. pari a -6,29% e lieve decremento degli addetti pari a -15,58% Settore Commerciale: si registra un Decremento delle U.L. (-1,51%) e un notevole incremento degli addetti (+10,53%); Settore Servizi – Istituzioni: si registra un notevole incremento delle U.L. (+19,27%) e per gli addetti nel settore, un valore pari a (+39,51%) Andamenti produttivi nel settore agricolo: Il settore agricolo dei sistemi è caratterizzato da andamenti decrescenti che si sono manifestati sia nella riduzione del numero di aziende (- 3,98%) sia in quella della SAU (-6,19%). Anche per questo ambito, tuttavia, i valori, seppur negativi, risultano certamente inferiori a quelli medi del sistema regionale, prospettando, pertanto, una situazione di lieve debolezza.
Accessibilità	Si estende ad est di Benevento sino al confine regionale. Tra le strade della rete principale vi è la SS 90 delle Puglie che proviene da Foggia, attraversa l'abitato di Ariano Irpino, ed in prossimità di Grignano, si dirama in due assi che si raccordano entrambi alla SS 91 della Valle del Sele, per poi uscire dal sistema territoriale in corrispondenza del comune di Grottaminarda. Da sud-est, invece, proviene la SS 303 del Formicolo, mentre da ovest, la SS 90 bis delle Puglie che confluisce nella SS 90. Il territorio è inoltre attraversato dall'autostrada A16 Napoli-Avellino-Canosa. Gli svincoli a servizio del sistema territoriale sono Grottaminarda, Vallata e Lacedonia, situato poco fuori il confine regionale.
Principali invarianti progettuali per il sistema stradale	Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono: asse Nord-Sud Tirrenico-Adriatico: realizzazione asse Sicignano degli Alburni-Lioni- Grottaminarda-Faeto; asse Nord-Sud Tirrenico-Adriatico: variante di Grottaminarda; SP 235 Fondo Valle Ufita e collegamento con Vallata; strada S. Vito-Apice Scalo-confine Prov. Avellino-strada del medio Ufita. Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi
Indirizzi strategici per Il Sistema Territoriale di Sviluppo – B4 – Valle Ufita	Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali nonché le dinamiche socio-economiche in atto sul territorio, il PTR ha individuato quali indirizzi strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio: •.A.1 – Interconnessione – Accessibilità attuale •.A.2 - Interconnessione – Programmi •.B.1 - Difesa della biodiversità •.B.2 - Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali •.B.4 - Valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio •.B.5 – Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione •.C.2 – Rischio sismico •.C.3 – Rischio idrogeologico •.C.6 – Rischio di attività estrattive •.E.1 – Attività produttive per lo sviluppo industriale •.E.2a – Attività produttive per lo sviluppo – agricolo – sviluppo delle filiere

	• E.2b – Attività produttive per lo sviluppo - agricolo – Diversificazione territoriale • E.3 – Attività produttive per lo sviluppo – turistico In generale, tali indirizzi strategici non hanno valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. In sintesi il PTR mira all'integrazione tra i diversi elementi (agricoltura eco-compatibile, attività artigianali tradizionali, turismo...) come presupposto per il mantenimento sul territorio di comunità residenti. In tal senso predetti indirizzi strategici rivestono un significativo interesse per la loro apertura verso una concezione più articolata e moderna del tessuto socio-economico e produttivo locale. Tali indirizzi fondamentali, inoltre, vanno integrati con le politiche strutturali per il settore agricolo elaborate dall'Unione europea che si articolano attraverso due linee direttrici, l'una orientata alla creazione di filiere e l'altra alla diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali possibilmente orientato allo sviluppo di una economia turistica (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, artigianato locale, etc.).
--	---

A.1.1.d – Linee guida per il paesaggio allegato al PTR

Con le *Linee guida per il paesaggio in Campania* annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della *Convenzione Europea del Paesaggio*, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

In particolare, le *Linee guida per il paesaggio in Campania*:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/2004;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/2004, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/2004.

Attraverso le *Linee guida per il paesaggio in Campania* la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla *Convenzione europea del paesaggio* (CEP), dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e dalla L.R. 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei Piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei Piani urbanistici comunali (PUC) e dei Piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/2004.

Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/2004;

- definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico - naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico - percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;
- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle Linee guida prevedono l'attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art.11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

Per quanto riguarda il territorio di Bonito le *Linee guida per il paesaggio* individuano (*elaborazione dati con software gis su PTR – shapefile*):

- a)** l'appartenenza del territorio comunale agli **Ambiti di paesaggio: 20 – Colline dell'Ufita**
- b)** l'inclusione nei **Sistemi del territorio rurale e aperto: 21 – Colline del Calore Irpino e dell'Ufita**

A.1.2 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il preliminare di PTCP - *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* della Provincia di Avellino veniva adottato con delibera di Consiglio Provinciale n. 51 del 22.04.2004, successivamente sono stati approvati gli Indirizzi Programmatici, con delibera di Giunta Provinciale n.196 del 21.10.2010, concepiti come punto di sintesi nella fase di elaborazione del documento.

Il Documento Preliminare del PTCP, veniva adottato con delibera di Giunta Provinciale.n.65 del 15.05.2012 e risulta composto da indicazioni strutturali e da un Documento Strategico in uno al Rapporto Preliminare, V.A.S., che precisa e descrive le strategie già delineate negli "*Indirizzi Programmatici*" risultato di un confronto con gli STS_Sistemi Territoriali di Sviluppo del territorio provinciale.

L'adozione del PTCP avviene con delibera di Giunta Provinciale. n.184 del 27.12.2012. L'iter formativo di approvazione del PTCP si conclude con deliberazione del Commissario Straordinario n.42 del 25.02.2014, come da avviso pubblicato sul BURC n.17 del 10.03.2014, diveniva efficace dal giorno successivo a quello della predetta pubblicazione (11.03.2014).

Principali indirizzi fondativi del PTCP

Per l'inquadramento territoriale del Comune di Bonito nelle tavole significative del Piano provinciale si rinvia agli allegati grafici di PUC.

1. *Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa: La rete ecologica*

Il PTCP definisce la Rete ecologica primaria di livello provinciale rinviando ai PUC la definizione di un livello secondario o locale. La Rete Ecologica di livello Provinciale (**REP**) si compone del sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000.

La rete ecologica definisce quindi fasce territoriali da conservare o potenziare individuate attraverso un processo di analisi del reticolo idrografico, che consente di valutare se le condizioni di margine dei corsi d'acqua - quali la presenza di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e di fasce ripariali o contermini vegetate - possono costituire un complesso lineare significativo da un punto di vista ecologico.

Le intersezioni tra questi elementi, a volte anche particolarmente complessi in versanti dove il reticolo idrografico è particolarmente articolato e multiforme, dà luogo alla identificazione di nodi della rete ecologica dove conservare o potenziare i valori naturalistici e le funzioni ecologiche.

La proposta di rete ecologica provinciale integra considerazioni di natura prettamente ecologica, e identifica, quindi, gli elementi di interesse biologico, con gli elementi di natura polifunzionale. Questi elementi polifunzionali integrano considerazioni di natura paesaggistica, fruitiva ed ecologica dando luogo a indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici, obiettivi paesaggistici, incluso il recupero di fattori storici e identitari, obiettivi fruitivi, obiettivi per il mantenimento del presidio agricolo anche attraverso il rafforzamento delle multifunzionalità e la previsione di incentivi e condizioni favorevoli la diversificazione delle entrate per le aziende agricole.

Ciò costituisce un'indicazione di interesse anche per orientare la programmazione di fondi e incentivi di livello locale, nazionale, regionale ed europeo (PSR, POIN TEMATICI, etc.).

Indicazioni strutturali e strategiche

Le indicazioni della rete ecologica consentono di individuare, una serie di territori di specifico dettaglio ecologico da preservare da trasformazioni di tipo urbano e di interesse puramente locale e che, in caso di interessamento per la realizzazione di infrastrutture di interesse sovra comunale, qualora non sia possibile garantire la preservazione scegliendo localizzazioni alternative delle opere, devono essere oggetto di opere di mitigazione e compensazione ambientale.

Sotto il profilo **strategico** assumono particolare interesse per orientare le politiche di sviluppo delle seguenti indicazioni:

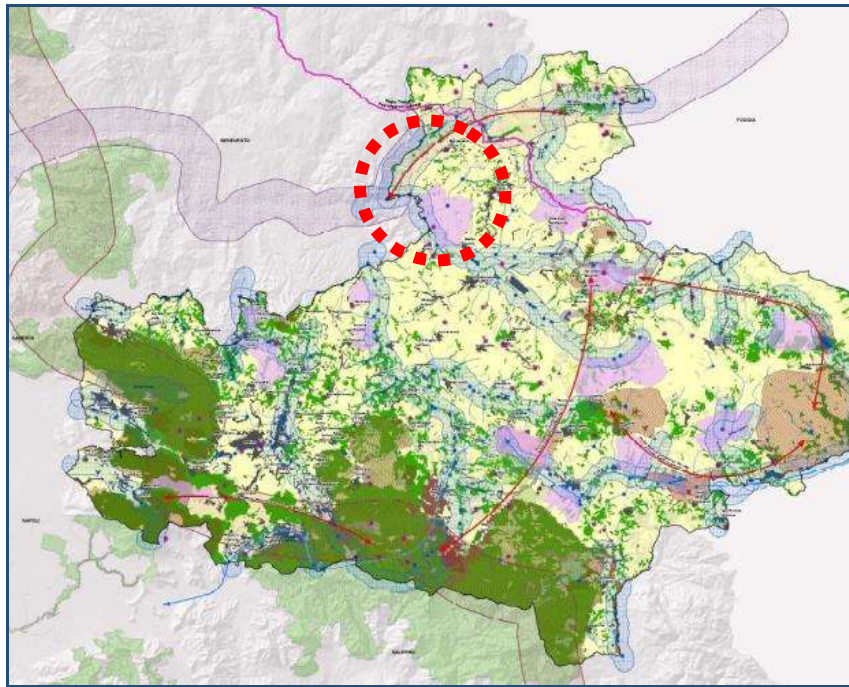
- *Corridoio Appenninico Principale*
- *Corridoi Regionali*
- *Direttrici polifunzionali REP*
- *Aree Nucleo della REP*

Sotto il profilo **strutturale**:

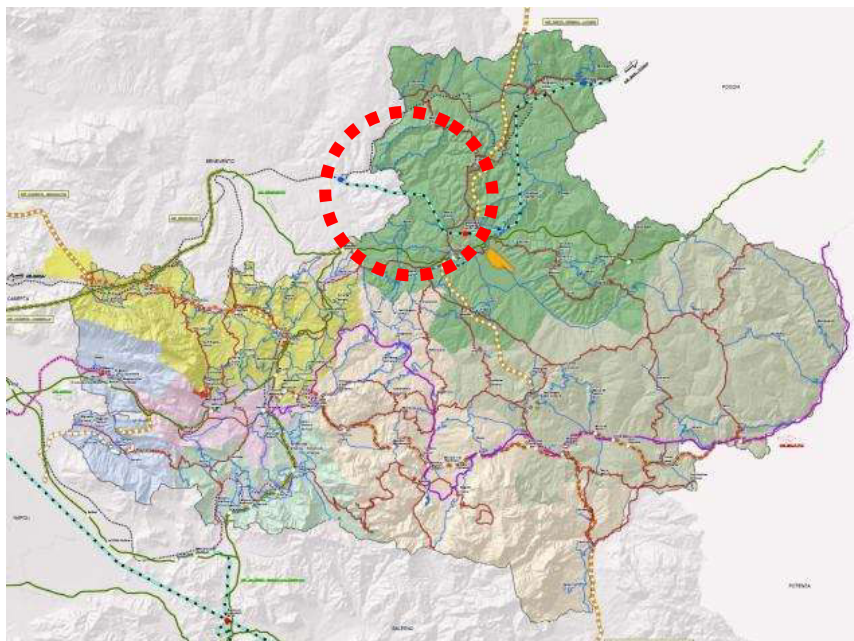
- *Elementi lineari di interesse ecologico*
- *Geositi*
- *Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico*

Corridoio Appenninico Principale
Corridoi Regionali
Corridoio Regionale Trasversale
Corridolo regionale da potenziare: Fiume Ofanto, Tratto di collegamento, Torrente Solofrana
Direttrici polifunzionali REP: Regio Tratturo Candela – Pescasseroli; Collegamenti tra le Aree Protette
Aree Nucleo della REP
Parchi Regionali, Riserve naturali; Riserve demaniali regionali (Foresta Mezzana); SIC, ZPS
Elementi lineari di interesse ecologico
Fascia tutela corsi d'acqua; acque pubbliche; Intersezioni rilevanti del reticolo idrografico
Geositi
Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico*

PTCP - Schema degli elementi della Rete Ecologica Provinciale



PTCP – Rif. PTR QTR 1 - tav. 1.1.1a_Elementi della Rete ecologica



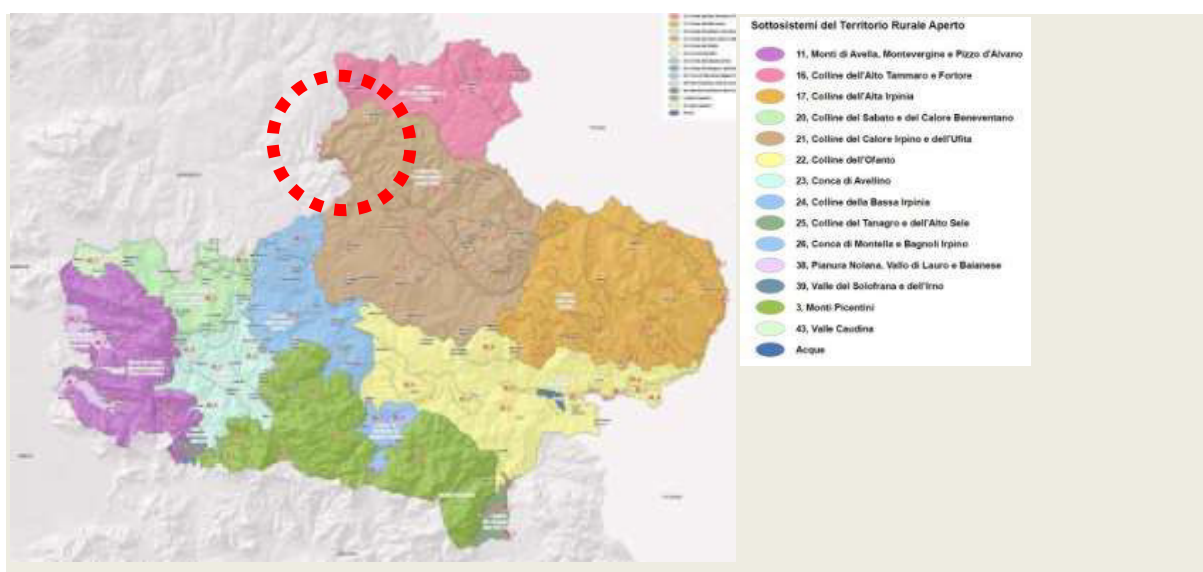
PTCP – Rif. PTR QTR 1 - tav. 1.3.2_La rete delle interconnessioni: le indicazioni strutturali in ambito provinciale



2. La pianificazione paesaggistica - Unità di Paesaggio

Le **Unità di Paesaggio** della provincia di Avellino si inseriscono all'interno dei Sottosistemi del Territorio rurale aperto, definiti ai fini del PTR, al fine di garantire l'opportuna coerenza verticale tra i due strumenti di pianificazione. L'approccio metodologico scelto è in linea con i principi e gli obiettivi della *Convenzione Europea del Paesaggio* e dal *Codice dei beni culturali*, in quanto la definizione delle Unità di Paesaggio si pone come premessa per l'individuazione di specifici obiettivi di qualità paesaggistica.

Il Comune di **Bonito** fa parte del Sottosistema del Territorio Rurale Aperto n. **21 - Colline del Calore Irpino e dell'Ufita**.



PTCP – Rif. PTR QTR 1 - tav. 1.1.2_Carta delle unità di paesaggio

3. Geologia e rischi ambientali

Al fine di una preventiva politica di mitigazione del rischio e di una corretta destinazione d'uso del territorio, il PTCP:

- valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurre l'impatto qualora dovessero verificarsi;
- considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambientale con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile.
- tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici.

4. La rete delle interconnessioni

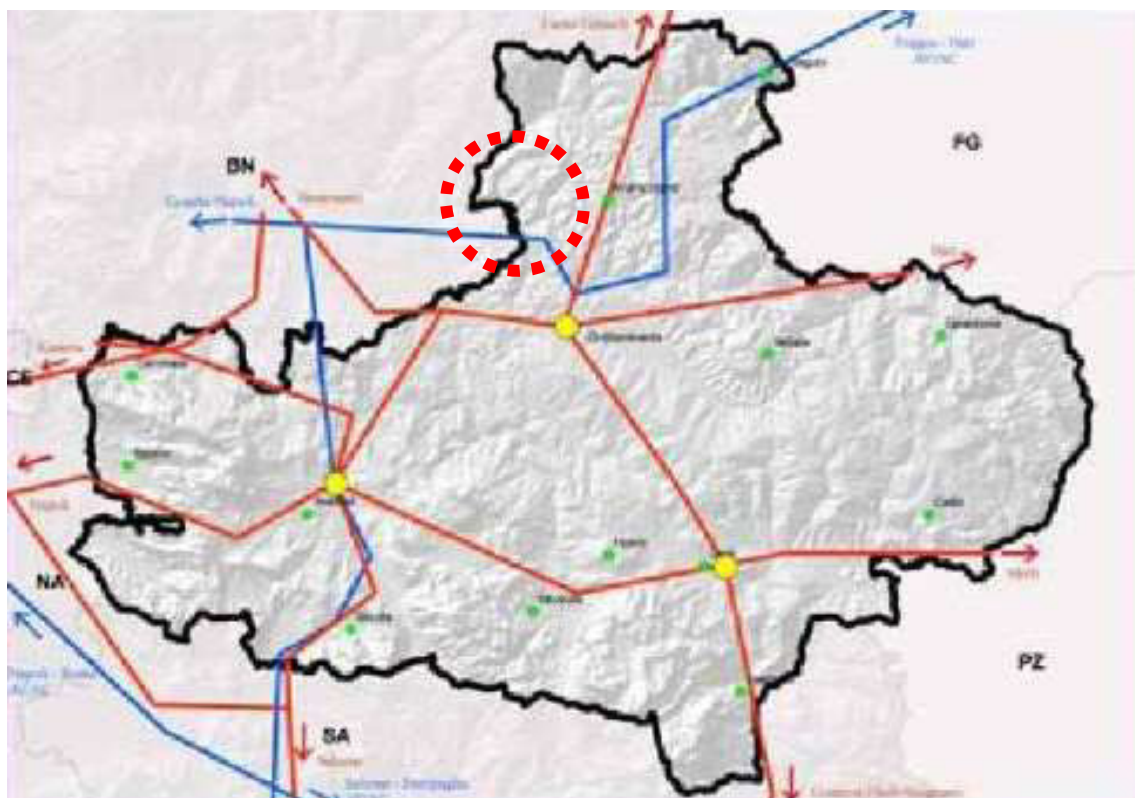
Indirizzi strategici:

- superare la tradizionale separazione fra programmi di settore e integrare la componente trasportistica con le politiche territoriali e di sviluppo;
- avviare politiche di mobilità che prevedano la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali e l'individuazione di nuove infrastrutture per sostenere e garantire:
- una trama di connessione e integrazione delle polarità dell'armatura urbana ("Sistemi di città – Città dei borghi");

- potenziamento dei collegamenti interni che riequilibri l'attuale armatura infrastrutturale radiocentrica verso il capoluogo e strutturata prevalentemente sulla direttrice Napoli-Bari;
- puntare sulla capacità delle infrastrutture *"di creare valore"*;
- rendere accessibili le aree marginali, i sistemi Economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive.

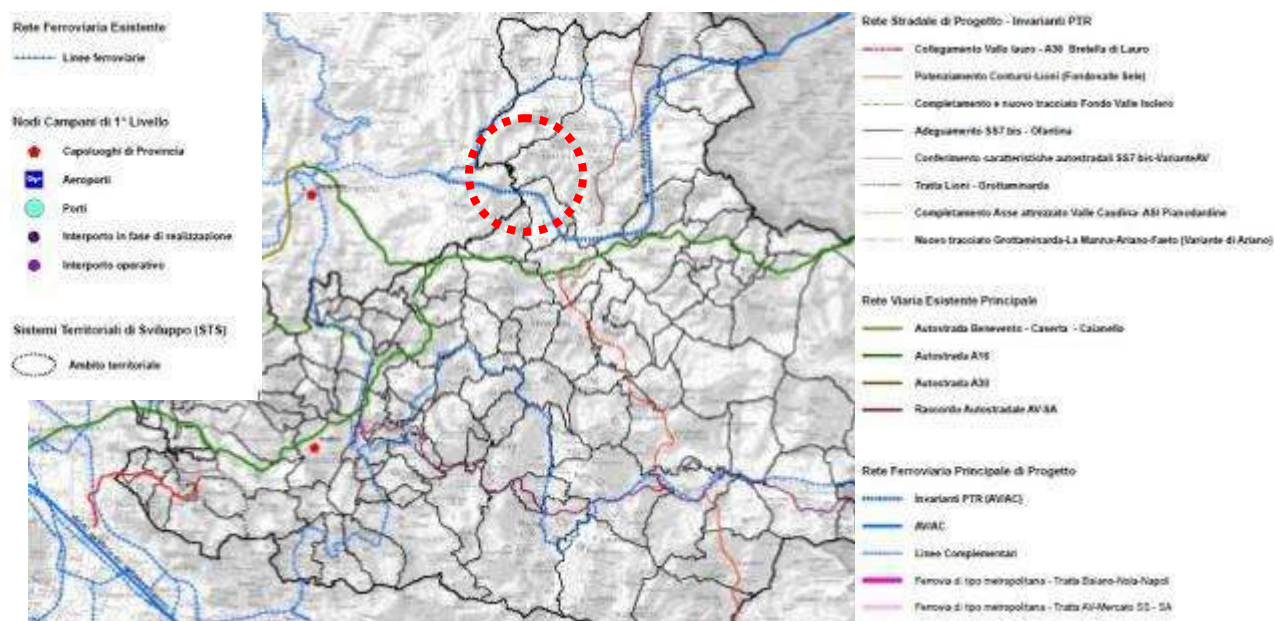
In definitiva il nuovo sistema infrastrutturale che si viene a creare in coerenza con le strategie individuate dal PTR, tende a creare tre importanti polarità (intorno agli incroci dei sistemi infrastrutturali), nelle seguenti aree:

- Nodo di Avellino (con la confluenza dei sistemi stradali, autostradali e ferroviari di connessione con Napoli, Salerno, Benevento, e Valle Caudina);
- Nodo Grottaminarda – Valle Ufita (confluenza tra sistema Est-Ovest con nuova infrastruttura Contursi – Lioni – Grottaminarda – Panni, e nuova stazione Irpinia della linea ferroviaria AV/AC Napoli – Bari e realizzazione del Polo logistico);
- Nodo di Lioni (alla confluenza tra la Contursi-Grottaminarda e l'Ofantina)



PTCP – Rete infrastrutturale principale

Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino, in coerenza con le previsioni del PTR, sono state individuate le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie).



PTCP – Rif. PTR QTR1 - Tav. 1.3.1 La rete delle interconnessioni: Inquadramento di area vasta

5. Cultura del territorio

Il territorio avellinese si distingue per la presenza di un patrimonio diffuso, a volte poco conosciuto e localizzato nelle aree più interne, costituito da numerosi siti archeologici, da testimonianze di architettura ed urbanistica (che vanno dal periodo medievale sino ai giorni nostri) e da beni rurali di notevole importanza.

Di particolare valenza sono i numerosi centri storici "minori" (diffusi sull'intero territorio provinciale), il diffuso sistema delle fortificazioni (torri, rocche e castelli), i numerosi beni storico-architettonici urbani ed extraurbani (Palazzi, Ville, Conventi, Abbazie, Monasteri, Santuari, ecc.) o le aree archeologiche.

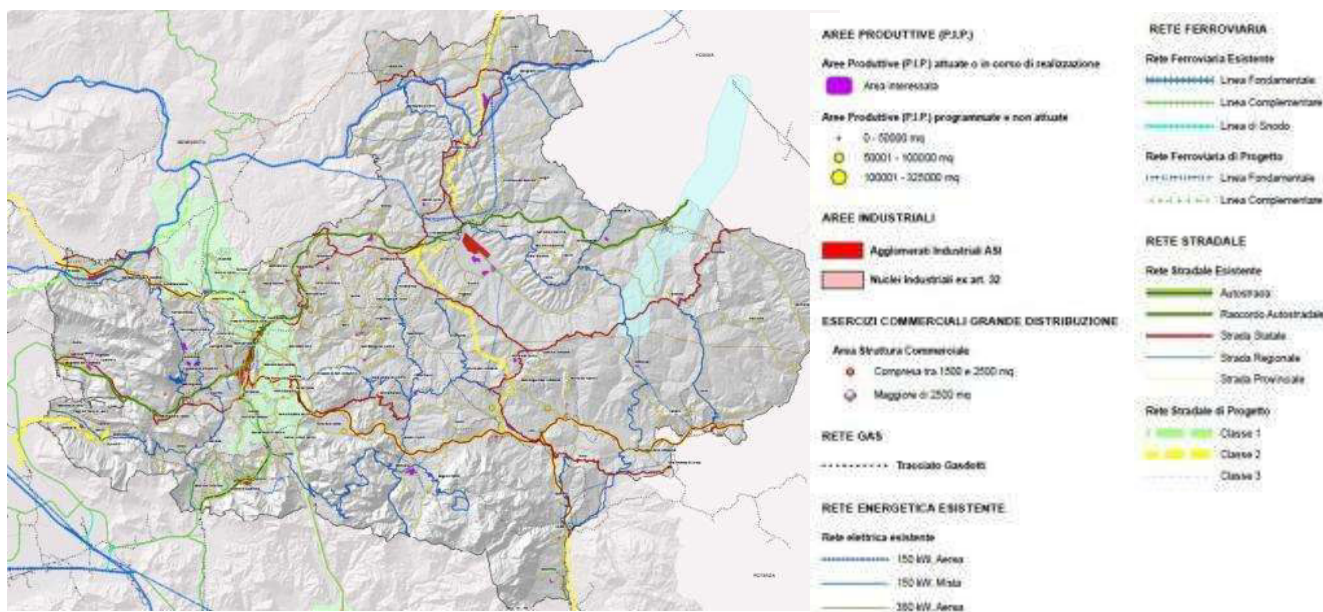
6. Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive _Formazione ed incremento qualitativo dell'occupazione

Questo indirizzo va interpretato nella duplice direzione del ruolo che l'Irpinia può svolgere nelle politiche di riequilibrio del territorio regionale, sia in termini di politiche infrastrutturali, che di ruoli e funzioni territoriali, che, infine, in termini di carichi insediativi.

La scelta fondamentale, la dimensione strategica, è costituita dalla volontà di perseguire il generale obiettivo della "salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa così come delineata nel primo obiettivo.

Le linee principali per l'individuazione di corrette politiche di sostegno allo sviluppo sono:

- la corretta valutazione e valorizzazione delle preesistenze nel settore manifatturiero: la provincia di Avellino è tra le più "industrializzate" Province meridionali;
- l'obiettivo di sostenere con grande vigore un settore che in Provincia ha avuto un importante sviluppo con grandi punte dell'eccellenza, quale quello dell'ICT (Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione).



PTCP – Rif. QTR 2 – Tav. 2.3.1 - Armatura territoriale: il sistema della produzione

7. Accessibilità e mobilità nel territorio

Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino in coerenza con le previsioni del PTR, a valorizzare i beni ambientali e culturali presenti sul territorio, a definire la rete infrastrutturale e le altre opere d'interesse provinciale, sono state individuate le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie).

Le direttrici di fondo sono:

- attuare un processo di pianificazione continua nel tempo attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmi di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di Sviluppo
- avviare politiche di mobilità con la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali e l'individuazione di nuove infrastrutture volte a sostenere e garantire:
 - a. una trama di connessione e l'integrazione dei centri di polarità, dei "sistemi di città - Città dei Borghi";
 - b. una maggiore permeabilità delle aree interne anche con interconnessione tra le diverse reti modali tendente a riequilibrare l'attuale armatura infrastrutturale radiocentrica sia verso l'interno (Avellino) che verso l'esterno (direttrice Napoli-Bari) della Provincia.
- puntando sulla capacità delle infrastrutture "di creare valore":
 - a. valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici;
 - b. rendere accessibili aree marginali, i sistemi Economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive.

Sintesi schematica degli indirizzi fondativi del PTCP

INDIRIZZI	ARTICOLAZIONE DEGLI INDIRIZZI	MACRO-OBIETTIVI	STRUMENTI, OPERAZIONI, PROGETTI
1 - SALVAGUARDIA ATTIVA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO, DEL PAESAGGIO E DELLA QUALITÀ DIFFUSA	aspetti paesaggistici e ambientali	Tutela e valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche) anche mediante la prevenzione dei rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione	individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;
			precisa e articola il progetto delle reti ecologiche e promuove lo sviluppo <i>greenways</i>
			detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio; individua e tutela aree agricole e forestali strategiche dal punto di vista paesaggistico e identitario
			contribuisce alla pianificazione paesistica regionale
2 - SVILUPPO EQUILIBRATO E CULTURA DEL TERRITORIO	protezione dai rischi	Preventiva politica di mitigazione del rischio e corretta destinazione d'uso del territorio	valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurre l'impatto qualora dovessero verificarsi
			considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambiente con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile
			tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici
			articola i propri obiettivi nei STS
	strategie di sviluppo	Valorizzazione delle risorse territoriali per lo sviluppo economico Politiche di sviluppo locale per favorire gli investimenti Promozione dell'identità contemporanea dell'Irpinia	si propone di "territorializzare" l'uso dei fondi Europei, creando coerenza tra scelte urbanistiche e politiche di sviluppo
			contribuisce alle politiche del riequilibrio regionale delineate dal PTR
			punta a rafforzare i legami identitari tra luoghi e popolazioni; individua e tutela aree agricole strategiche per il mantenimento e la promozione di produzioni tipiche e per il fabbisogno interno
			identifica i pesi insediativi sostenibili dal territorio e le aree che possono svolgere un ruolo di riequilibrio dei fabbisogni abitativi regionali
	sistema insediativo	Integrazione dei territori delle Province interne, come opportunità alternativa sia al sistema urbano napoletano, sia allo sviluppo prevalente in direzione Est-Ovest Promozione di un assetto urbano-territoriale policentrico Recupero e riqualificazione dell'habitat antropizzato, ai fini dello sviluppo economico del territorio provinciale Innalzamento dei livelli competitivi del territorio e attenuazione delle carenze infrastrutturali, di servizi a valenza sovracomunale	Identifica l'asse Nord-Sud tra le Province di Benevento, Avellino e Salerno come direttrice territoriale da rafforzare unitamente alla direttrice Est-Ovest Bari-Avellino-Napoli
			Promuove la pianificazione comunale coordinata, all'interno degli STS e, per sottoinsiemi coerenti; detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei PUC; promuove la redazione di VAS a scala sovra-comunale e favorisce intese finalizzate alla copianificazione dei PUC; formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali nonché indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni
			Identifica le attrezzature e le infrastrutture di servizio a scala sovra comunale e territoriale e ne propone la localizzazione per STS e sottoinsiemi urbani
3 - SVILUPPO COMPATIBILE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE	il riordino dell'offerta di spazi produttivi	Favorire lo sviluppo industriale Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di relazioni internazionali	si propone di verificare e riesaminare le aree ASI, nell'ambito delle politiche di carattere territoriale
			definisce la strategia localizzativa per gestire con efficacia i PIP; in quest'ambito privilegia, nella individuazione di nuove aree industriali, quelle limitrofe alle esistenti e il completamento e la manutenzione a livelli adeguati dei siti industriali esistenti
			nelle linee guida per la redazione dei PUC, definisce le condizioni per la

		Promuovere l'efficienza delle aree industriali	previsione di PIP e aree produttive terziarie e di servizio promuove la salubrità dei siti industriali propone la delocalizzazione delle aree a rischio di incidente, collocate in zone inadatte
		Realizzazione di centri di ricerca, connessi con il sistema produttivo regionale e nazionale	propone la localizzazione di servizi di rilevanza regionale (centri di ricerca, parchi scientifici, incubatori d'impresa, parchi tematici, ecc.)
		Sviluppo dei "Turismi"	Integra le politiche territoriali per la promozione dei "turismi"
		Sviluppo delle attività agricole	assume l'intreccio tra paesaggio agrario, produzione agricola e turismo quale elemento della pianificazione territoriale
			offre linee guida alla redazione dei PUC per la valorizzazione e tutela del paesaggio agrario di pregio
		Risparmio energetico	Integra le politiche di miglioramento ambientale, risparmio energetico e fonti rinnovabili
			definisce linee guida per il risparmio energetico, da adottare anche nei PUC e nei RUEC
			individua criteri e aree per i distretti energetici
		Sviluppo del corridoio est-ovest	potenziamento itinerario "Ofantino" da Avellino Est a confine regionale
			collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la variante ANAS di Caserta e con la tangenziale di Benevento
4 - ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ NEL TERRITORIO	Sviluppo del corridoio nord-sud	Favorire le Province interne come cerniera tra Tirreno e Adriatico	realizzazione di una piattaforma logistica/interporto merci di primo livello nella Valle dell'Ufita
			potenziamento del collegamento Alta Velocità/Alta capacità Napoli-Bari
	Integrazione dei territori delle Province di Avellino, Benevento e Salerno	Sviluppo assi longitudinali	Potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno Reggio-Calabria
			potenziamento collegamento Avellino-Lioni-Candela (Ofantina e Ofantina bis)
			completamento della SS Fondo Valle Isclero: realizzazione tratte Dugenta -Maddaloni e S.Agata dei Goti- Valle Caudina
			completamento asse attrezzato Cervinara-Pianodardine
		Sviluppo assi trasversali	realizzazione di un nuovo svincolo autostradale sulla A16 a Tufino
			adeguamento linea RFI Mercato S.Severino-Avellino-Benevento
	Forte integrazione tra politiche infrastrutturali e politiche di sviluppo	Trama di connessione dei "sistemi di città-città dei borghi"	conferimento di caratteristiche autostradali al raccordo Salerno-Avellino ed alle SS 7 e 7 bis fino allo svincolo di Avellino Est sulla A16
			realizzazione/potenziamento asse Contursi-Lioni-Grottaminarda
		Accessibilità alle aree marginali, di pregio culturale, paesaggistico e alle aree produttive	Integrazione e valorizzazione turistica linea RFI Avellino-Rocchetta S.Antonio
			potenziamento asse Monteforte -Taurano-Vallo di Lauro (bretella) - Baiano
		Infrastrutture logistiche di scala provinciale	potenziamento SS. 134, 368, collegamento Castelfranci-Montella-Laceno
			realizzazione di un centro per la distribuzione urbana delle merci per la città di Avellino

SISTEMA DI CITTÀ "CITTÀ DELL'UFITA"

Il territorio del Comune di Bonito, rientra nel sistema di città denominato "Città dell'Ufita", che mette in relazione i Comuni di **Bonito**, Flumeri, Frigento, Gesualdo, Grottaminarda, Melito Irpino, Mirabella Eclano, Sturno, Villamaina.

Come si evince dalla tabella seguente: la popolazione al 2011 era pari a 39.475 abitanti, complessivamente nell'ultimo

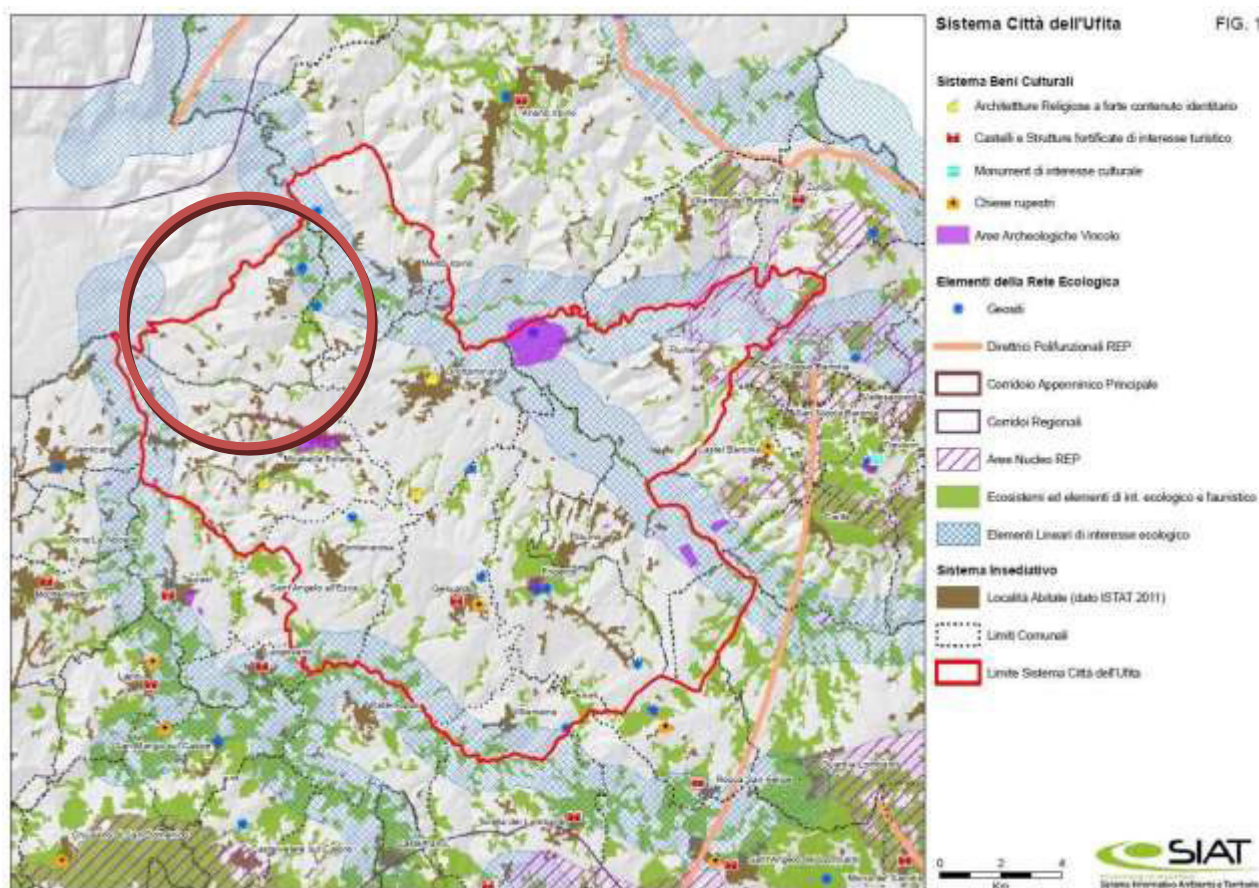
decennio intercensuario la popolazione è diminuita del 4,31 %.

Più articolati sono gli andamenti demografici dei singoli Comuni, dove Grottaminarda mantiene un andamento demografico costante e Bonito e Melito Irpino fanno registrare un decremento rispettivamente del 2,28 % e del 2,96%. Flumeri invece rispetto agli altri Comuni, fa registrare un decremento dell'8,33%. Per i Comuni di Sturno, Frigento e Gesualdo la diminuzione si distribuisce equamente su le tre città del sistema, solo Gesualdo sembra avere diminuzioni leggermente superiori, mentre il Comune di Fontanarosa maggiormente gli effetti del decremento demografico con un valore pari al -17,87%.

Popolazione 2001/2011				
Comuni	Popolazione		Incremento 2001/2011	
	2001	2011	v.a	%
Bonito	2.588	2.529	-59	-2,28%
Flumeri	3.325	3.048	-277	-8,33%
Grottaminarda	8.274	8.304	30	0,36%
Melito Irpino	1.996	1.937	-59	-2,96%
Mirabella Eclano	8.303	7.917	-386	-4,65%
Frigento	4.125	3.972	-153	-3,71%
Gesualdo	3.828	3.613	-215	-5,62%
Sturno	3.261	3.146	-115	-3,53%
Fontanarosa	3.010	2.472	-538	-17,87%
Villamaina	2.545	2.537	-8	-0,31%
TOT CITTA' DELL'UFITA	41.255	39.475	-1.780	-4,31%

RETI ECOLOGICHE

I comuni di Flumeri, Bonito, Grottaminarda, Melito Irpino e Mirabella Eclano, ricadono in un'ampia valle fluviale di grande valore paesistico, occupata nella parte terminale dagli stabilimenti ASI, che costituisce un importante corridoio di connessione biologica strategico in ambito provinciale e regionale; per il comune di Bonito, in particolare si rileva l'area a ridosso delle fasce fluviali dell'Ufita. Altro elemento caratterizzante il territorio è certamente la presenza di un geosito di significativa importanza.

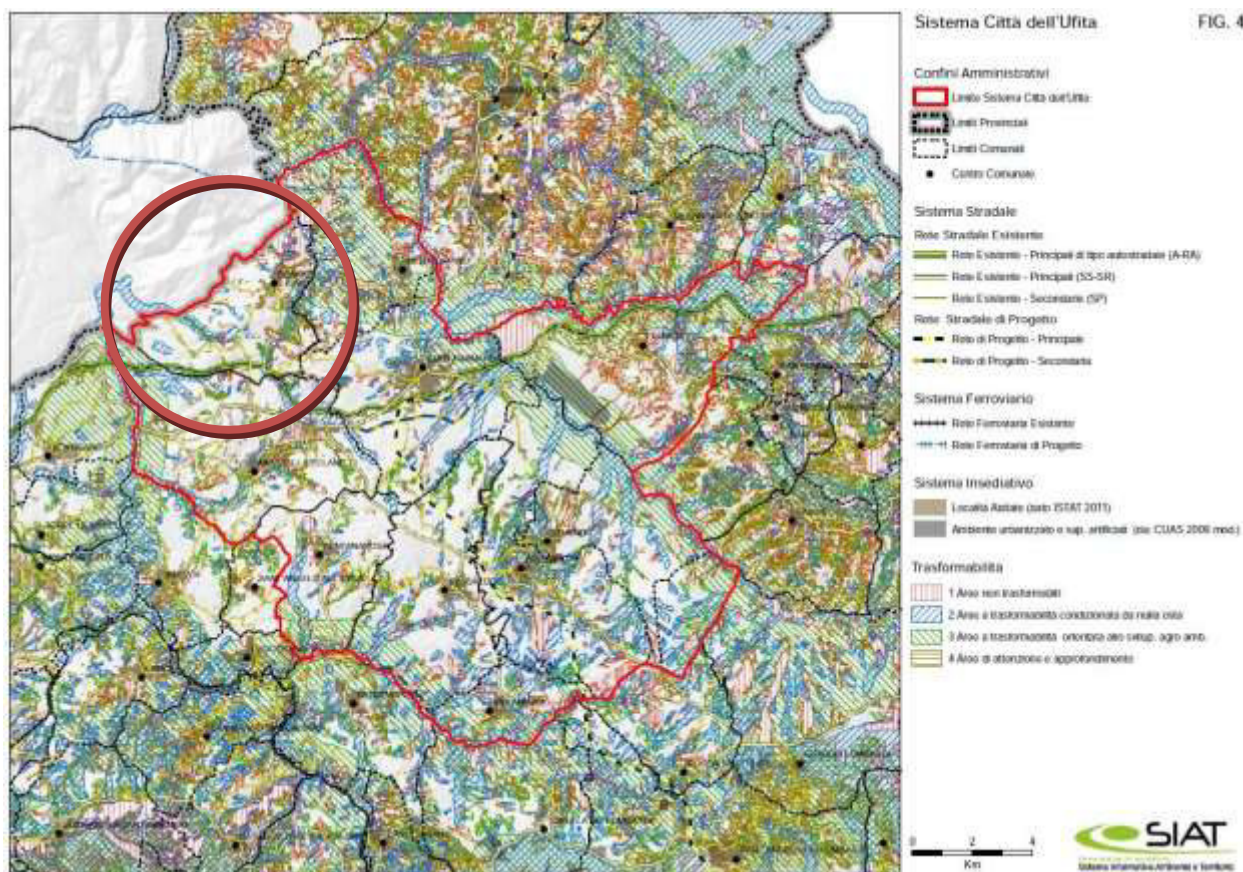


La Figura 4, estratta dalla scheda del sistema di città "Città dell'Ufita", descrive una valutazione dei diversi gradi di trasformabilità del territorio. Come si evince le aree che non presentano particolari problemi di trasformabilità sono alquanto estese e in gran parte localizzate a Mirabella, mentre le aree che presentano le maggiori limitazioni alla trasformabilità, sia per la presenza di aree non trasformabili, spesso vicino all'edificato, sia per la presenza di condizioni di trasformabilità condizionata all'ottenimento di permessi e autorizzazioni sono localizzate a Grottaminarda, Flumeri, Bonito e Melito Irpino. I PUC nella loro strutturazione, privilegeranno, ove possibile, la localizzazione delle aree di trasformazione previste dalla loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità.

I PUC dovranno evitare l'ulteriore espansione lineare e la saldatura con altri sistemi lineari ancora in formazione. La presenza di nuclei di aggregazione edilizia presenti nel territorio agricolo potrà prevedere limitati interventi di rafforzamento degli abitati, in termini di servizi e limitate integrazioni insediative ed edilizie, nel rispetto delle caratteristiche del paesaggio agrario e delle produzioni di qualità. Gli impianti urbanistici dei centri e agglomerati storici vanno conservati nelle loro componenti e relazioni costruttive storiche, e nelle loro relazioni, sia di tipo funzionale che visivo, con i loro contesti paesaggistici, curando il recupero dei contesti, mitigando l'impatto di eventuali elementi incongrui. Nei siti archeologici saranno ammessi interventi finalizzati all'indagine archeologica e alla fruizione autorizzati dalla competente Soprintendenza. Le aree collinari costituiscono una risorsa per i processi di sviluppo e per il mantenimento degli equilibri ecologici e ambientali e sono caratterizzate da un mosaico a matrice agricola prevalente, con la presenza di aree forestali discontinue che svolgono funzioni di corridoi ecologici. Le aree collinari sono diffusamente caratterizzate da elevata fragilità idrogeologica, e la loro gestione sostenibile concorre attivamente alla prevenzione ed attenuazione del rischio idrogeologico. Il sistema economico regionale esprime una

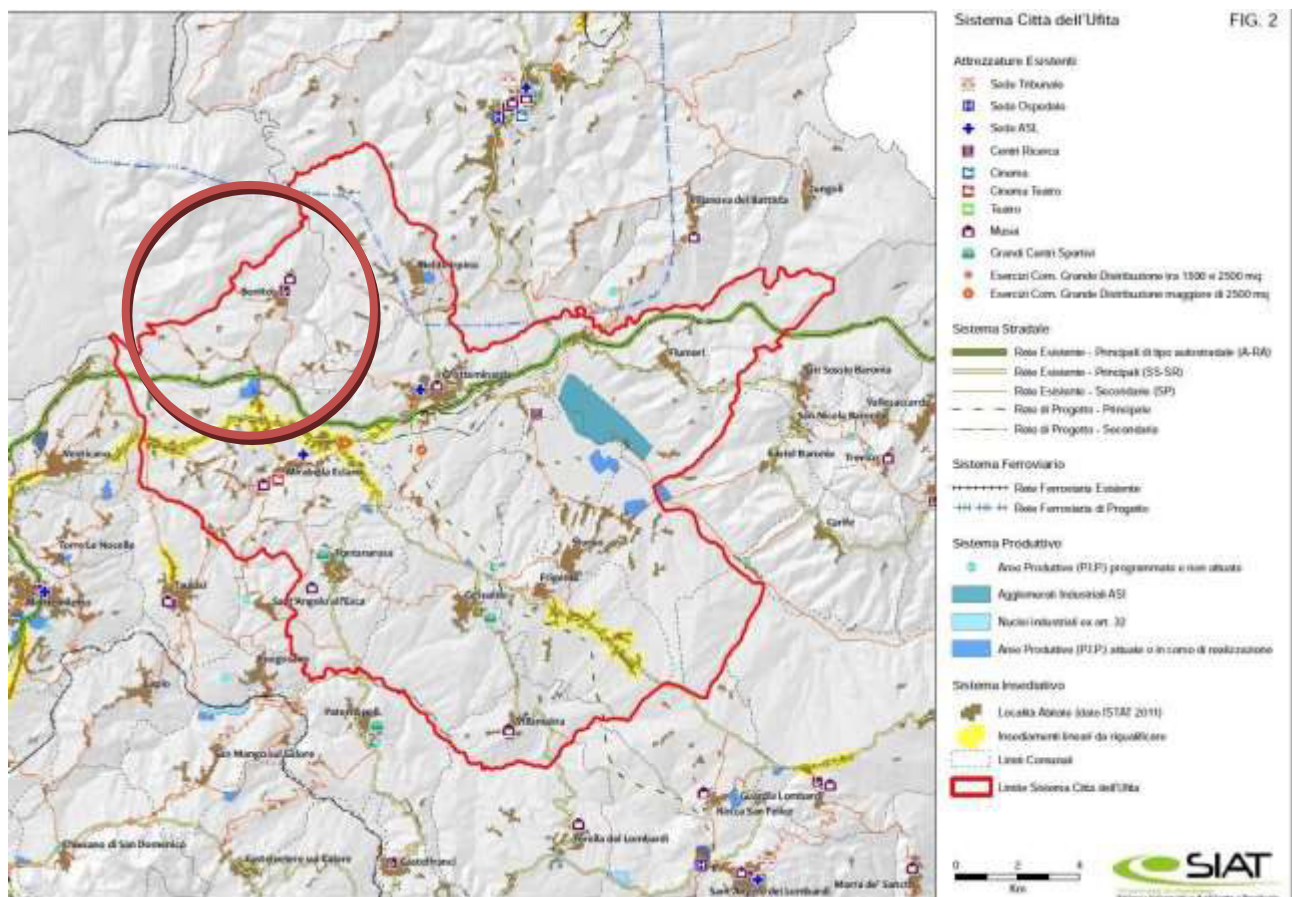
domanda crescente per la localizzazione di servizi, attrezzature, impianti produttivi di energia eolica. L'obiettivo primario è rappresentato comunque dalla salvaguardia del valore produttivo, ecologico, ambientale paesistico e identitario, del territorio con particolare riferimento alla promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo, alla tutela del paesaggio agricolo e delle attività connesse.

L'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi sul territorio sono rappresentati dal rispetto degli elementi lineari di interesse ecologico rappresentato dall'asse trasversale del sistema della Città dell'Ufita, e dal rispetto degli ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico, sparsi sul territorio.



AREA INDUSTRIALE

L'Area Industriale ASI di *Valle Ufita* è una delle prime quattro realizzate nel territorio Provinciale grazie alla Legge 634 del 29/7/1957, il cui non facile obiettivo era la promozione di nuove iniziative produttive nel Mezzogiorno mediante la creazione di aree di sviluppo industriali infrastrutturate in prossimità dei principali assi viari. L'agglomerato è ubicato quasi interamente nel Comune di Flumeri e in piccola parte nel Comune di Frigento, tra l'Arianese e la Baronia, in un paesaggio caratterizzato da colline e ampie valli attraversate da numerosi corsi d'acqua. La viabilità interna all'area è ottima; la depurazione dei reflui, sia industriali che civili, avviene mediante un efficiente impianto collocato all'interno dell'agglomerato e gestiti dal Consorzio ASI. Altre aree PIP sono dislocate nel Comune di Melito Irpino a circa 500 metri dal Centro urbano Quarto Civico - Area zona Sud Est ed in area di confine tra Mirabella Eclano e Bonito nelle immediate vicinanze all'asse autostradale NA – BA, rispettivamente in località Piano Pantano e Masiello Tordiglione, nei comuni di Frigento e Sturno, un'altra area PIP è in corso di realizzazione nel comune di Gesualdo e risultano programmate e non attuate tre sole aree PIP (Piano per Insediamenti Produttivi) ubicate a Flumeri, a Nord rispetto all'Area Industriale ASI, a Frigento in località Taverna Rossa e a Fontanarosa in località Via Variante Est.



A.1.2.a – Indirizzi per il dimensionamento del fabbisogno residenziale

L'Art. 33 - *Criteri per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi* delle NTA del PTCP di Avellino, detta precisi criteri per i piccoli Comuni inferiori ai 3000 abitanti, caratterizzati da diminuzione della popolazione sia nelle componenti migratorie che naturali, e dalla riduzione del numero di famiglie e prevede la possibilità di applicare un fabbisogno abitazioni pari al 10% di quelle occupate esistenti, al fine di contribuire ad arginare il collasso demografico.

A.1.3 - Piani dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Il riferimento al **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico** si configura come un'azione di fondamentale importanza durante la redazione di un Piano Urbanistico Comunale, in particolare per l'individuazione dei fenomeni di instabilità del territorio che influenzano in modo significativo la trasformabilità del territorio.

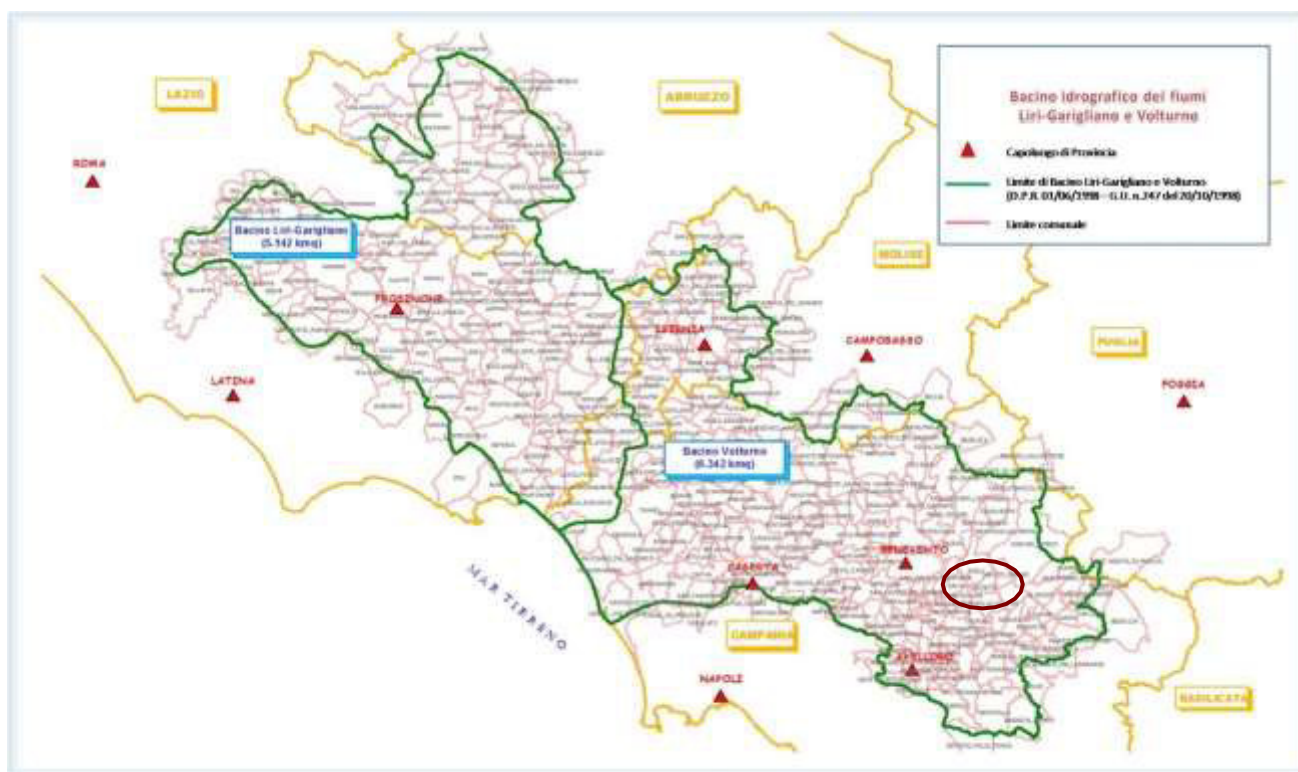
Sino alla data di entrata in vigore del Decreto del *Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare* del 25/10/2016, ovvero dal 17/02/2017, Autorità di Bacino competente per il territorio di **Bonito** era l'*Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno*, nata dall'accorpamento delle Autorità di bacino Regionali Destra Sele e Sinistra Sele e dell'Autorità di Bacino Interregionale del Sele disposto con la finanziaria regionale del 2011 nell'ambito di un apprezzabile quadro di razionalizzazione delle strutture di settore.

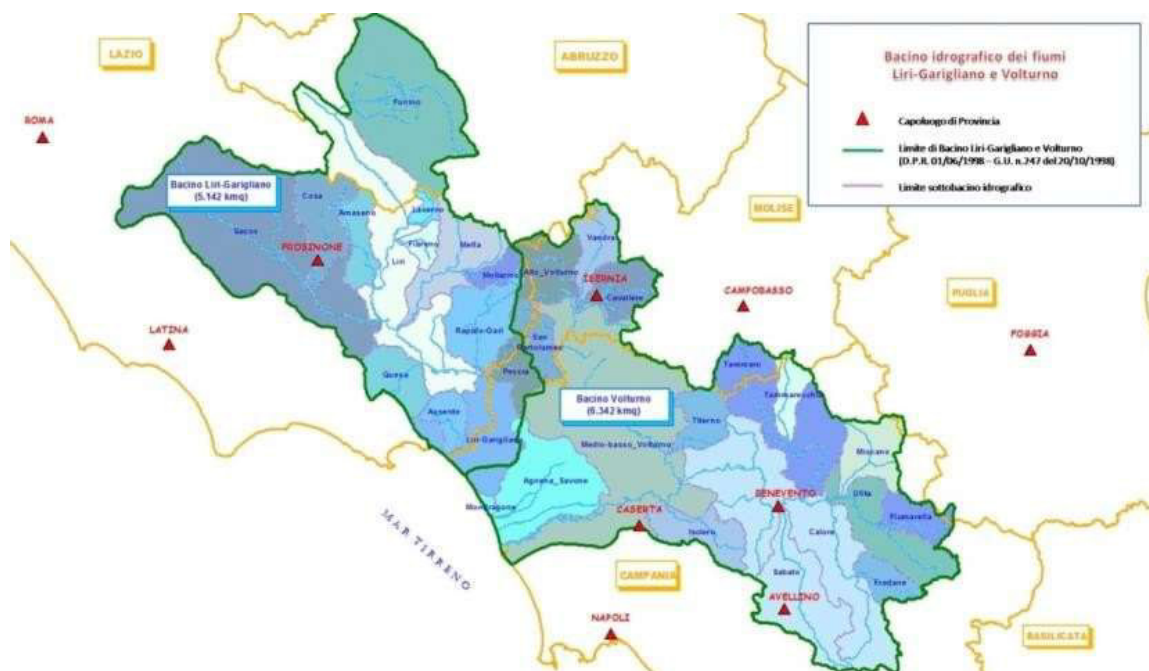


Con il D.Lgs. n.152/2006, le Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali di cui alla Legge 183/89 sono state soppresse, subentrando ad esse le Autorità di bacino distrettuali, di rilievo nazionale, in particolare il Governo Italiano, con l'Art. 64 del D.Lgs. n.152 del 2006, individua 8 Distretti Idrografici sul territorio Nazionale; tra questi è stato definito il territorio del **Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale** che copre una superficie di circa 68.200 kmq ed interessa:

- 7 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, **Campania**, Lazio, Molise, Puglia);
- 7 Autorità di Bacino (n.1 Autorità di bacino nazionale, n.3 Autorità di bacino interregionali e n.3 Autorità di bacino regionali);
- 6 Competent Authority per le 17 Unit of Management (Bacini Idrografici);
- 25 Provincie (di cui 6 parzialmente).

Per Il territorio del Comune di Bonito l'Autorità di Bacino attualmente competente è l'**Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale**.





Il Comune di **Bonito** rientra all'interno del Bacino del Volturno. Il Fiume Volturno, rappresenta il principale fiume dell'Italia meridionale, configurandosi come sesto fiume per la sua estensione di 5.550 km² e dodicesimo per la sua lunghezza di 175 km a livello. Il Bacino si sviluppa su cinque regioni: la Regione Campania attraversando 235 Comuni, la Regione Molise attraversando 46 Comuni, la Regione Abruzzo attraversando 2 Comuni, la Regione Puglia attraversando 3 Comuni, la Regione Lazio attraversando 5 Comuni. *"Il territorio del bacino ha una forma vagamente trapezoidale con il lato lungo secondo la direttrice NO-E. Nella parte più settentrionale, in territorio molisano, il bacino si estende fino alle pendici del M. Greco ed ai monti della Meta nel Parco Nazionale D'Abruzzo. Procedendo verso SE il confine attraversa via via il Massiccio del Matese, i Monti del Sannio fino ai Monti della Daunia dove il bacino Volturno lambisce in maniera molto marginale i territori del foggiano. Proseguendo, si giunge nelle zone più meridionali; qui il limite corre lungo i monti Picentini per poi risalire verso NO".*

Il bacino del Volturno risulta costituito dall'insieme di due grandi sub-bacini:

- Il sub-bacino relativo all'asta principale del Volturno con una lunghezza di 175 Km;
- Il sub-bacino del fiume Calore con una lunghezza di 132 Km.

L'Autorità dei Fiumi LGV intanto ha redatto i Piani Stralcio di seguito elencati:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Idraulico / Difesa dalle Alluvioni (PSAI-Ri - PSDA);
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frana / Difesa Aree in Frana (PSAI-Rf);
- Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea;
- Piano Stralcio per la Tutela Ambientale – Conservazione zone umide - area pilota Le Mortine (PSTA);
- Documento d'indirizzo ed orientamento per la Pianificazione e la Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPTTA);
- Piano Stralcio di Erosione Costiera.

Di seguito si riportano la *Carta degli scenari di rischio (Rischio frana)* del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico, come si può notare dalla lettura della *Carta* riportate nel comune di **Bonito** si rinvenivano zone ricadenti negli ambiti:

R4 – Area a rischio molto elevato;

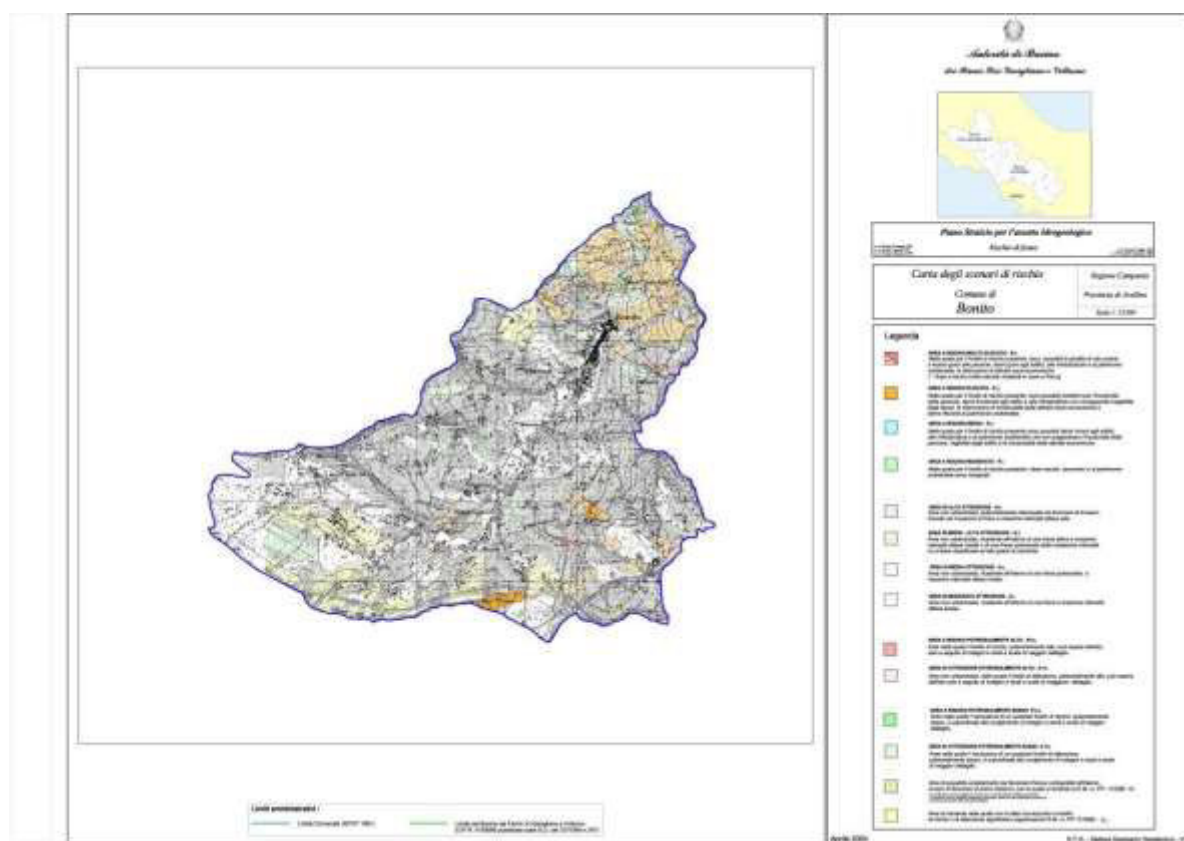
R3 – Area a rischio elevato;

R1 – Area a rischio moderato;

A4 – Area di alta attenzione;

A3 – Area di medio-alta attenzione;

Aree di versante nella quale non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significato (applicazione D.M.LL.PP. 11/3/88)



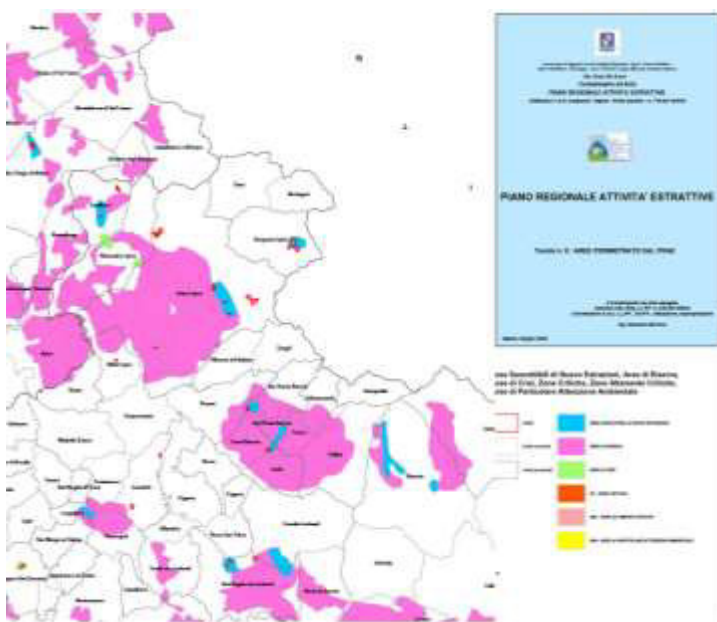
(fonte: <https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/elaborati-di-piano-menu/ex-adb-liri-garigliano-e-volturno-menu/pai-rischio-da-frana>)

A.1.4 - Piano Regionale delle Attività Estrattive della Campania – PRAE

Con Ordinanza n.12 del 06/07/2006 del Commissario *ad Acta* (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n.27 del 19/06 2006) è stato approvato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) della Regione Campania.

Il Piano regionale persegue le seguenti finalità di carattere generale:

- a) Regolazione dell'attività estrattiva in funzione del soddisfacimento anche solo parziale del fabbisogno regionale, calcolato per province;
- b) Recupero ed eventuale riuso del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva, in un tempo determinato, in zone ad alto rischio ambientale (Z.A.C.) e in aree di crisi;
- c) Riduzione del consumo di risorse non rinnovabili anche a mezzo dell'incentivazione del riutilizzo degli inerti;
- d) Sviluppo delle attività estrattive in aree specificatamente individuate;
- e) Ricomposizione e, ove, possibile, riqualificazione ambientale delle cave abbandonate;
- f) Incentivazione della qualità dell'attività estrattiva e previsione di nuovi e più efficienti sistemi di controllo;
- g) Prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.



Come si evince dalla lettura della lettura dell'Allegato D - Relazione Illustrativa, il Piano individua nel Comune di Bonito delle **Aree estrattive di riserva** nella parte nord del territorio, così come si evince dalla cartografia di Piano, disciplinata dall'art.26 delle NTA del P.R.A.E.

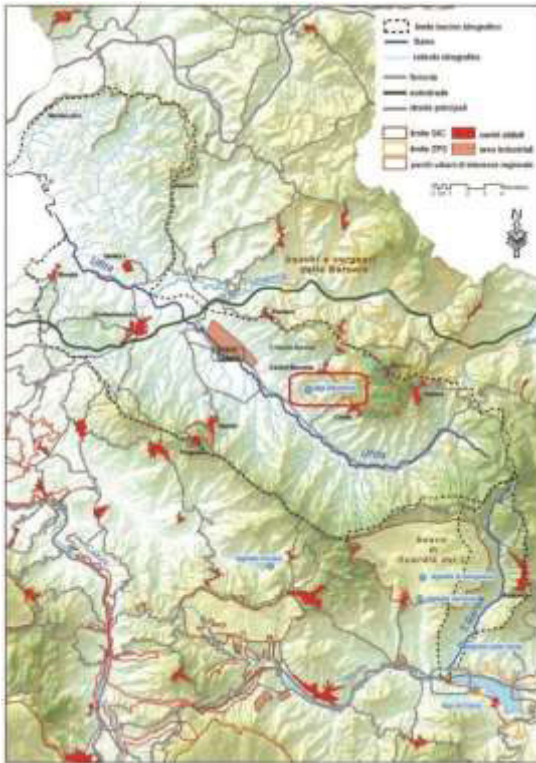
Non si rileva la presenza di cave. Le aree di riserva costituiscono le riserve estrattive della regione Campania e sono porzioni del territorio, che per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico sono destinate

all'attività estrattive, previa valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale delle iniziative estrattive. La coltivazione nelle aree di riserva delimitate in comparti è avviata, quando le cave in attività non sono in grado di soddisfare il fabbisogno provinciale e non vi è la possibilità di avviare ulteriori attività estrattive nelle aree suscettibili di nuove estrazioni, secondo i criteri cronologici e prioritari di coltivazione delle singole aree di riserva e dei singoli comparti.

Gli obiettivi principali previsti dal PUC per tali aree sono la rinaturalizzazione, la riqualificazione paesaggistica e la ri-funzionalizzazione con destinazioni d'uso compatibili con l'utilizzo attuale e la sostenibilità ambientale in coordinamento con gli indirizzi e alle prescrizioni del Piano Regionale per l'Attività Estrattive (P.R.A.E.) alle quali tali aree sono soggette e alle previsioni dell'Autorità di Bacino competente per territorio.

A.2 - Quadro conoscitivo ecologico ambientale

A.2.1 - Fiume Ufita



Il fiume Ufita, affluente di destra del Calore Irpino, nasce dalle colline ai piedi dei comuni della Baronia, in particolare nel territorio del comune di Vallata, ad una quota di circa 827 metri s.l.m. alle pendici del monte Formicoso ed in altri rami sorgenti fra Sferracavallo (694 metri s.l.m.) e la Pila di Toppa (884 metri s.l.m.) per poi confluire, dopo 49 km circa, nel Calore Irpino, in provincia di Benevento. Rientra nel comprensorio della Comunità Montana dell'Ufita.

Il reticolo idrografico del Fiume Ufita supporta un corso fluviale che è parte integrante della Rete Ecologica Campana, come definita nel Piano Territoriale Regionale; in continuità con il torrente Sarda, il quale affluisce nel quadrante sud-orientale dell'Irpinia nel fiume Ofanto, è un corridoio ecologico fluviale, fondamentale per supportare nuove visioni strategiche di azione che puntino su un'idea di sviluppo basate sulla complessità ecologica, naturalistica e rurale che l'Irpinia può esprimere. Il fiume, con lunghezza complessiva di 49 km, ha una portata estremamente irregolare con piene occasionali d'inverno e

marcate magre estive. Il suo letto, in corrispondenza dell'ampia area pianeggiante, ha subito lavori di sistemazione idraulica e irreggimentazione che ne hanno ridotto l'alveo, trasformando il suo aspetto originario di fiumara.

Dal punto di vista cartografico il sottobacino ricade nei fogli IGM scala 1:50.000, 432 Benevento, 433 Grottaminarda e 450 Lioni - Sant'Angelo dei Lombardi.

Amministrativamente ricade per circa il 95% nella provincia di Avellino e per la restante parte nella provincia di Benevento prima della confluenza nel Calore alla località Iscalonga di Apice.

Nel primo tratto, fino a Grottaminarda il fiume attraversa una piana alluvionale a destinazione irrigua, soprattutto tabacco, che contrasta solo con l'area industriale di Flumeri. Esso risulta essere la principale fonte di approvvigionamento irriguo della zona, infatti i prelievi da pozzo finiscono per depauperare notevolmente la sua portata pescando direttamente dalla subalvea. Per questo motivo, associato allo scarso apporto sorgentizio, l'Ufita, soprattutto nel primo tratto presenta una portata ordinaria estremamente ridotta che rasenta lo zero nel periodo estivo. In questo tratto, il fiume Ufita scorre all'interno di sponde non ben definite e per lo più naturali e la sua portata varia notevolmente al variare delle precipitazioni atmosferiche. Solo all'altezza del nucleo industriale di Flumeri il suo corso, che nel passato è stato rettificato, presenta ben individuabili sponde in terra sistemate a scarpata e un breve tratto, ponte delle Doganelle, arginato in cemento armato.

A partire dalla confluenza con il torrente Fiumarella, l'Ufita comincia ad acquisire acqua in modo costante e ad assumere il carattere più di fiume che di torrente. Il suo alveo risulta ben incavato tra versanti acclivi su cui sono segnalati diversi dissesti. A valle dei nuclei di Melito Irpino e Bonito il fiume Ufita comincia un lungo tratto in cui funge anche da confine amministrativo tra le province di Avellino e Benevento. In questa zona l'andamento dell'alveo è

estremamente sinuoso fino ad incontrare una seconda valle, località Isca delle Rose, in agro di Montecalvo, anch'essa a forte vocazione irrigua.

Lo spartiacque topografico del Bacino dell'Ufita è definito da rilievi montuosi non eccessivamente alti, altezza max. Trevico 1043 m s.l.m., e nella sua parte meridionale confina con il bacino del fiume Calore Irpino lungo la cresta del Monte Cerreto e del Monte Forcuso solcata dalla ex S.S. 303 fino al passo di Mirabella. La parte settentrionale del bacino sconfina in territorio pugliese comprendendo i rilievi intorno ad Anzano di Puglia, con altezze medie tra gli 800 e i 900 m s.l.m. Procedendo verso valle corre lungo le linee di cresta disegnate dai colli dei territori comunali di Ariano Irpino e Montecalvo Irpino, per poi degradare dolcemente lungo le dorsali collinari che si costeggiano il torrente Mescano fino alla sua confluenza con l'Ufita che segna il limite a valle del tratto di competenza provinciale sul fiume Ufita, nonché il confine con la provincia di Benevento. I principali affluenti del fiume Ufita sono il fiume Miscano e il torrente Fiumarella, entrambi in destra idrografica, Vallone Anselice di Palazzesi, Torrente Fiumarella, Torrente Miscanello, Fiume Miscano. Il vallone Macchioni si immette nel fiume Ufita dopo un percorso di 1500 metri, solca il territorio di Castel Baronia ed è stato sbarrato con una diga in terra, dando origine all'omonimo invaso per la irrigazione delle colture praticate nella valle Ufita.

Ampiezza bacino	730 Km ²
Lunghezza Totale	50 Km
Quote sorgenti	694-884 m s.l.m.
Regione interessata	Campania
Province	Avellino Benevento
N° comuni del bacino	12

A.3 - Analisi dei dati demografici

A.3.1 – Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Avellino

Di seguito si riportano i dati relativi all'andamento demografico in Provincia di Avellino confrontati con quelli delle altre province della regione Campania. I dati sono stati desunti dallo studio condotto dal CRESME per conto degli Ordini degli architetti P.P.C. delle Province di Avellino e Benevento.

Dallo studio citato emerge che, per l'intervallo temporale 2013-2017, solo la Provincia di Caserta non subisce variazioni nell'andamento demografico, mentre le altre Province presentano fenomeni di decrescita demografica, pari al -30% per la Provincia di Salerno, -80% per la Provincia di Napoli, --1,60% per la Provincia di Benevento, --2,00% per la Provincia di Avellino.

TAB1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO NELL'INTERVALLO TEMPORALE 2013-2017 – ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Andamento demografico 2017-2013
Caserta	0,00%
Salerno	-0,30%
Napoli	-0,80%
Benevento	-1,60%
Avellino	-2,00%

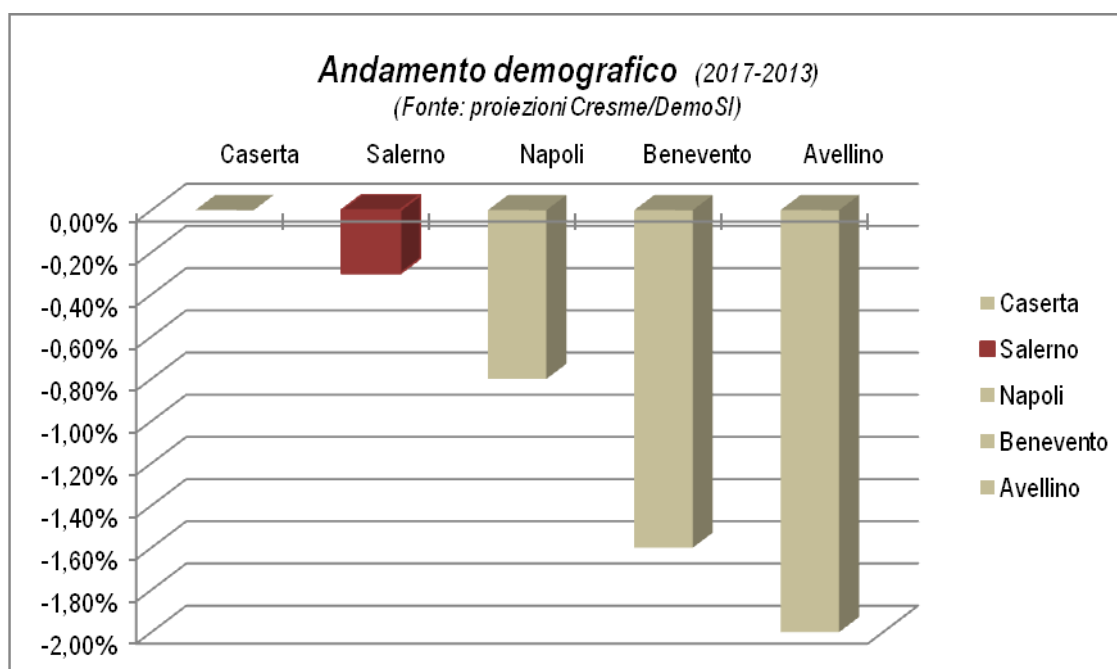


GRAFICO 1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO NELL'INTERVALLO TEMPORALE 2013-2017 – ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

Dallo studio citato emerge che, per l'intervallo temporale 2030-2017, si prevede un decremento demografico per tutte le province della Campania, per la provincia di Caserta si prevede una variazione percentuale pari al -2,70%, pari al -3,90% per la provincia di Salerno, -4,40% per la provincia di Napoli, -5,10% per la provincia di Benevento, -6,90% per la provincia di Avellino.

Analoghe considerazioni si estendono per l'intervallo temporale 2040-2030, infatti, per la Provincia di Caserta si prevede una variazione percentuale pari al -5,60%, pari al -6,10% per la provincia di Salerno, pari al -6,20% per la provincia di Napoli, pari al -7,10% per la provincia di Benevento ed al -9,40% per la provincia di Avellino.

Tab2 - SCENARIO PREVISIONALE DELL' ANDAMENTO DEMOGRAFICO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030

ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Scenario previsionale dell'andamento demografico riferito all'intervallo temporale 2030-2017	Scenario previsionale dell'andamento demografico riferito all'intervallo temporale 2040-2030
Caserta	-2,70%	-5,60%
Salerno	-3,90%	-6,10%
Napoli	-4,40%	-6,20%
Benevento	-5,10%	-7,10%
Avellino	-6,90%	-9,40%

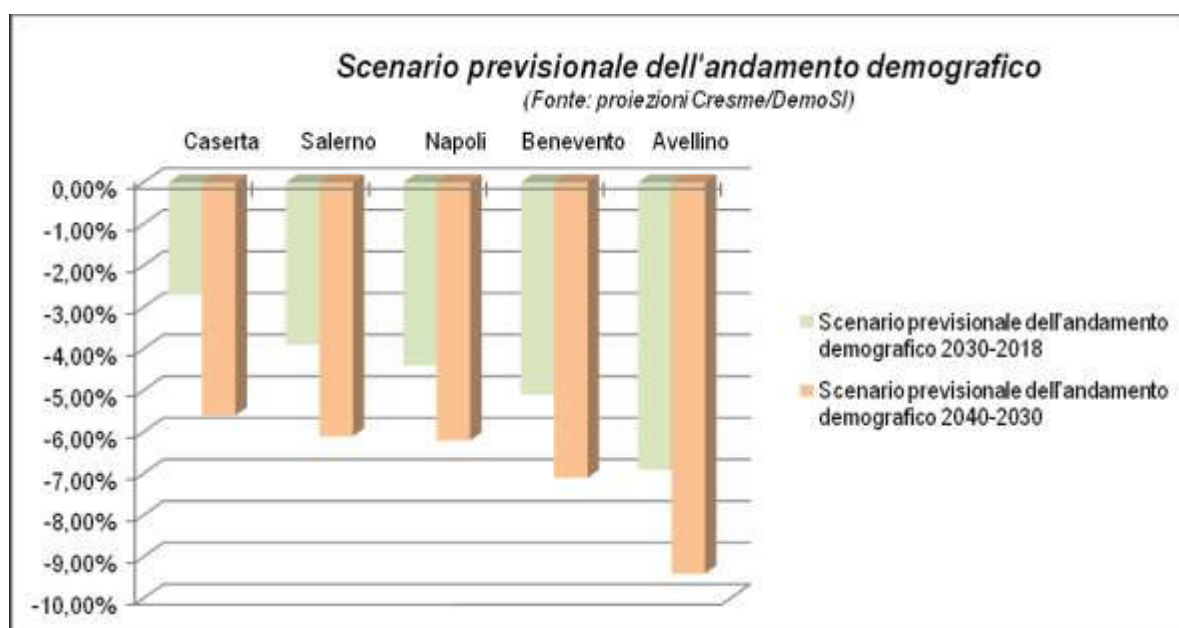


GRAFICO 2 - SCENARIO PREVISIONALE DELL'ANDAMENTO DEMOGRAFICO - ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

L'andamento demografico è legato non solo alla differenza tra i nati-morti (*saldo naturale*) ma anche alla differenza tra quanti hanno stabilito la residenza in provincia maggiore e quelli che si sono trasferiti (*saldo migratorio*).

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo naturale, desunti dallo studio citato, si rileva un valore negativo per le sole province di Avellino e Benevento, per l'intervallo temporale 2017-2002, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2030-2018, un valore negativo per tutte le province della Campania; in particolare per la provincia di Caserta si prevede di passare da un valore pari al 2,20% al -1,70%, per la provincia di Salerno da un valore pari allo 0,30% al -3,60%, per la provincia di Napoli da un valore pari al 2,40% al -1,60%, per la provincia di Benevento da un valore pari al -2,90% al -5,80% ed infine per la provincia di Avellino da un valore pari al -2,20% al -5,40%.

TAB.3 - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E
SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2017-2002	Scenario previsionale del saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2030-2018
Caserta	2,20	-1,70
Salerno	0,30	-3,60
Napoli	2,40	-1,60
Benevento	-2,90	-5,80
Avellino	-2,20	-5,40

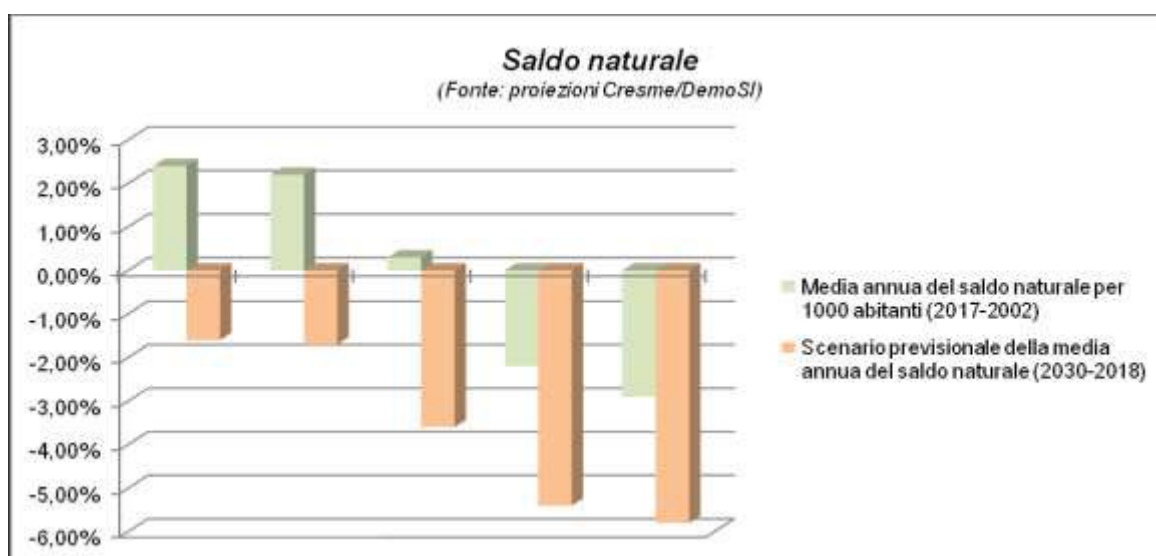


GRAFICO 3 - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E
SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo migratorio, desunti dallo studio citato, si rileva un valore positivo per la sola provincia di Caserta, per l'intervallo temporale 2017-2002, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2030-2018, un valore negativo per tutte le province della Campania; in particolare per la provincia di Caserta si prevede di passare da un valore pari allo 0,40% al -2,30%, per la provincia di Salerno da un valore pari allo 0,50% al -1,30%, per la provincia di Napoli da un valore pari al -3,60% al -4,50%, per la provincia di Benevento da un valore pari allo -0,60% al -3,20% ed infine per la provincia di Avellino da un valore pari allo -0,50% al -3,60%.

Il confronto in serie storica dei saldi migratori delle province della Campania permette di verificare il livello di attrazione dei diversi territori nei confronti degli abitanti della regione; è in qualche modo un indicatore per misurare il livello di vivibilità dei diversi contesti territoriali.

TAB.4 - MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E
SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030
 ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Saldo migratorio riferito all'intervallo temporale 2017-2002	Scenario previsionale del saldo migratorio riferito all'intervallo temporale 2030-2018
Caserta	0,40	-2,30
Salerno	-0,50	-1,30
Napoli	-3,60	-4,50
Benevento	-0,60	-3,20
Avellino	-0,50	-3,60

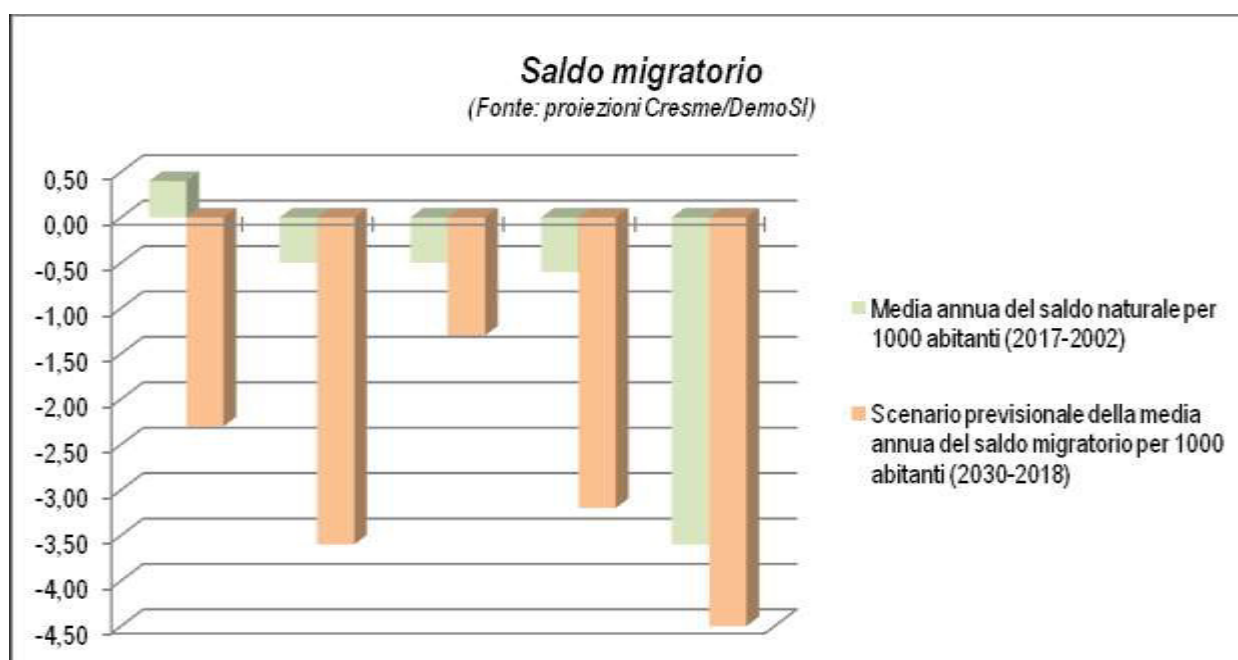


GRAFICO 4 - MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E
SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030
 ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

L'indice di vecchiaia, indicatore demografico rappresentativo del peso degli abitanti di oltre 65 anni sulla popolazione, riferito al dato previsionale per il 2050, mostra una notevole crescita del dato e di conseguenza un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani, per tutte le province della Campania.

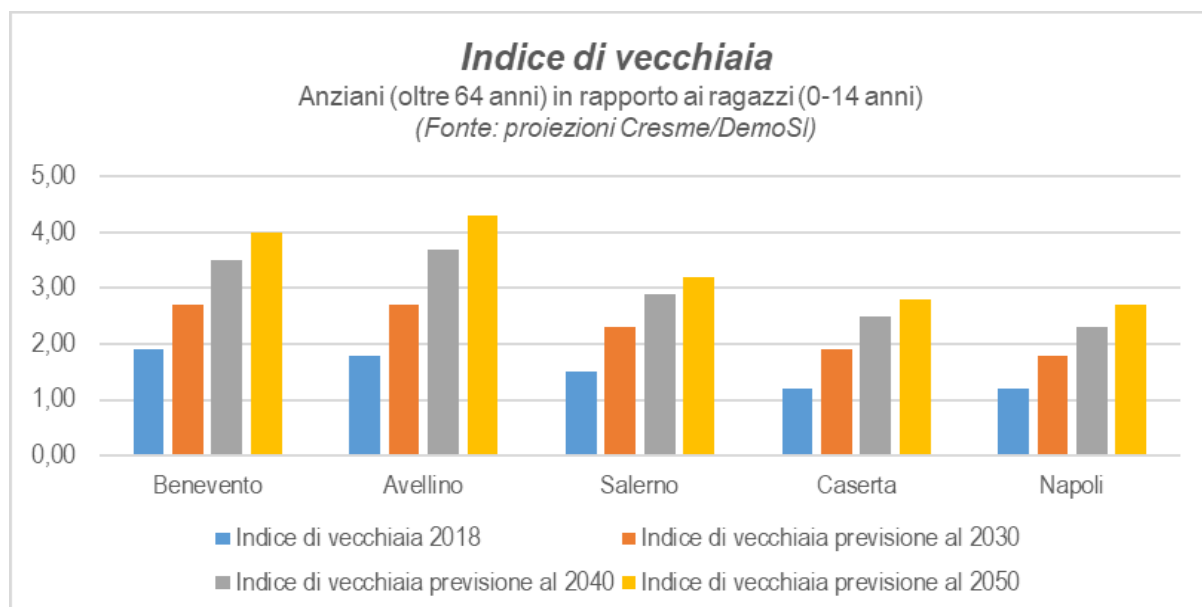
Pertanto dallo studio citato si rileva che le persone in età lavorativa sono in netta diminuzione, mentre il numero relativo di pensionati sta aumentando e si prevede un aumento notevole della quota di anziani rispetto alla popolazione totale. Questo comporterà determinerà un onere maggiore per le persone in età lavorativa, che dovranno provvedere alle spese sociali generate dall'invecchiamento della popolazione per fornire una serie di servizi ad esso correlati. Dalla lettura dei dati relativi all'indice di vecchiaia, desunti dallo studio citato, si prevede che la provincia maggiormente interessata da questo fenomeno demografico, sarà la provincia di Avellino passando da un valore pari all' 1,80 al 4,30, seguita dalla provincia di Benevento con valore che passa pari dall'1,90 al 4,00, dalla

provincia di Salerno con valore che passa pari dall'1,50 al 3,20 ed infine dalle provincie di Napoli e Caserta, che passano da un valore pari all'1,20 al 2,70 circa.

TAB.5 - INDICE DI VECCHIAIA ANZIANI (OLTRE 64 ANNI) IN RAPPORTO AI RAGAZZI (0-14 ANNI) INTERVALLO TEMPORALE 2018-2030 (FONTE: PROIEZIONI CRESME/DEMOSI)

	Indice di vecchiaia 2018	Indice di vecchiaia previsione al 2030	Indice di vecchiaia previsione al 2040	Indice di vecchiaia previsione al 2050
Caserta	1,20	1,90	2,50	2,80
Salerno	1,50	2,30	2,90	3,20
Napoli	1,20	1,80	2,30	2,70
Benevento	1,90	2,70	3,50	4,00
Avellino	1,80	2,70	3,70	4,30

TAB.6 - INDICE DI VECCHIAIA ANZIANI (OLTRE 64 ANNI) IN RAPPORTO AI RAGAZZI (0-14 ANNI) INTERVALLO TEMPORALE 2018-2030 (FONTE: PROIEZIONI CRESME/DEMOSI)



A.3.2 - Andamento demografico nel Comune

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune di **Bonito** relativi agli ultimi dieci anni per i quali è disponibile il bilancio demografico annuale dell'ISTAT.

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (DATI DEMO ISTAT)

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2012	15	25	-10	54	40	14	1.018	2.521
2013	14	36	-22	56	36	20	1.014	2.519
2014	9	23	-14	32	40	-8	1.016	2.497
2015	11	35	-24	30	55	-25	1.012	2.448
2016	21	33	-12	44	57	-13	1.003	2.423
2017	24	31	-7	29	41	-12	1.000	2.404
2018	11	35	-24	32	49	-17	980	2.348
2019	13	34	-21	21	45	-24	972	2.304
2020	11	35	-24	26	40	-24	948	2.238
2021	9	39	-30	33	29	+4	937	2.212

GRAFICO 1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO NATURALE

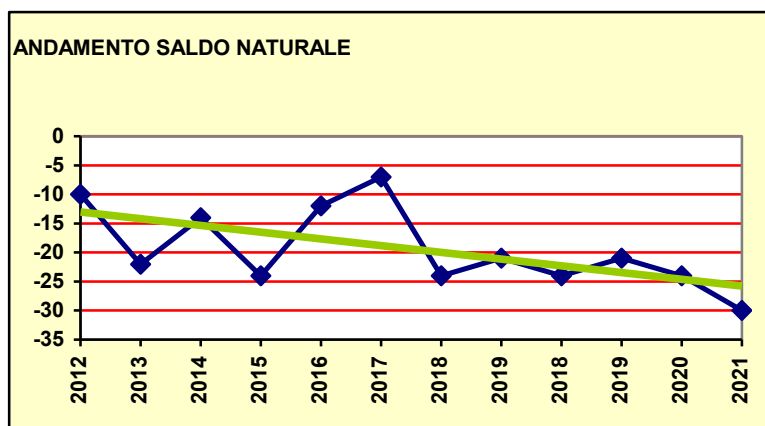
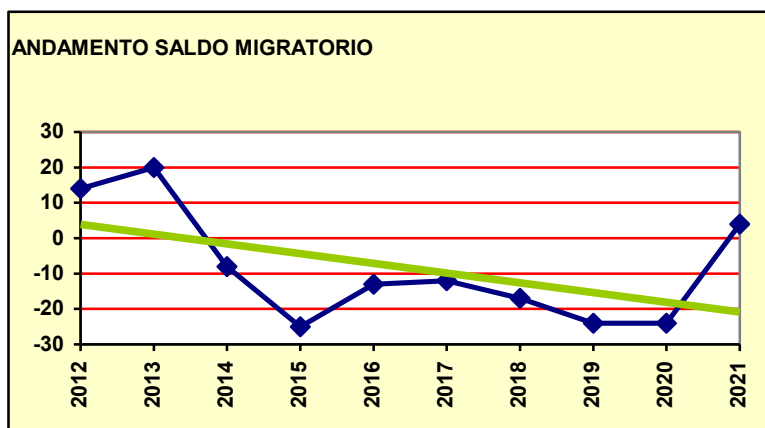
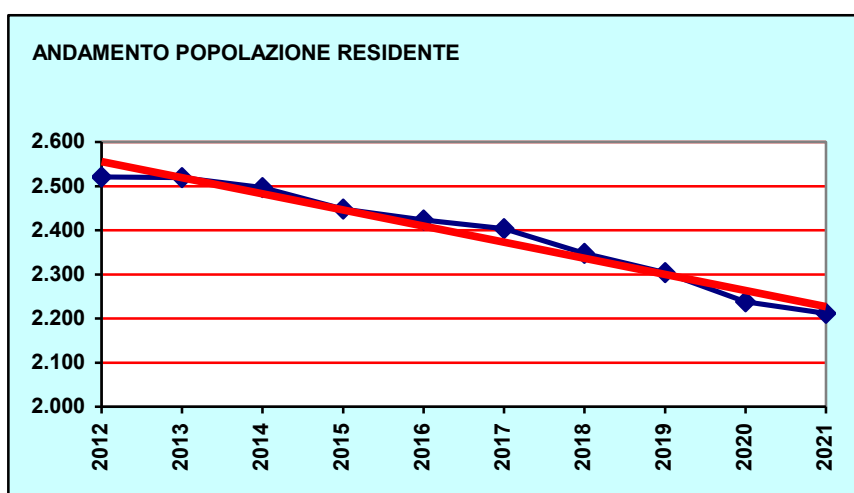


GRAFICO 2 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO MIGRATORIO



Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale, negli ultimi dieci anni, mostra un andamento altalenante con picchi di decrescita della popolazione nel 2018 e nel 2021 (cfr. Grafico 1), mentre il saldo migratorio (o saldo sociale) presenta un andamento altalenante con picco positivo nel 2013 e un picco negativo registrato nel 2015 per poi avere un andamento tendenzialmente stabile con picco positivo nel 2021 (cfr. Grafico 2). La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo migratorio e che, tuttavia, risente anche del riallineamento alle risultanze del Censimento 2011, mostra un dato della popolazione negli ultimi anni tendenzialmente in costante diminuzione (cfr. Grafico 3).

GRAFICO 3 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO - POPOLAZIONE RESIDENTE



A.3.3 - Distribuzione della popolazione sul territorio

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nell'ultimo *Censimento del 2011*, inoltre sono stati riportati i dati relativi al *Censimento del 2001*, che raffrontati ai dati del 2011 consentono di desumere l'andamento insediativo della popolazione.

Dai dati si evince che la popolazione è allocata maggiormente nel centro abitato, con un dato percentuale pari al 52% per il *Censimento Istat 2001* e pari al 51% per il *Censimento Istat 2011*, non si registrano variazioni significative del dato relativo alla popolazione residente nei nuclei abitati, mentre si registra un decremento in valori assoluti della popolazione nelle case sparse.

TAB.1 - POPOLAZIONE RESIDENTE, FAMIGLIE ED ABITAZIONI, NEL COMUNE DI Bonito (RAFFRONTO DATI ISTAT 2001 E 2011)

Comune	Popolazione residente Totale		Numero di Famiglie		Popolazione residente in famiglia	
	DATI ISTAT 2001	DATI ISTAT 2011	DATI ISTAT 2001	DATI ISTAT 2011	DATI ISTAT 2001	DATI ISTAT 2011
BONITO						
CENTRO ABITATO	1.354	1.301	506	531	1.354	1.301
NUCLEI ABITATI	363	368	127	137	363	368
CASE SPARSE	871	857	281	320	871	857
TOTALE	2.588	2.526	914	988	2.588	2.526

GRAFICO 1 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (DATI ISTAT 2001)

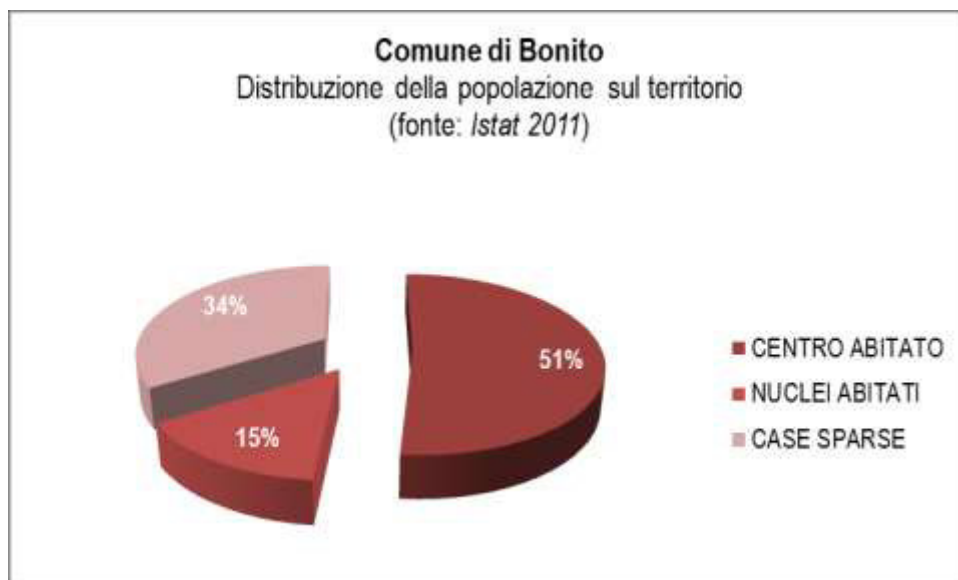
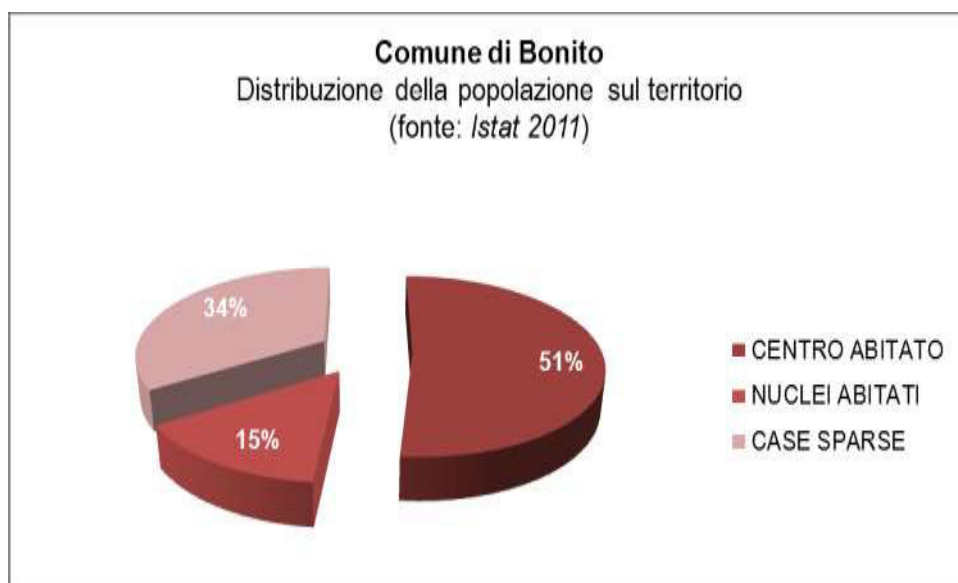


GRAFICO 2_ DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (DATI ISTAT 2011)



A.3.4 - Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie

Il numero delle famiglie censite a **Bonito** nell'ultimo censimento Istat nel 2011 era pari a 988, secondi i Dati Istat aggiornati al 2019, il numero di famiglie presenti è di 972 famiglie, quindi si è registrata una diminuzione.

Dall'analisi dei dati ISTAT relativi all'intervallo temporale che va dal 2012 al 2021 sul numero medio dei componenti presenti a Bonito emerge che si assiste ad un decremento di tale valore, passando da 2,48 a 2,36.

TAB.1 - POPOLAZIONE RESIDENTE, FAMIGLIE E NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA (ISTAT)

COMUNE DI BONITO	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE	FAMIGLIE	NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA
2012	2.521	1.018	2,48
2013	2.519	1.014	2,48
2014	2.497	1.016	2,46
2015	2.448	1.012	2,42
2016	2.423	1.003	2,42
2017	2.404	1.000	2,40
2018	2.348	980	2,40
2019	2.304	972	2,37
2020	2.238	948	2,36
2021	2.212	937	2,36

Inoltre, la tabella che segue mostra l'articolazione delle famiglie per numero di componenti:

TAB. 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E % FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)

NUMERO DI COMPONENTI							
	1	2	3	4	5	6 o più	TOTALI
Famiglie	323	222	162	171	81	29	988
% Famiglie	32,7%	22,4%	16,4%	17,3%	8,2%	2,9%	100%

Nel complesso, le famiglie composte da uno fino a tre individui rappresentano oltre il 70% del totale delle famiglie presenti nel comune di Bonito e solo il 25% circa delle famiglie è composto da quattro a sei individui.

Osservando l'andamento del numero di famiglie, rappresentato nel Grafico 1, si evince che l'andamento è decrescente sin dal 2012. I riflessi del fenomeno decrescente dell'andamento del numero di famiglie sulla domanda locale di abitazioni, saranno esaminati successivamente nel presente bilancio urbanistico.

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEL NUMERO DI FAMIGLIE NEGLI ULTIMI DIECI ANNI

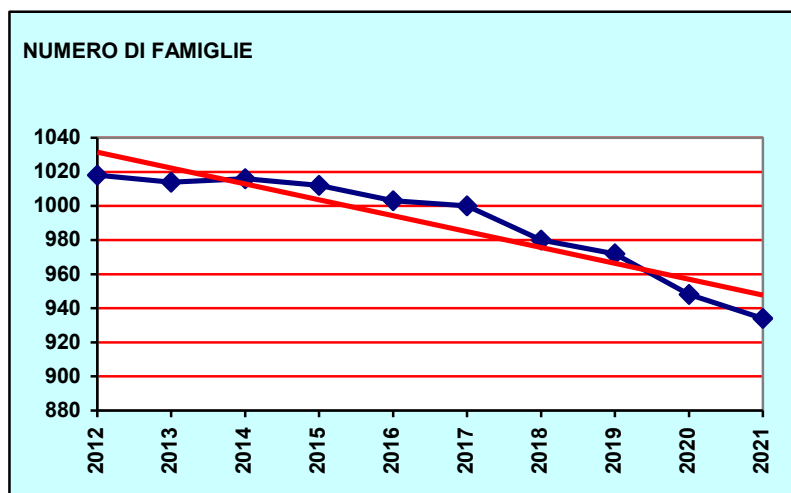
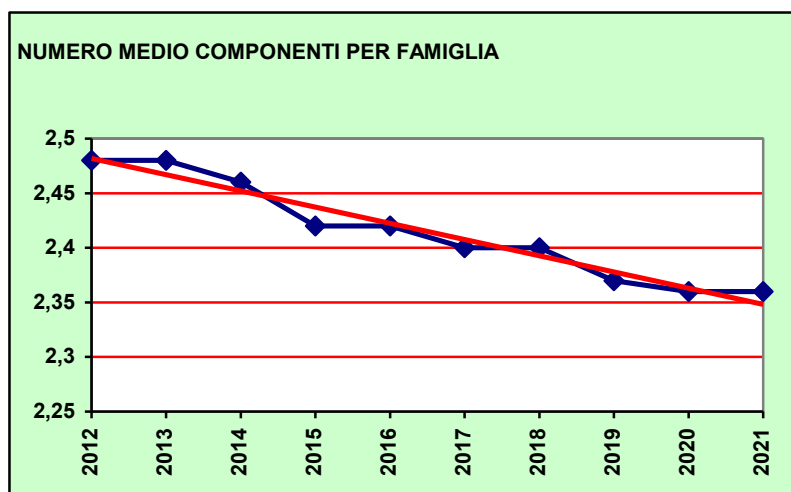


GRAFICO 2 – ANDAMENTO DEL NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA NEGLI ULTIMI DIECI ANNI



Dall'analisi dei dati del Censimento ISTAT 2011 relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nelle tabelle che seguono in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate, nonché in merito alla composizione delle famiglie per numero di componenti.

TAB. 3 - NUMERO MEDIO COMPONENTI PER FAMIGLIA, % COPPIE CON FIGLI, % COPPIE NON CONIUGATE (ISTAT 2011)

	<i>Numero medio di componenti per famiglia</i>	<i>Percentuale di coppie con figli</i>	<i>Percentuale di coppie non coniugate</i>
BONITO	2,55	68,92	2,84

TAB. 4 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E TOTALE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)

	Numero di componenti						TOTALI
	1	2	3	4	5	6 o più	
<i>Famiglie</i>	323	222	162	171	81	29	988
<i>Componenti</i>	323	444	486	684	405	184	2.526

Nel complesso, al 2001 le famiglie composte da uno e due individui rappresentano circa il 50% del totale e osservando l'andamento del numero di famiglie negli ultimi dieci anni (cfr. Grafico 1) si nota che il dato relativo al numero delle famiglie mostra una tendenza lievemente decrescente.

Per altro verso, il numero medio di componenti per famiglia negli ultimi dieci anni presenta un andamento ugualmente decrescente.

A.3.5 - Analisi della popolazione straniera residente

La popolazione straniera residente a Bonito in base all'ultimo censimento Istat del 2011 consisteva in 44 stranieri, 12 di sesso maschile e 32 di sesso femminile, residenti su una popolazione residente di 2.526 abitanti, intendendo con cittadino straniero le persone di cittadinanza non italiana avente dimora abituale in Italia.

Il bilancio demografico dei cittadini stranieri presenti sul territorio comunale, riportato nella tabella sottostante, su elaborazione dei dati *Demostat*, mostra un incremento del numero di stranieri censito, che passa dalle 46 unità del 2012 alle 54 unità del 2021, con un incremento del 17%.

La percentuale di popolazione straniera residente rispetto alla popolazione complessiva è passata, quindi, dall'1,82% del 2012 al 2,44% del 2021.

TAB. 1 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE NELL'INTERVALLO TEMPORALE DAL 2012 AL 2021 (ELABORAZIONE SU DATI DEMOISTAT)

Anno	Tot stranieri	Totale popolazione	% stranieri
2012	46	2.521	1,82
2013	54	2.519	2,14
2014	61	2.497	2,44
2015	62	2.448	2,53
2016	58	2.423	2,39
2017	57	2.404	2,37
2018	56	2.348	2,39
2019	57	2.304	2,47
2020	52	2.238	2,32
2021	54	2.212	2,44

TAB. 2 – CITTADINI STRANIERI: BILANCIO DEMOGRAFICO AL 31.12.2020 (DATI ISTAT)

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera al 1° gennaio	18	39	57
Iscritti per nascita	0	0	0
Iscritti da altri comuni	1	1	2
Iscritti dall'estero	0	2	2
Altri iscritti	0	0	0
Totale iscritti in anagrafe	1	3	4
Cancellati per morte	0	0	0
Cancellati per altri comuni	1	1	2
Cancellati per l'estero	0	1	1
Acquisizioni di cittadinanza italiana	0	1	1
Altri cancellati	0	1	1
Totale cancellati dall'anagrafe	1	4	5
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Saldo censuario totale	-1	-3	-4
Popolazione al 31 dicembre	17	35	52

Circa la provenienza, prevalgono gli stranieri che provengono dalla Romania, come si evince dalla Tabella sottostante.

TAB. 3 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER SESSO E PROVENIENZA AL 31.12.2020 (DATI DEMOISTAT)

	Maschi	Femmine	Totale
Romania	5	11	16
Marocco	5	4	9
Ucraina	0	7	7
Bulgaria	0	4	4
India	2	1	3
Brasile	0	3	3
Polonia	1	1	2
Messico	0	1	1
Filippine	0	1	1
Moldova	0	1	1
Bangladesh	1	0	1
Albania	1	0	1
Kazakhstan	0	1	1
Mali	1	0	1
Nigeria	1	0	1
TOTALE ZONA	17	35	52

A.3.6 - Analisi del sistema produttivo e di area vasta

Come si evince dalla Scheda dei Sistemi di Città “Città dell’Ufita”, allegata al PTCP della Provincia di Avellino, l’area industriale ASI di Valle Ufita, ricadente interamente nel Comune di Flumeri e in piccola parte nel Comune di Frigento, è una delle prime quattro realizzate nel territorio Provinciale grazie alla Legge 634 del 29/7/1957, il cui non facile obiettivo era la promozione di nuove iniziative produttive nel Mezzogiorno mediante la creazione di aree di sviluppo industriali infrastrutturate in prossimità dei principali assi viari. L’agglomerato è ubicato quasi interamente nel Comune di Flumeri e in piccola parte nel Comune di Frigento, tra l’Arianese e la Baronia, in un paesaggio caratterizzato da colline e ampie valli attraversate da numerosi corsi d’acqua. La viabilità interna all’area è ottima; la depurazione dei reflui, sia industriali che civili, avviene mediante un efficiente impianto collocato all’interno dell’agglomerato e gestiti dal Consorzio ASI. Altre aree PIP sono dislocate nel Comune di Melito Irpino a circa 500 metri dal Centro urbano Quarto Civico - Area zona Sud Est ed in area di confine tra Mirabella Eclano e Bonito nelle immediate vicinanze all’asse autostradale NA – BA, rispettivamente in località Piano Pantano e Masiello Tordiglione, nei comuni di Frigento e Sturno, un’altra area PIP è in corso di realizzazione nel comune di Gesualdo e risultano programmate e non attuate tre sole aree PIP (Piano per Insediamenti Produttivi) ubicate a Flumeri, a Nord rispetto all’Area Industriale ASI, a Frigento in località Taverna Rossa e a Fontanarosa in località Via Variante Est.

TAB. 1 – UNITÀ E ADDETTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA A BONITO E IN CAMPANIA_DATI ISTAT 2011

ATTIVITA' ECONOMICHE	Campania		Bonito	
	NUMERO DI UNITA' ATTIVE	NUMERO DI ADDETTI	NUMERO DI UNITA' ATTIVE	NUMERO DI ADDETTI
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.099	2.627	4	7
Attività manifatturiere	28.102	153.374	16	46
Costruzioni	34.210	100.161	37	57
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	118.535	253.869	35	49
Trasporto e magazzinaggio	9.409	69.640	6	21
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	23.369	69.201	7	15
Attività finanziarie ed assicurative	6.971	20.845	2	2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	53.198	70.421	13	13
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	9.452	63.561	3	3
Sanità ed assistenza sociale	18.751	46.130	4	4
Altre attività di servizi	14.269	26.770	3	10
TOTALE	337.775	939.776	130	227

A.3.7 - Analisi del settore primario

Il territorio della Regione Campania, si mostra attraversato da una molteplicità di paesaggi rurali molto differenziati tra loro, infatti *“Più che di agricoltura sembra più corretto parlare delle svariate agricolture presenti sul territorio campano.”* (6° Censimento Generale dell'Agricoltura).

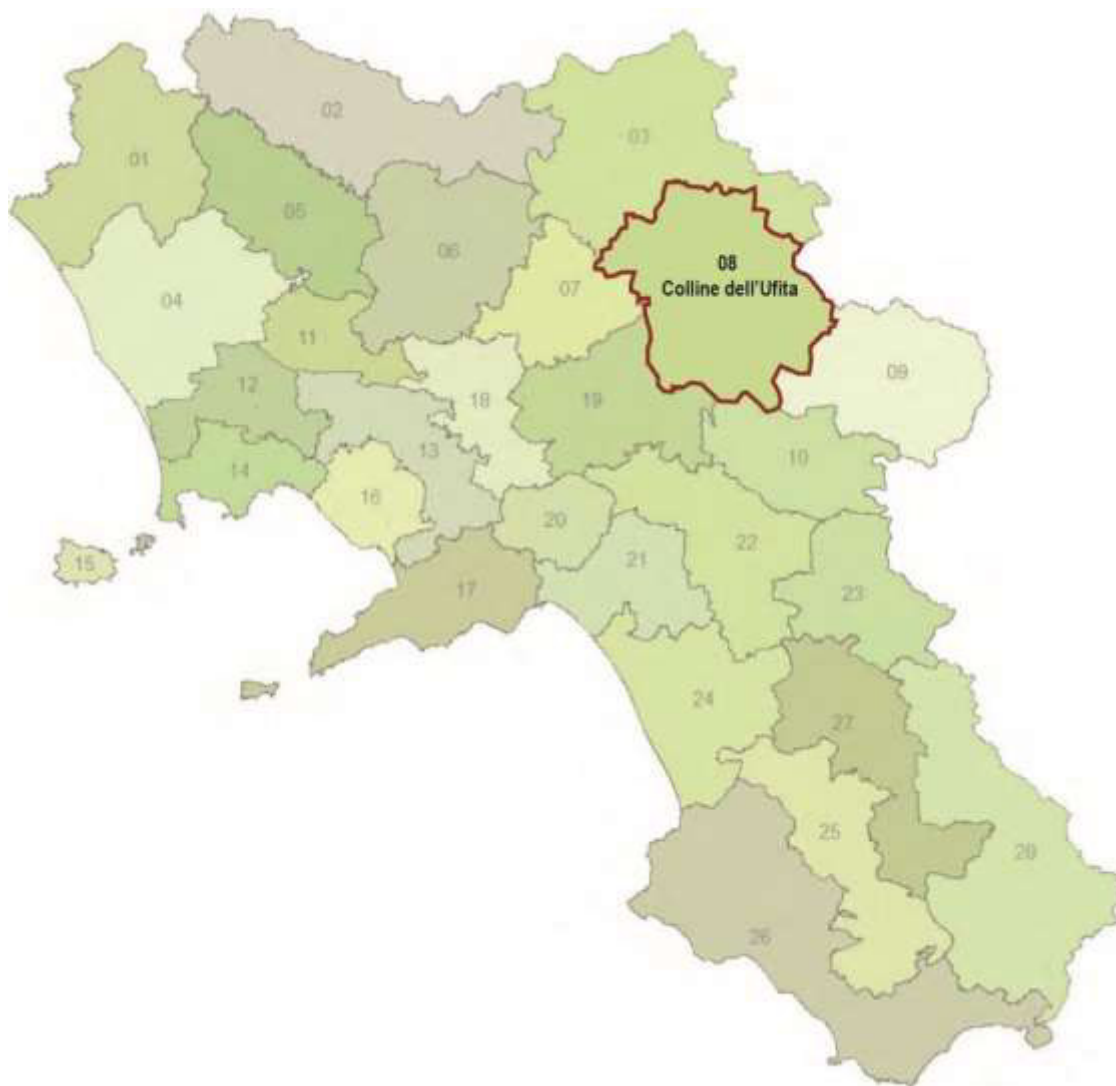
Il territorio agroforestale della regione si articola in 28 Sistemi del territorio rurale (Sistema Territoriale Rurale - STR), ciascuno dei quali è costituito, a sua volta, da una aggregazione di comuni.

I Sistemi Territoriali Rurali sono stati definiti con lo scopo di rappresentare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei diversi territori e vengono individuati e raggruppati sulla base di aspetti fisiografici e pedologici, dell'uso agricolo e forestale, della struttura del paesaggio e in base al rapporto con il contesto urbano e infrastrutturale.

Il Comune di Bonito rientra nel STR 08-Colline dell'Ufita.

TAB. 1_ SISTEMI TERRITORIALI RURALI DELLA CAMPANIA (6° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA, 2010)

Codice	Sistema Territoriale Rurale
01	Roccamonfina-Piana del Garigliano
02	Massiccio del Matese
03	Colline del Fortore
04	Piana del Volturno-Litorale Domizio
05	Media Valle del Volturno
06	Monte Taburno-Valle Telesina
07	Colline Sannite-Conca di Benevento
08	Colline dell'Ufita
09	Colline dell'Alta Irpinia
10	Colline dell'Alta Valle dell'Ofanto
11	Piana Casertana
12	Piana Flegrea
13	Piana Campana
14	Colline Flegree
15	Isole di Ischia e Procida
16	Complesso del Vesuvio-Monte Somma
17	Penisola Sorrentina-Amalfitana-Isola di Capri
18	Monte Partenio-Monti di Avella-Pizzo D'Alvano
19	Colline Irpine
20	Valle dell'Irno
21	Colline Salernitane
22	Monti Picentini
23	Colline dell'Alto Sele
24	Piana del Sele
25	Colline del Cilento Interno
26	Colline del Cilento Costiero
27	Monte Alburni-Monte del Cervati
28	Vallo di Diano



INQUADRAMENTO DEL SISTEMA TERRITORIALE RURALE DELLA REGIONE CAMPANIA

Il *Sistema Territoriale Rurale-08-Colline dell'Ufita* presenta una superficie territoriale di 800,8 Km², che rappresenta il 6% del territorio regionale e comprende 29 comuni, di cui 25 ricadenti nella provincia di Avellino per una superficie complessiva di 672,5 km² e 4 comuni ricadenti nella provincia di Benevento per una superficie complessiva di 128,3 km².

I comuni appartenenti alla Provincia di Avellino e ricadenti nella perimetrazione del STR08 sono Ariano Irpino, **Bonito**, Carife, Casalbore, Castelbaronia, Flumeri, Fontanarosa, Frigento, Gesualdo, Grottaminarda, Luogosano, Melito Irpino, Mirabella Eclano, Montecalvo Irpino, Rocca San Felice, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Sant'Angelo all'Esca, Sturno, Taurasi, Trevico, Vallesaccarda, Villamaina, Villanova del Battista e Zungoli; mentre i comuni appartenenti alla Provincia di Benevento sono Apice, Buonalbergo, Paduli e Sant'Arcangelo in Trimonte.

Il Sistema è composto in larga parte da aree collinari interne, dalla Valle dell'Ufita che rappresenta il bacino idrografico del fiume Ufita e racchiusa prevalentemente da rilievi di altitudini modeste, con un'altezza di picco nella Baronia nel comune di Trevico, con un'altitudine di 1.100 m.s.l.m.

TAB. 2_AZIENDE, SAU, SAT PER SISTEMA TERRITORIALE RURALE (60 CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA, 2010)

Aziende, SAU, SAT e Superficie Territoriale, in ettari, per Sistema Territoriale Rurale (STR)								
Sistema Territoriale Rurale	Numero Aziende		SAU		SAT		Superficie Territoriale	
	val.ass.	val. %	val.ass.	val. %	val.ass.	val. %	val.ass.	val. %
01 - Roccamonfina - Piana del Garigliano	5.271	3,9	22.264,6	4,1	27.023,9	3,7	57.957,6	4,3
02 - Massiccio del Matese	4.969	3,6	28.609,3	5,2	43.213,5	6,0	80.255,0	5,9
03 - Colline del Fortore	6.157	4,5	51.548,2	9,4	58.314,9	8,1	82.843,6	6,1
04 - Piana del Volturno - Litorale Domizio	6.075	4,4	36.651,8	6,7	39.047,0	5,4	68.603,4	5,0
05 - Media Valle del Volturno	3.765	2,8	17.224,8	3,1	23.091,5	3,2	47.630,7	3,5
06 - Monte Taburno - Valle Telesina	11.399	8,3	29.326,7	5,3	36.139,1	5,0	60.609,8	4,5
07 - Colline Sannite - Conca di Benevento	4.080	3,0	14.310,5	2,6	16.477,8	2,3	33.766,3	2,5
08 - Colline dell'Ufita	10.965	8,0	48.396,5	8,8	53.877,9	7,5	80.077,7	5,9
09 - Colline dell'Alta Irpinia	3.181	2,3	33.822,6	6,2	37.216,7	5,2	54.023,3	4,0
10 - Colline dell'Alta Valle dell'Ofanto	2.749	2,0	14.770,7	2,7	18.203,4	2,5	38.133,8	2,8
11 - Piana Casertana	3.036	2,2	6.449,8	1,2	6.774,1	0,9	21.980,5	1,6
12 - Piana Flegrea	2.474	2,0	9.399,5	1,7	9.861,0	1,4	27.591,5	2,0
13 - Piana Campana	5.968	4,4	10.863,5	2,0	11.395,4	1,6	39.222,6	2,9
14 - Colline Flegree	1.686	1,2	3.069,6	0,6	3.463,2	0,5	22.799,3	1,7
15 - Isole di Ischia e Procida	565	0,4	376,6	0,1	470,8	0,1	5.069,2	0,4
16 - Complesso del Vesuvio - Monte Somma	1.937	1,4	2.385,6	0,4	2.758,2	0,4	21.584,2	1,6
17 - Penisola Sorrentina-Amalfitana - Isola di Capri	6.275	4,6	5.687,4	1,0	7.940,6	1,1	38.550,2	2,8
18 - Monte Partenio - Monti di Avella - Pizzo D'Alvano	3.738	2,7	9.358,7	1,7	11.192,0	1,5	31.803,2	2,3
19 - Colline Irpine	5.416	4,0	13.079,1	2,4	17.023,4	2,4	46.683,2	3,4
20 - Valle dell'Irno	1.170	0,9	2.931,3	0,5	4.963,6	0,7	19.770,6	1,5
21 - Colline Salernitane	3.875	2,8	13.396,8	2,4	22.454,8	3,1	32.669,8	2,4
22 - Monti Picentini	3.688	2,7	15.218,1	2,8	25.319,7	3,5	53.086,4	3,9
23 - Colline dell'Alto Sele	5.622	4,1	18.248,9	3,3	24.028,6	3,3	38.759,5	2,9
24 - Piana del Sele	6.764	4,9	28.850,1	5,3	33.501,3	4,6	50.951,0	3,7
25 - Colline del Cilento Interno	5.463	4,0	20.397,3	3,7	33.845,9	4,7	53.068,2	3,9
26 - Colline del Cilento Costiero	11.253	8,2	36.340,1	6,6	55.862,2	7,7	104.401,4	7,7
27 - Monti Alburni - Monte del Cervati	3.459	2,5	21.114,1	3,8	38.102,8	5,3	54.583,3	4,0
28 - Vallo di Diano	5.652	4,1	35.378,5	6,4	60.641,7	8,4	92.507,1	6,8
TOTALE CAMPANIA	136.872	100,0	549.270,5	100,0	722.424,9	100,0	1.358.982,2	100,0

Dalla tabella soprastante si desume che il Sistema con la maggiore estensione territoriale ricade nella provincia di Salerno ed è quello delle Colline del Cilento Costiero; il Sistema più piccolo è quello delle Isole di Ischia e Procida, ricadente nella provincia di Napoli.

All'interno del Sistema Colline dell'Ufita sono presenti 10.965 aziende, cifra che rappresenta l'8% delle aziende sul totale delle aziende presenti in tutti i Sistemi regionali; per quanto riguarda la Superficie Agricola Utilizzata risultano 48.396,5 Ha corrispondente al 8,81% sul totale.

Analizzando nello specifico il Comune di Bonito, le aziende agricole sul territorio, al censimento del 2010 risultano pari a 276, la Superficie Agricola Utilizzata SUA è pari a 1.219,3 Ha, la Superficie Agricola Totale SAT è pari a 1.463,6 Ha.

TAB. 3_AZIENDE, SAU, SAT DEI COMUNI DEL SISTEMA COLLINE DELL'UFITA (6° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA, 2010)

Provincia	Comuni	Aziende Numeri	SAU ettari	SAT ettari
BN	Apice	545	2.853,8	2.992,5
BN	Bussulengo	217	1.321,4	1.553,2
BN	Paduli	398	1.233,2	1.549,0
BN	Sant'Angelo Trimonte	111	810,1	987,8
AV	Ariano Irpino	2.410	13.200,2	13.556,9
AV	Bonito	276	1.278,3	1.463,6
AV	Carfì	230	136,8	674,3
AV	Casertone	209	1.891,8	1.755,1
AV	Castel Baronia	220	762,1	838,1
AV	Flumeri	907	1.125,8	2.357,9
AV	Fontanarosa	128	627,2	783,4
AV	Frignano	534	2.398,1	2.399,7
AV	Gesualdo	485	1.441,9	1.807,4
AV	Gottanaroda	425	1.871,4	2.114,8
AV	Lugovio	506	208,0	232,8
AV	Melfo Irpino	312	1.365,8	1.483,2
AV	Montebello Elicano	402	2.034,7	2.220,2
AV	Montecalvario Irpino	423	1.407,8	3.888,4
AV	Rocca San Felice	93	763,3	836,7
AV	San Nicola Baronia	52	110,7	208,8
AV	San Sisto Baronia	220	1.388,8	1.316,1
AV	Sant'Angelo all'Esca	101	211,2	260,0
AV	Stiano	363	1.361,9	1.208,8
AV	Trevisi	290	526,3	611,4
AV	Treviso	172	580,0	673,0
AV	Vallericchio	180	674,1	706,0
AV	Villanova	120	579,0	621,7
AV	Villanova del Battuto	241	1.206,2	1.317,2
AV	Zungoli	143	1.907,0	1.822,0
Totale Colline dell'Ufita		10.945	48.396,5	53.877,9

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

TAB. 4_SUPERFICI, IN ETTARI, DESTINATE ALLA COLTIVAZIONE DELLE LEGNOSE AGRARIE (6° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA, 2010)

Provincia	Comuni	Vite	Olivi	Fruttiferi	Altre legnose	Totale legnose agrarie
BN	Apice	87,5	298,7	7,1	0,0	393,3
BN	Bussulengo	23,8	103,3	0,3	0,0	127,4
BN	Paduli	72,6	350,9	4,4	0,0	427,9
BN	Sant'Angelo Trimonte	8,7	33,2	2,0	0,0	53,9
AV	Ariano Irpino	194,4	1.188,8	704,4	1,7	1.481,3
AV	Bonito	94,2	143,3	6,2	0,0	243,7
AV	Carfì	9,0	199,4	11,7	0,0	220,1
AV	Casertone	22,3	90,2	3,8	0,5	116,8
AV	Castel Baronia	17,0	173,8	11,8	3,0	204,6
AV	Flumeri	14,4	213,8	47,0	0,0	275,2
AV	Fontanarosa	68,8	162,2	18,8	3,2	253,0
AV	Frignano	76,7	128,8	15,1	0,2	220,8
AV	Gesualdo	64,3	176,4	5,5	3,2	249,4
AV	Gottanaroda	104,9	214,3	12,1	0,0	331,3
AV	Lugovio	72,2	30,2	10,5	0,0	112,9
AV	Melfo Irpino	37,4	146,8	3,0	1,0	188,2
AV	Montebello Elicano	215,7	242,5	61,8	2,6	462,6
AV	Montecalvario Irpino	40,6	313,8	38,8	16,8	470,0
AV	Rocca San Felice	13,1	8,0	4,7	98,0	123,8
AV	San Nicola Baronia	8,2	19,1	4,8	0,0	32,1
AV	San Sisto Baronia	9,1	30,5	0,7	0,1	40,4
AV	Sant'Angelo all'Esca	66,4	49,3	18,7	0,0	134,4
AV	Stiano	69,0	106,1	5,1	0,1	179,3
AV	Trevisi	217,1	77,7	17,4	1,0	313,2
AV	Treviso	3,9	15,2	13,2	0,0	32,3
AV	Vallericchio	1,4	16,4	3,5	0,0	21,3
AV	Villanova	22,9	46,4	6,6	0,0	75,9
AV	Villanova del Battuto	26,4	107,5	4,0	0,0	137,9
AV	Zungoli	7,8	25,0	1,5	0,8	35,1
Totale Colline dell'Ufita		1.890,3	6.833,9	465,2	52,7	7.182,1

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

Tavola 4 - Superfici, in ettari, destinate alla coltivazione di seminativi

Provincia	Comuni	Cereali	Legumi	Piante industriali	Ortive	Fiori	Foraggiere	Altri seminativi	Totale seminativi
BN	Apice	1.063,4	44,1	298,5	31,1	0,0	2,5	530,8	2.193,4
BN	Buonalbergo	568,3	13,8	75,0	3,1	0,0	0,0	381,7	1.078,0
BN	Paduli	1.331,4	94,9	548,1	54,7	0,0	3,0	406,1	2.762,7
BN	Sant'Arcangelo Trimonte	300,1	10,4	17,1	0,6	0,0	0,0	145,4	521,5
AV	Bonito	571,8	7,0	105,2	3,9	0,0	0,3	229,6	960,7
AV	Carife	259,6	0,3	7,0	5,7	0,0	0,1	36,4	338,9
AV	Castelbarone	730,5	21,4	50,6	13,7	0,0	3,5	494,8	1.326,2
AV	Castel Baronia	374,6	15,8	25,4	9,2	0,0	0,0	57,4	506,1
AV	Flumeri	1.117,7	91,7	72,7	36,0	0,8	4,0	207,2	1.684,7
AV	Fontanarosa	231,1	1,5	7,5	4,3	0,0	0,0	19,2	365,0
AV	Frigento	1.151,1	20,3	73,2	10,3	0,4	7,9	581,1	1.890,8
AV	Gesuado	581,3	14,7	4,3	7,4	0,0	0,0	429,1	1.140,5
AV	Grottaminarda	976,9	6,2	95,4	38,8	0,5	0,4	237,3	1.615,0
AV	Luogosano	12,4	-	0,0	0,0	0,0	0,0	5,4	24,7
AV	Melito Irpino	739,5	38,9	78,4	9,0	0,0	0,8	158,7	1.174,6
AV	Mirabella Eclano	674,9	14,5	63,8	13,2	0,0	0,0	278,7	1.310,5
AV	Montecalvo Irpino	1.773,2	74,0	105,9	48,1	0,0	0,3	663,7	2.777,8
AV	Rocca San Felice	318,2	11,4	0,0	0,5	0,0	0,0	321,3	668,2
AV	San Nicola Baronia	83,7	4,8	0,3	0,0	0,0	0,0	10,8	108,5
AV	San Sossio Baronia	722,4	27,8	9,4	9,6	0,0	0,0	251,4	1.081,8
AV	Sant'Angelo all'Esca	8,8	0,5	0,8	0,0	0,0	0,0	2,2	70,1
AV	Starno	713,4	47,0	60,2	12,1	0,0	10,0	117,0	967,1
AV	Taurasi	84,1	0,2	1,7	1,0	0,0	0,0	11,6	140,2
AV	Trevico	392,3	7,3	0,0	0,2	0,0	0,0	70,4	527,5
AV	Vallesaccarda	396,4	2,2	0,0	1,5	0,0	0,0	177,3	610,6
AV	Villamaina	249,0	3,2	14,4	1,2	0,0	0,0	201,9	489,5
AV	Villanova del Battista	585,0	49,9	25,7	2,6	0,0	0,0	178,5	1.099,0
AV	Zungoli	731,1	42,0	3,6	6,8	0,0	0,0	558,3	1.804,9
Totale Colline dell'Ufita		22.702,7	953,1	1.868,1	395,7	2,2	33,3	9.908,8	39.027,7

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT 4° Censimento Generale dell'Agricoltura

TAB.5_SUPERFICI, IN ETTARI, DESTINATE ALLA COLTIVAZIONE DI SEMINATIVI (6° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA, 2010)

Per quanto attiene alla coltivazione delle colture legnose nel territorio di Bonito, prevale la coltivazione dell'olivo con 142,3 Ha di superficie, seguita poi dalla coltivazione della vite con 94,2 Ha e infine degli agrumi; mentre per la superficie destinata alla coltivazione dei seminativi, si rileva una prevalenza della coltivazione dei cereali con 571,8 Ha, seguito dalle piante industriali.

All'interno del Sistema Territoriale Rurale considerato ricadono territori con produzione agricola di particolare qualità e tipicità di seguito illustrate.

Inoltre, il Comune di Bonito rientra nella REGIONE AGRARIA della Provincia di Avellino n.10 Colline dell'Ufita che comprende i comuni di Bonito - Carife - Castelbaronia - Flumeri - Frigento - Grottaminarda - Melito Irpino - Starno - Villanova del Battista. La Regione Agraria può considerarsi una suddivisione omogenea del territorio costituita da comuni confinanti, in cui i terreni hanno caratteristiche naturali ed agricole simili con lo scopo di determinare i valori agricoli medi e per l'acquisizione di dati statistici economici in campo agricolo dall'Istat.

All'interno del Sistema Territoriale Rurale considerato ricadono territori con produzione agricola di particolare qualità e tipicità di seguito illustrate:

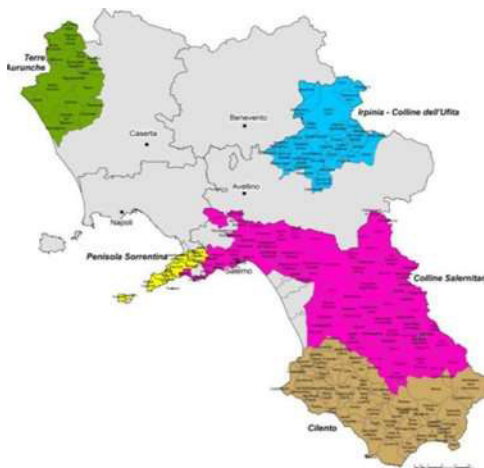
1) Vino Taurasi



In Regione Campania, sono presenti 15 Aree DOC - Denominazione di Origine Controllata: Ischia, Capri, Vesuvio, Cilento, Falerno del Massico, Castel San Lorenzo, Aversa, Penisola Sorrentina, Campi Flegrei, Costa d'Amalfi, Galluccio, Sannio, Irpinia, Casavecchia di Pontelatone, Falanghina del Sannio e 4 Aree DOP - Denominazione di Origine Controllata e Garantita: Taurasi, Greco di Tufo, Fiano di Avellino e Aglianico del Taburno, che complessivamente ammontano a 19 Aree 19 DOP Denominazione di Origine Protetta oltre a 10 IGP – Indicazione geografica protetta: Colli di Salerno, Dugenta, Epomeo, Paestum,

Pompeiano, Roccamonfina, Beneventano, Terre del Volturno, Campania, Catalanesca del Monte Somma. In Provincia di Avellino si producono produzioni vinicole di pregio come la DOCG Taurasi, a base di Aglianico, la DOCG Fiano di Avellino, ottenuto dall'omonimo vitigno, e la DOCG Greco di Tufo. Nella stessa area si produce l'Irpinia DOC, nelle sue diverse tipologie (tra i rossi, oltre all'Aglianico, anche lo Sciascinoso e il Piediroso; tra i bianchi, oltre al Greco e al Fiano, anche il Coda di volpe e la Falanghina).

2) Produzione OLIO DOP



In Regione Campania sono state perimetrate cinque aree di Produzione DOP della Regione Campania: Terre Aurunche, Penisola, Irpinia Colline dell'Ufita, Colline Salernitane, Cilento. Il territorio di **Bonito** ricade nell'AREA DOP Irpinia Colline dell'Ufita, ricadente interamente in provincia di Avellino e comprendente 38 comuni.

B. ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO

B.1 - Obiettivi, criteri e scelte di tutela e valorizzazione dell'identità locale

Il *Regolamento di Attuazione* della L.R. n.16/2004 pone un particolare accento (cfr. art.9, co.5) sul rapporto tra piano strutturale del PUC e piano strutturale del PTCP, ossia tra le disposizioni strutturali dei due livelli di pianificazione (provinciale e comunale), laddove il piano strutturale del PUC va a precisare e definire a scala comunale gli elementi strutturali del PTCP, che si intendono a loro volta già coerenti con le corrispondenti strategie del PTR.

Ebbene, come illustrato nei paragrafi precedenti, il PTCP di Avellino include il territorio di Bonito nel Sistema di Città: *Città dell'Ufita*.

Al di là delle note relazioni territoriali (urbanistiche ed economico-sociali) che sussistono tra i comuni dell'unità così definita, appare evidente che ciascun comune (o meglio, ciascuna "comunità") deve a maggior ragione avere contezza della sua identità socio-culturale e del ruolo che intende assumere nell'ambito delle relazioni reciproche con gli altri comuni dell'unità ed il Piano Urbanistico Comunale può ben essere lo strumento attraverso il quale rafforzare nella comunità la consapevolezza della propria identità e del proprio ruolo, sostanziandoli con obiettivi strategici che possano concorrere a raggiungere tale scopo di fondo.

Dall'analisi conoscitiva del territorio, precedentemente illustrata, emerge che le principali emergenze paesaggistiche del territorio comunale di Bonito sono le aree agricole caratterizzate da produzioni di pregio, il reticolo idrografico, il centro storico ed il patrimonio architettonico-religioso presente. Tali emergenze costituiscono anche i principali elementi identitari che sono posti, anche dal PTCP di Avellino, alla base delle azioni e delle politiche per la valorizzazione delle risorse locali e per il riassetto insediativo, ambientale e infrastrutturale. Inoltre come evidenziato anche nel PTCP, l'area industriale al margine della città, si configura come possibilità di rilancio per l'economia. In quest'ottica di sinergia e interscambio tra i valori insediativi, ambientali, produttivi il Comune di Bonito può inserirsi sia in un circuito turistico, improntato sugli aspetti naturalistico-ambientali e legato alla riscoperta della sua identità, alle tradizioni e produzioni agricole di eccellenza, sia in un circuito di rilancio del sistema produttivo dell'intera Valle Ufita che privilegi le attività produttive agro-artigianali e che valorizzino le risorse già presenti sul territorio.

Tali *input* strategici preliminari, basati sulla lettura della città, sono da intendersi come elementi basilari per lo sviluppo della visione futura della Città e la costruzione della città condivisa e si concretizzeranno con quelli che eventualmente emergeranno dalla fase consultiva/partecipativa, in una serie di azioni che il PUC avrà il compito di sviluppare e circostanziare, fino al livello operativo di competenza del *Piano Programmatico, degli Atti di Programmazione degli Interventi e dei Piani Urbanistici Attuativi*.

Sulla base delle analisi degli strumenti urbanistici pregressi, del quadro normativo di riferimento, nonché sull'analisi dello stato di fatto e delle dinamiche in atto, di concerto con le proposte fornite dall'amministrazione comunale, portavoce delle esigenze locali, sono stati definiti gli obiettivi da porre a base della redazione del Piano.

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali nonché le vocazioni e le potenzialità del territorio, le disposizioni dei Piani Sovraordinati si sono definiti gli "Obiettivi e i criteri per l'elaborazione del PUC".

In estrema sintesi, nonostante le piccolissime dimensioni, il Comune di Bonito è caratterizzato da bellezze naturalistiche, storiche e architettoniche molto interessanti e gli obiettivi fondamentali da porre a base del nuovo strumento urbanistico comunale sono principalmente:

- **1 - salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa**
- **2 - sviluppo equilibrato e cultura del territorio**
- **3 - sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive**
- **4 - accessibilità e mobilità nel territorio**

Il nuovo strumento urbanistico comunale di **Bonito**, dunque, mira a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio, che nel rispetto della materia storica (abitati storici, complessi religiosi, emergenze storico-naturalistiche ed eventuali resti di archeologia industriale) preziosa testimonianza delle civiltà che ci hanno preceduto, e delle considerevoli e preziose valenze naturalistico-ambientali del territorio, sappia definire nuove occasioni di sviluppo socio-economiche per il territorio.

La salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa si esplica attraverso la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale ed ambientale, intesa come preziosa testimonianza delle civiltà che ci hanno preceduto ed opportunamente messo in “rete” con i tanti centri medioevali del comprensorio, rappresenta un’occasione di sviluppo per il territorio, per un’offerta turistica basata sul binomio “*storia e natura*”.

In tale assetto assume fondamentale importanza il recupero e la valorizzazione dei resti dell’antico borgo, preziosa testimonianza ed importante elemento di riferimento della comunità locale, da perseguire mediante il potenziamento di servizi con un progetto di riqualificazione ambientale che preveda la realizzazione di nuove attrezzature, aree a verde, aree parcheggio, nonché interventi di riqualificazione degli invasi spaziali, punti di riferimento per la vita associata all’interno del piccolo centro e per l’accoglienza dei turisti che ogni giorno confluiscono nella zona.

Inoltre sempre nell’ambito della tutela e della valorizzazione del ricco patrimonio ambientale, è di fondamentale importanza la tutela e la valorizzazione delle aree boschive e dei corsi d’acqua presenti nel territorio comunale.

In tal senso si prevedono interventi di riqualificazione spondale dell’asta fluviale, che trovano un posto organico nella struttura di Piano in virtù di obiettivi che vanno oltre la tutela naturalistica e paesaggistica e guardano ad una ripresa dell’economia del fiume, dalla ricreazione didattica, alla fruizione turistica; si tratta, quindi, di prospettive che incideranno sulla struttura complessiva del PUC e interagiranno con essa.

Il riordino e la riqualificazione urbanistica ed ambientale dell’insediamento anche mediante la promozione di servizi ed attrezzature, in genere mirano alla conservazione dell’identità storico-morfologica dell’assetto insediativo e paesistico dell’insediamento, alla conservazione e/o la salvaguardia, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti urbani e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, nonché mediante la promozione di attrezzature e servizi. Il riordino ambientale mira a conservare e tutelare i valori naturalistico ambientali del territorio e la sua integrità, evitando nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l’attività agricola e/o agrituristica, nonché evitando nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo. al fine di promuovere sul territorio lo sviluppo di un turismo naturalistico, evitando la diffusione di nuovi nuclei insediativi, sarà favorita la realizzazione di aziende agrituristiche connesse al restauro di casali storici e di masserie in genere, anche non di pregio architettonico ma di indubbio riferimento alla memoria contadina, e connesse altresì alla riscoperta delle pratiche agricole.

Il riordino e la riqualificazione urbanistica dell’insediamento, in generale, mirano alla conservazione dell’identità dell’assetto insediativo e paesistico del costruito, alla conservazione e/o alla salvaguardia, attraverso interventi di

recupero, dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, a contenere l'espansione edilizia lungo la viabilità principale e il proliferare incontrollato di insediamenti sparsi a ridosso degli abitati di più antica formazione e nelle aree agricole.

In particolare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo, le eventuali aree di nuova espansione residenziale sono state individuate a margine e a completamento di aree edificate esistenti e/o da riqualificare. In tale ottica il riordino ambientale mira a conservare e tutelare i valori naturalistico ambientali del territorio e la sua integrità, evitando nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica. Non sono comunque esclusi interventi di nuova edilizia a margine dell'abitato o in campo aperto, tuttavia contenuti e compatibili con le caratteristiche del territorio.

Il piano mira a definire un'apposita *disciplina d'uso del suolo* che garantisca la conservazione e il mantenimento degli aspetti significativi e caratteristici del paesaggio e possa garantire, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, il governo del paesaggio al fine di orientare e armonizzare le trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali economici ed ambientale.

Inoltre, di fondamentale importanza si configura la creazione di servizi ed attrezzature quali elementi imprescindibili per assicurare la qualità del vivere sociale, così come stabilito dalla stessa legge regionale. Pertanto, oltre ai servizi e alle attrezzature di cui al D.M. 1444/68, sarà di fondamentale importanza la creazione di servizi ed attrezzature, quali, ad esempio attrezzature ricettive d'interesse territoriale, attrezzature per il tempo libero.

Particolare attenzione è stata formulata anche verso la disciplina delle aree agricole ed alla salvaguardia dei valori ambientali. Le aree agricole "urbane" rivestono un ruolo di disegno delle aree-filtro, ma anche un ruolo di tutela del territorio, costituendo un'attività produttiva eco-compatibile, quando fondata su regole e metodiche idoneamente fissate. Le aree agricole, dunque, sono state concepite, in modo da rafforzare l'identità del territorio comunale tutelando e ripristinando i caratteri strutturali del paesaggio agrario e salvaguardando le risorse naturali.

Uno sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive mira alla promozione delle attività produttive, necessarie per soddisfare le esigenze socio-economiche del territorio definisce uno strumento che accanto alla tutela e alla valorizzazione naturalistica ed ambientale sappia interpretarne le esigenze produttive del territorio, con la promozione di un terziario avanzato che, oltre che garantire un miglioramento della qualità urbana possa anche integrare l'offerta del territorio, nell'ambito di una più generale valorizzazione turistica dell'ambito d'intervento. Inoltre considerate le vocazioni e le potenzialità del territorio, il PUC, mira a promuovere lo sviluppo di attività produttive non invasive e terziarie legate alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità connessi con l'immagine del territorio e alle diverse tradizioni locali. Inoltre, poiché, risulta fondamentale favorire e incentivare nuova imprenditorialità turistica, il Piano mira al potenziamento e al miglioramento dell'accessibilità anche allo scopo di mettere in "rete" il territorio comunale con i tanti altri caratteristici centri limitrofi.

Il nuovo strumento urbanistico comunale di Bonito, dunque, mira a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio, che nel rispetto della materia storica originale, preziosa testimonianza delle civiltà che ci hanno preceduto, e delle considerevoli valenze naturalistico-ambientali del territorio, sappia interpretare le vocazioni e le dinamiche socio-economiche locali creando nuove occasioni di sviluppo.

Gli obiettivi sopra delineati saranno perseguiti attraverso alcune azioni fondamentali come di seguito illustrato:

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI ED AZIONI
SALVAGUARDIA ATTIVA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO, DEL PAESAGGIO E DELLA QUALITÀ DIFFUSA	- <i>tutela e valorizzazione del borgo antico e del patrimonio storico-culturale, attraverso il recupero, valorizzazione e salvaguardia del tessuto storico più antico ed il restauro delle emergenze storico culturali presenti sul territorio comunale.</i> - <i>tutela, e valorizzazione del ricco patrimonio naturalistico ambientale e paesaggistico e dei luoghi e delle aree con valenza agricola e boschiva attraverso difesa della biodiversità, la valorizzazione e potenziamento degli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico-ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate; la conservazione della copertura arborea e arbustiva e miglioramento delle condizioni qualitative; la protezione degli elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico, la riqualificazione e valorizzazione dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde; la conservazione e promozione della creazione di verde privato in ambito urbano.</i> - <i>tutela del patrimonio naturalistico e architettonico dalle fragilità idrogeologiche attraverso interventi di riqualificazione sulla viabilità soggetta a frana; implementazioni delle prospezioni geologiche per l'esatta gestione dei manufatti architettonici a rischio; interventi di ingegneria naturalistica per la salvaguardia delle risorse naturalistiche con valenza paesaggistica.</i>
SVILUPPO EQUILIBRATO E CULTURA DEL TERRITORIO	- <i>riqualificazione architettonica ed ambientale dell'abitato di più recente formazione attraverso la riqualificazione dell'edificato esistente, anche mediante l'integrazione di nuova volumetria; la previsione di interventi volti alla "manutenzione qualitativa" e alla riqualificazione urbanistica dell'insediamento; interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di mercati coperti, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione); la realizzazione di servizi per la popolazione residente e per i turisti; la promozione dello sviluppo e della tutela del verde privato e pubblico.</i> - <i>Ridefinizione dello spazio rurale urbanizzato con individuazione di aree in cui le trasformazioni urbane saranno volte a contenere la pressione antropica per permettere un graduale passaggio da area rurale ad area con caratteristiche più prettamente urbane; la riqualificazione dei manufatti architettonici esistenti e possibilità di cambio di destinazioni d'uso.</i> - <i>Individuazione di nuove opportunità insediative per l'edilizia residenziale</i> - <i>individuazione di nuovi servizi e attrezzature per migliorare la qualità dello spazio urbano con la creazione e sistemazione di aree verdi come parchi e verde attrezzato a ridosso dell'abitato; la creazione di ambiti di compensazione ambientale, aree di salvaguardia per riorganizzare le aree di frangia urbana; interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione); la realizzazione di servizi per la popolazione residente.</i>
SVILUPPO COMPATIBILE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE	- <i>Potenziamento delle attività terziarie e produttive in genere attraverso lo sviluppo, potenziamento e sostegno della attività artigianali locali e delle attività produttive, artigianali, commerciali e terziarie, in genere con adeguamento della viabilità interna e di collegamento con il centro urbano; il potenziamento e riqualificazione delle attività produttive e terziarie presenti sul territorio.</i> - <i>il sostegno alle attività agricole attraverso la promozione delle attività produttive per lo sviluppo agricolo; il sostegno alle attività agricole; la promozione dei prodotti tipici locali</i>

B.2 - Quadro strutturale strategico del territorio comunale

Sotto il profilo strutturale, sulla scorta del quadro conoscitivo innanzi riassunto, emergono le seguenti **tematiche strutturali** che appaiono di fondamentale importanza per la definizione del suo assetto urbanistico futuro quali *la presenza del Fiume Ufita, delle aree boschive, e di altri numerosi elementi di valore storico, religioso paesaggistico e naturalistico-ambientale; il carattere prettamente turistico-rurale rafforzato da importanti attrattori di tipo naturale, culturale e gastronomico; le produzioni agricole di pregio delle aree agricole.*

Il territorio comunale è stato analizzato e interpretato facendo riferimento ai suoi elementi strutturanti, che sono stati presi in considerazione secondo una articolazione per sistemi: sistema insediativo, sistema della mobilità e sistema delle limitazioni

Il **Sistema Insediativo** è stato suddiviso in ambiti dell'urbano e campo aperto

Ambiti dell'urbano:

- *Città storica: Ambito di valore storico da conservare e valorizzare*
- *Città densa: Ambito urbano consolidato;*
- *Città marginale: Ambito di trasformazione urbanistica e di nuove sostenibilità;*
- *Città in evoluzione: Ambito di trasformazione urbanistica e di nuove reti locali;*
- *Città produttiva*
- *Verde vivo*

Campo aperto:

- *Ambito agricolo insediato;*
- *Ambito agricolo destinato alla produzione agricola e zootecnica;*
- *Ambito agricolo di interesse forestale e naturalistico;*
- *Ambito agricolo di salvaguardia periurbana.*

Nel **Sistema della mobilità** vengono individuati i principali elementi di accessibilità su gomma e su ferro. Per quanto riguarda l'accessibilità su gomma si evidenziano le strade provinciali, mentre per la mobilità su ferro si evidenzia il passaggio della Linea FF.SS. Variante Raddoppio Apice-Orsara

Il Sistema delle attrezzature e servizi

▪ **Standards esistenti**

Tali individuazioni riguardano aree del territorio comunale destinate all'insediamento di servizi e attrezzature di interesse comune già esistenti ed assimilabili a quanto prescritto dal D.M. 1444/1968.

▪ **Attrezzature cimiteriali**

Tali individuazioni riguardano l'area del cimitero comunale e la relativa fascia di rispetto cimiteriale, da intendersi regolata ai sensi della normativa vigente in materia.

▪ **Attrezzature ecoambientali e tecnologiche**

Tali individuazioni riguardano le attrezzature ecoambientali e la fascia di rispetto del depuratore, la cui attuazione si intende regolata ai sensi delle norme vigenti in materia.

TITOLO II – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE

C. ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO DISPONIBILE

Di seguito sono riportati i dati relativi al patrimonio edilizio abitativo, con particolare riferimento a quello di tipo residenziale.

C.1 - DISTRIBUZIONE, DATAZIONE E TITOLO DI GODIMENTO DELLE ABITAZIONI

I dati di seguito elencati mostrano una evidente concentrazione della popolazione, delle famiglie residenti e delle relative abitazioni nel centro del paese, mentre le restanti sono distribuite nel campo aperto, rappresentato dalle “case sparse”.

TAB.1 - DISTRIBUZIONE RESIDENTI, FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

Comune	Numero di Famiglie	Popolazione residente	Abitazioni (esprese in valori assoluti)	Abitazioni (esprese in valori percentuali)
BONITO	988	2529	1374	100%
centro abitato	531	1301	767	56%
nuclei abitati	137	368	178	13%
case sparse	320	857	429	31%

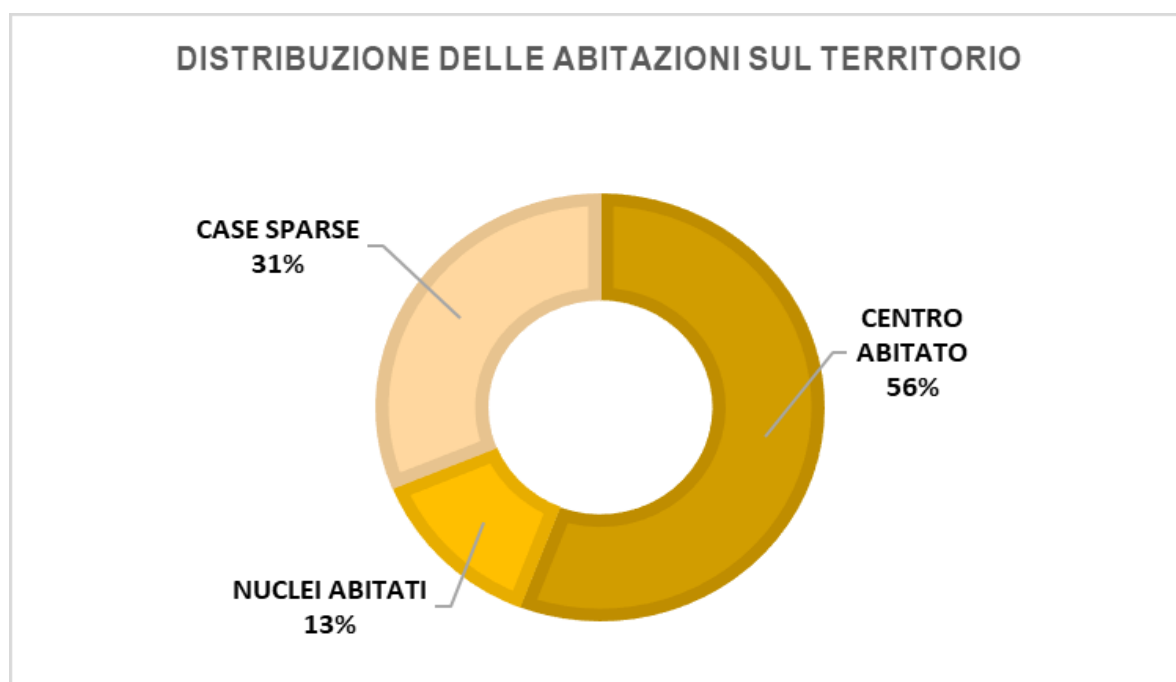


GRAFICO 1 – DISTRIBUZIONE FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA NEL COMUNE DI BONITO. (ELABORAZIONE SU DATI ISTAT 2011)

TAB.2 - EDIFICI AD USO RESIDENZIALE CLASSIFICATI PER EPOCA DI COSTRUZIONE _ELABORAZIONE SU DATI ISTAT 2011

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	ABITAZIONI	% ABITAZIONI
Prima del 1919	4	0,29%
1919-1945	6	0,44%
1946-1960	76	5,55%
1961-1970	507	37,00%
1971-1980	241	17,59%
1981-1990	373	27,23%
1991-2000	90	6,57%
2001-2005	46	3,36%
Dopo 2006	27	1,97%
TOTALI	1.370	100 %

Dall'analisi dei dati riportati nella Tabella 2 e si evince che la maggior parte delle abitazioni di Bonito sono state costruite nel periodo compreso tra il 1961-1990, quando il paese viene ricostruito, una discreta parte di esse è stata costruita tra il 1991 e il 2000 ed infine un'esigua parte delle abitazioni è stata costruita nell'intervallo temporale che va dal 2001 al 2011.

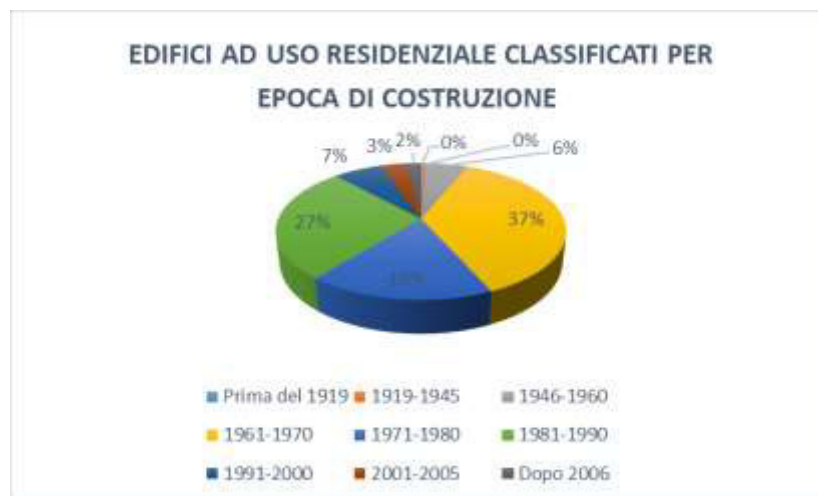


GRAFICO 2 – EDIFICI AD USO RESIDENZIALE CLASSIFICATI PER EPOCA DI COSTRUZIONE _ (ELABORAZIONE SU DATI ISTAT 2011)

TAB.3 - ABITAZIONI OCCUPATE PER TITOLO DI GODIMENTO _ELABORAZIONE SU DATI ISTAT 2011

	PROPRIETA'	AFFITTO	ALTRO TITOLO	TOTALE
Numero di Famiglie	664	127	197	988
% su Numero di Famiglie Totale	67,21 %	12,85 %	19,94 %	100 %

Riguardo ai dati forniti dal censimento del 2011 tra le abitazioni occupate da residenti prevalgono quelle godute a titolo di proprietà, circa il 67,21%, mentre esiguo risulta il dato relativo alle abitazioni in affitto.

C.2 - RAPPORTO VANI/STANZE

TAB.1A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2001)

Abitaz. occupate da residenti			Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. tot. mq.	Sup. media mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
914	90.786	99,33	5.671	68	760	914	2.588

TAB.1B - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2011)

Abitaz. occupate da residenti			Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. tot. mq.	Sup. media mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
977	96.999	99,28				988	2.526

Dai dati Istat '01 (cfr. Tab.1) si ricava che le abitazioni occupate da residenti alla data del Censimento 2001 sono pari a 914, per **4.843** vani adibiti ad uso prettamente abitativo (ovvero con esclusione di cucine e stanze adibite ad uso professionale).

Rapportando detto numero di vani al totale di 5.671 stanze occupate da residenti si ottiene quanto segue:
 $VANI/STANZE = 4.843 / 5.671 = 0,8540 \approx 85\%$.

I vani adibiti esclusivamente ad uso abitativo residenziale rappresentano, quindi, circa l'**85%** del numero complessivo di stanze censito. Tale equivalenza è utile anche per ricavare il numero di vani statisticamente corrispondente a quello delle stanze. Non essendo possibile avere un raffronto in tal senso per i dati relativi al Censimento 2011 è inevitabile assumere tale valore di rapporto ai fini della presente analisi.

C.3 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI: GRADO DI UTILIZZO

Al fine di esaminare il grado di utilizzo delle abitazioni occupate da residenti, si pongono di seguito i dati del XV *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni dell'Istat* (2011).

Ad integrazione dei predetti dati, allo stato non resi completamente disponibili in via definitiva, saranno utilizzati di seguito, per le considerazioni del caso, gli omologhi dati del XIV Censimento (2001).

TAB.1A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	10	1,09	10	0,18	10	1,09	11	0,43
2	58	6,3	116	2,05	58	6,3	99	3,83
3	103	11,2	309	5,45	103	11,2	233	9
4	414	45,3	1.656	29,2	414	45,3	1.182	45,67
5	177	19,3	885	15,61	177	19,3	550	21,25
6 e oltre	152	16,6	2.695	47,52	152	16,6	513	19,82
TOT	914	100%	5.671	100%	914	100%	2.588	100%

TAB.1B - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2011)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	17	1,74	17	--	--	--	--	--
2	75	7,68	150	-	-	-	-	-
3	134	13,72	402	-	-	-	-	-
4	375	38,38	1.500	-	-	-	-	-
5	219	22,42	1.095	-	-	-	-	-
6 e oltre	157	16,07	-	-	-	-	-	-
TOT	977	10001,0%	-	--		100,0%		100,0%

Il dettaglio delle stanze occupate in relazione alla pezzatura dell'alloggio e al relativo numero di occupanti e di famiglie, fornito dall'Istat solo a livello dell'intero Comune, indica che sebbene nelle abitazioni di pezzatura superiore a cinque stanze risiedano complessivamente il 40% circa delle famiglie nel 40% delle stanze, il predetto riscontro, sembra indicare che nel Comune è diffuso l'utilizzo di abitazioni grandi da parte di famiglie anche piccole.

La seguente tabella facilita la visualizzazione di quanto innanzi considerato.

TAB. 2 - COMPONENTI E STANZE PER NUMERO DI STANZE CHE COMPONGONO L'ALLOGGIO (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio	n° vani resid. statisticam. equivalente	Utilizzazione = VANI meno componenti
1	11	10	9	-2
2	99	116	99	0
3	233	309	263	-30
4	1.182	1.656	1.407	-225
5	550	885	752	-202
6 e oltre	513	2.695	2.290	1.777
TOT	2.588	5.671	4.820	

I vani in soprannumero rispetto agli occupanti (sottoutilizzati) non possono peraltro considerarsi di per sé disponibili al mercato della residenza, in quanto molto difficilmente nella realtà è possibile separarli dagli alloggi cui appartengono, per evidenti motivi tecnici, tipologici e giuridici.

La tabella di cui sopra mostra quindi come il numero di stanze, ovvero quello dei vani residenziali statisticamente equivalenti calcolato in base al rapporto di **0,85** di cui al paragrafo precedente, determini, in relazione al numero di componenti delle famiglie residenti nelle abitazioni occupate, un rapporto medio teorico di **1,86 stanze/occupante**, ovvero di **2,19 vani prettamente residenziali per occupante**.

Tale rapporto, se da un lato costituisce una indicazione circa le modalità locali dell'abitare, dall'altro non esime dall'effettuare una specifica considerazione sulla effettiva disponibilità, ai fini del dimensionamento di Piano, dei vani "sottoutilizzati".

Ad ogni modo, nei paragrafi che seguono vengono svolte ulteriori analisi del patrimonio residenziale disponibile e la stima del fabbisogno abitativo futuro, da cui discendono i parametri di base per il dimensionamento residenziale di Piano.

C.4 - ABITAZIONI NON OCCUPATE DA RESIDENTI O VUOTE

Il *Censimento Istat 2001* fornisce i dati delle abitazioni occupate da non residenti o vuote; analoghi dati sono forniti dal Censimento 2011. In particolare, al 2001 e al 2011 i dati complessivi delle abitazioni si strutturano come segue:

TAB. 1 - ABITAZIONI E STANZE PER TIPO DI OCCUPAZIONI (ISTAT 2001)

	Occupate da residenti	Occupate solo da non residenti	Vuote	TOTALE	<i>di cui in edifici ad uso abitativo</i>
ABITAZIONI	914	6	370	1.290	1.271
STANZE	4.086	1.585	-	5.671	4.086

TAB. 1B - ABITAZIONI PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2011)

	OCCUPATE DA ALMENO UN RESIDENTE	OCCUPATE SOLO DA NON RESIDENTI /VUOTE	TOTALE	<i>di cui in edifici ad uso abitativo</i>
ABITAZIONI	977	397	1.374	1.370

I dati relativi alle abitazioni occupate da residenti sono stati già dettagliati nel paragrafo precedente. Quanto alle abitazioni occupate solo da non residenti, possono valere considerazioni simili a quelle che possono scaturire dai dati relativi alle prime.

Differenti valutazioni devono, invece, operarsi sul dato relativo alle abitazioni vuote e alla quantità di stanze che le compongono.

I *Censimenti ISTAT 2001 e 2011* non forniscono però i dati relativi al motivo della non occupazione, né quelli relativi alla disponibilità per affitto o vendita delle abitazioni vuote.

A tal proposito per poter effettuare una stima della disponibilità attuale del patrimonio residenziale si può dedurre, ipotizzando una percentuale di indisponibilità al mercato pari al **95%**, che circa **20** di esse (**5%** di **397**) siano disponibili per vendita o per affitto.

In merito alla predetta quota di abitazioni “*non occupate*” (definite nel Censimento come “*vuote*”) considerata disponibile al mercato immobiliare, giova precisare che la restante quota di **377** abitazioni, non considerata altrettanto disponibile, sostanzia **circa il 27% del totale di abitazioni** censito dall’ISTAT nel 2011 (1.374 abitazioni in tutto).

C.5 - DISPONIBILITÀ DI ALLOGGI RESIDENZIALI

E' necessario, in ogni caso, tenere conto dell'attività edilizia successiva ai dati censuari; ad oggi risulta disponibile il dato del Censimento Istat 2011 relativo al totale delle abitazioni, pari a **1.370**, che, confrontato con l'omologo dato del Censimento precedente, pari a **1.271**, ricondurrebbe ad un numero di nuovi alloggi realizzati tra l'ottobre 2001 e l'ottobre 2011, pari a 99. Tra il Censimento 2011 e l'attualità si assume di seguito un numero sensibilmente inferiore, in relazione alla differente congiuntura economica del periodo.

Con riferimento, poi, al numero delle abitazioni vuote disponibili al mercato si può dedurre, applicando la percentuale di indisponibilità al mercato ivi stimata, il numero di abitazioni vuote disponibili al mercato.

In definitiva, il numero stimato di abitazioni attualmente disponibili per il soddisfacimento del fabbisogno residenziale è pari a:

- Abitazioni occupate ISTAT 2011	977
- Abitazioni non occupate disponibili (5% di 397)	20
- Abitazioni realizzate dopo il Censimento 2011 e disponibili al mercato	58
Totale abitazioni disponibili	1.055

D. STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO

D.1 - PROIEZIONI STATISTICHE

Viene di seguito calcolata una proiezione statistica della popolazione residente nel territorio comunale, in modo da ottenere degli elementi di valutazione del *trend* in atto. La previsione meramente statistica non tiene conto, in questa fase, dell'incremento di popolazione dovuto allo sviluppo endogeno ed esogeno dovuto anche all'incremento della forza lavoro in campo produttivo. Per una previsione più completa dell'utenza che si avrà sul territorio di **Bonito** nel prossimo decennio non si può non tener conto, però, dei fattori legati al potenziamento delle attività commerciali, turistiche e produttive in genere previste a livello comunale, né tanto meno dei fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale della Valle Ufita, con la costruzione della *Stazione Hirpinia* nel limitrofo territorio di Ariano Irpino della Linea Alta Velocità, nonché il perseguimento degli obiettivi del PTCP.

I fabbisogni, le priorità di intervento e le modalità di attribuzione dei diritti edificatori andranno verificati e aggiornati periodicamente in sede di *Piano Programmatico* e/o di *Atti di Programmazione degli Interventi*, ovvero in sede di verifica/aggiornamento quinquennale del dimensionamento comunale nell'ambito delle disposizioni programmatiche del PUC (piano programmatico) in esito ad eventuali variazioni del quadro normativo di riferimento, nonché all'andamento locale delle dinamiche urbane, delle istanze socio-economiche e della propensione alla trasformazione urbana.

D.1.1 – Proiezione statistica della popolazione

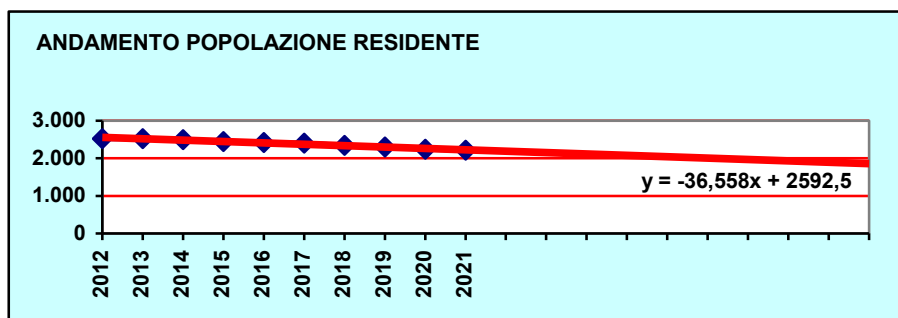
Dai dati demografici storici riportati nel precedente paragr. “A.3 - Analisi dei dati demografici” emergono i seguenti riscontri:

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (DATI ISTAT – SERVIZIO GEO-DEMO)

* DATI RIALLINEATI ALLE RISULTANZE DEL CENSIMENTO 2011

ANNO	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2012	-10	14	2.521
2013	-22	20	2.519
2014	-14	-8	2.497
2015	-24	-25	2.448
2016	-12	-13	2.423
2017	-7	-12	2.404
2018	-24	-17	2.348
2019	-21	-24	2.304
2020	-24	-24	2.238
2021	-30	+4	2.212

Proiettando l'andamento dei dati della popolazione residente per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che, in costanza del trend attuale, la popolazione ipotizzabile al 31.12.2031 (01.01.2032) è:

$$C_{2031} = (-36,558 \times 20) + 2.592,5 = 1.861$$

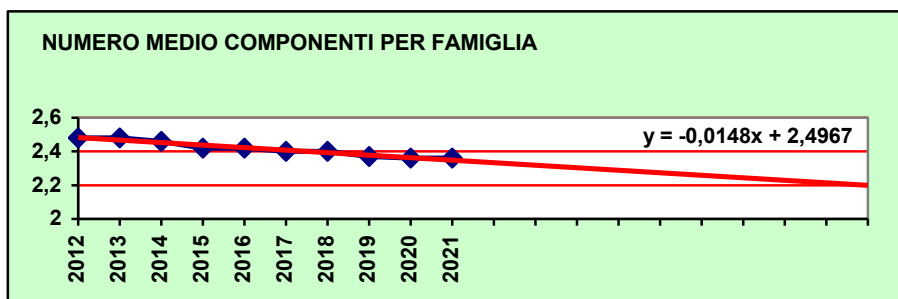
D.1.2 – Proiezione statistica del numero di famiglie

Il dato previsionale provvisorio relativo alla popolazione, innanzi calcolato, è di seguito convertito in “numero previsto di famiglie” sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia.

La serie storica dell’ultimo decennio porge le seguenti risultanze:

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE	FAMIGLIE	NUMERO MEDIO COMPONENTI PER FAMIGLIA
2012	2.521	1.018	2,48
2013	2.519	1.014	2,48
2014	2.497	1.016	2,46
2015	2.448	1.012	2,42
2016	2.423	1.003	2,42
2017	2.404	1.000	2,40
2018	2.348	980	2,40
2019	2.304	972	2,37
2020	2.238	948	2,36
2021	2.212	937	2,36

Proiettando l’andamento del numero medio di componenti per famiglia per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che il numero medio di componenti per famiglia prevedibile al 31.12.2031 è:

$$C_{2031} = (-0,0148 \times 20) + 2,4967 = 2,20$$

Il presente dato statistico emerge da meri calcoli matematici e quindi proietta il *trend* negativo al prossimo decennio. Il decennio che precede, 2012-2021, coincide con il periodo di crisi più intenso dal dopoguerra in poi. Gli anni della crisi mondiale sono stati avvertiti con maggiore intensità in Italia e con maggiore virulenza nell'Italia Meridionale con particolare riguardo in Campania. Da uno studio del CRESME, commissionato dagli *Ordini degli Architetti di Benevento e Avellino*, riguardo alla demografia e consistenza delle famiglie e nuclei umani emerge una forte negatività sotto il profilo dell'andamento demografico strettamente endogeno.

Pertanto è verosimile pensare che l'utenza attiva delle nostre città e dei nostri insediamenti si potrà assottigliare nel tempo. Detto rientro valutativo poteva proporsi negli anni passati quando la rigidità della vita sociale era strutturata in compartimenti stagni di ogni ordine e grado. A 30 anni dalla caduta del muro di Berlino e con tutto ciò che ne è conseguito sotto il profilo storico-sociale ed economico, nonché politico, è opportuno valutare i fenomeni umani e sociali con gli occhi del nostro tempo. Nell'era della globalizzazione compiuta, della tecnologia informatica avanzata e della imminente tecnologia 5G ed *"intelligenza artificiale"* è necessario rivedere la nostra visione relativa alla dinamica umana e sociale delle città ed insediamenti umani.

Il superamento del concetto antico di famiglia (*padre-madre-figlio*) rigidamente concluso su sé stesso non appartiene più al nostro modo di pensare. Oggi in luogo del concetto di famiglia è necessario parlare di nucleo umano, in quanto la società si è evoluta e con essa i costumi ed anche la definizione di genere umano.

Tanto innanzi detto, è opportuno considerare che le nostre città, non sono fruite dai residenti, bensì da un popolo in movimento che utilizza gli spazi urbani, le attrezzature e le abitazioni per i periodi necessari al bisogno.

Ne consegue che non è possibile né umanamente, né culturalmente applicare *"sic et simpliciter"* modalità e regole pensate 50 anni fa per il mondo statico ed irrigidito al mondo dinamico ed in mobilità dei nostri tempi.

Nel mondo statico degli anni '60 gli standard e le attrezzature andavano dimensionate per i residenti in quanto quelli erano e difficilmente si spostavano.

Non è credibile immaginare al 2031, ovvero al III° decennio del II° millennio, come fruitore della città esclusivamente il residente. Si muove un mondo e quindi occorre tener conto della possibile utenza.

Pertanto sia per il dimensionamento dell'alloggio, sempre più minimo, in quanto i nuclei umani sono atomizzati, sia per le attrezzature è necessario conoscere e prevedere in maniera corretta qual è la possibile utenza e come si modifica.

Evidentemente una città plurivaloriale si presta ad una maggiore presenza di operatori, un insediamento monovaloriale (agricolo-industriale) si presta ad una più contenuta presenza di operatori.

Tanto premesso è fondamentale valutare ed esaminare e quindi risolvere l'accoglienza di popolazioni extra-europee che quotidianamente arrivano al suolo italiano per approdare nei vari territori.

In un contesto siffatto sotto il profilo sociale, culturale, politico ed economico occorre dire che la proiezione puramente matematica non è più esaustiva bensì assume solo valore di parametro specifico.

Gli altri elementi assumono maggiore importanza.

Il depauperamento dell'ultimo decennio da **2.521 a 2.212** abitanti è dovuto in parte alla crisi delle nascite, ma in parte ad una crisi strutturale che comunque è in via di lenta risoluzione.

Bonito è un centro con notevoli valenze ambientali di valore eco-storico e, per chi scrive, non è possibile immaginare per il prossimo decennio una continua discesa socio-economica con evidente negatività della demografia in un siffatto contesto territoriale attesa la dinamica socio-economica dell'intera area.

È obbligo etico valutare oggettivamente le reali condizioni e potenzialità della struttura socio-economica di Bonito, per immaginare un incremento di presenze, ovvero di utenza per il prossimo decennio.

Tanto detto, pur assumendo il numero medio di componenti per famiglia o nucleo umano previsto al 2031 nel valore di **2,20** ed il numero di abitanti previsto al 2031 in numero di **1.861**, si prevede un numero di "famiglie" pari a **846** al 31.12.2031 (01.01.2032).

D.2 - FABBISOGNO RESIDENZIALE PER IL PROSSIMO DECENNIO

Il **dimensionamento del fabbisogno residenziale** dei Piani Urbanistici Comunali si struttura secondo le *dinamiche demografiche, sociali ed economiche* del Comune, con riferimento ad un arco temporale decennale.

Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va espresso in alloggi e stimato sulla base dei seguenti tre componenti:

- *eventuale incremento demografico;*
- *eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;*
- *eventuale eliminazione di alloggi malsani non recuperabili.*

In ottemperanza alle prescrizioni dettate dalla Regione Campania all'esito dei lavori della Conferenza Permanente ex LR n.13/2008, ed in coerenza con le strategie per il sistema insediativo proposte dal PTR e dal PTCP, nonché in sintonia con quanto stabilito dal documento della Regione Campania "*La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP*", all'art.33 - *Criteri per il dimensionamento dei fabbisogni insediativi delle NTA*, il PTCP di Avellino prevede per i Comuni con popolazione residente inferiore ai 3000 abitanti caratterizzati da diminuzione della popolazione sia nelle componenti migratorie che naturali, e dalla riduzione del numero di famiglie, un fabbisogno abitazioni pari al 10% di quelle occupate esistenti, al fine di contribuire ad arginare il collasso demografico.

In questa prima formulazione della componente programmatica del PUC si ritiene opportuno confermare le conclusioni di cui sopra, considerando altresì una quota di inoccupato fisiologico pari al 2%, cosicché:

FABBISOGNO POSTO A BASE DI PIANO:	126 nuovi alloggi*
--	---------------------------

* 106 alloggi, pari al 10% del numero di alloggi disponibili (cfr. paragrafo C.5) + 20 alloggi, pari al 2% del numero di alloggi disponibili

Le successive verifiche ed aggiornamenti che saranno condotte nell'ambito delle più ampie attività di revisione delle disposizioni programmatiche del PUC, previste con cadenza quinquennale costituiranno la sede opportuna per operare un bilancio delle prime disposizioni programmatiche redatte ai sensi del Regolamento n.5/2011 in coordinamento con il PTCP e per ricalibrare, se del caso, le previsioni insediative per la residenza.

E. IL PROGETTO DI PIANO PROGRAMMATICO

Come già accennato in precedenza, in sede di considerazione dei caratteri strutturali del territorio comunale è stato definito il quadro strategico di riferimento per il PUC, avendo come riferimento innanzitutto la pianificazione sovraordinata, e principalmente gli indirizzi strategici del *Piano Territoriale Regionale* approvato con L.R. n.13/2008, le individuazioni dell'Autorità di Bacino contenute nel *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico* e le indicazioni strategico-strutturali del *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP*.

Pertanto, il PTR approvato con L.R. n.13/2008, tra gli indirizzi contenuti nella Scheda di Sintesi del II Q.T.R. – Ambienti Insediativi – delinea gli “*Indirizzi strategici per il dimensionamento e i carichi insediativi*”, che trovano ampia corrispondenza nel PUC.

Intanto, il parametro di riferimento utilizzato per la stima del fabbisogno residenziale è quello della famiglia/alloggio, come appunto indicato dal PTR e, peraltro, dal PTCP approvato.

Ma è in particolare nella pianificazione dello spazio rurale aperto che il PUC riscontra i citati indirizzi, coniugando tutela e valorizzazione del paesaggio con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche delle popolazioni locali, anche secondo quanto previsto dai più recenti strumenti di programmazione regionale. Per una migliore disciplina del campo rurale aperto è stato di fondamentale importanza disciplinare l'uso del territorio agricolo tenendo conto degli elementi caratteristici che ne contraddistinguono le diverse parti, proprio come indicato dal PTR.

Infine, gli spazi agricoli marginali con eterogeneità di funzioni ed usi sono stati disciplinati con una caratterizzazione urbanistico-normativa propria.

Nel descrivere i criteri progettuali programmatici del PUC si ritiene utile innanzitutto rimarcare alcuni elementi riguardanti, in particolare, i fattori idrogeologici e quelli naturalistico-ambientali che hanno indirizzato il Piano in sede di definizione dell'impianto progettuale.

Da questo punto di vista, l'Autorità di Bacino prevede sia aree di rischio frana, sia fasce fluviali relative al Fiume Ufita, che si concentrano per lo più in aree marginali interessate dalle Zone omogenee già individuate come zone di tutela, non mancando tuttavia il caso di aree ricadenti in parti del territorio individuate come aree urbanizzate o urbanizzabili definite come Zone omogenee di riqualificazione e/o completamento del tessuto urbano, in tal caso prevedendo adeguate specificazioni normative di salvaguardia dal rischio idrogeologico, inserite negli articoli di riferimento della disciplina attuativa programmatica allegata al Piano.

Inoltre, per altri ambiti di particolare sensibilità, collocati lungo fasce limitrofe all'alveo del fiume Ufita, sono state previste, come precedentemente accennato, destinazioni orientate alla tutela e/o alla valorizzazione delle peculiarità naturalistico-ambientali, alla protezione dal rischio idraulico ed idrogeologico, nonché alla tutela e salvaguardia del paesaggio fluviale.

In merito ai caratteri insediativi, la individuazione delle maglie urbanizzate, sia per il completamento che per la integrazione del tessuto urbano, ovvero la localizzazione delle ulteriori possibilità di trasformazione urbanistica, è stata operata in continuità con gli ambiti territoriali già infrastrutturati e trasformati totalmente o parzialmente, così come definiti nella parte strutturale del PUC.

A tale proposito, nel contesto del tessuto urbano consolidato, *Zona B – Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano*, *Zona B1 – Riordino e completamento del tessuto urbano*, sono state privilegiate funzioni più prettamente

urbane, in continuità con il tessuto edificato preesistente e integrando la funzione residenziale con la individuazione delle relative aree a standard e con le funzioni complementari alla residenza.

Allo stesso modo, sono state allocate le previsioni urbanistiche orientate al sostegno dello sviluppo locale, in chiave di attività e insediamenti ad impatto ambientale contenuto (terziarie, turistiche, ecc.), tali da trattenere sul territorio quella propensione all'occupazione che dall'osservazione dei dati socio-economici appare tutto sommato solida e che, a causa di una limitata attrattività insediativa locale, non riesce a trasferire del tutto adeguatamente i suoi effetti sulle dinamiche socio-economiche e demografiche del Comune.

Circa l'impostazione generale del progetto di Piano, va evidenziato che per *l'ambito dell'urbano*, come definito in sede di analisi strutturale il tessuto urbano consolidato in cui è necessaria una riqualificazione urbanistica ed il tessuto urbano consolidato da completare e riqualificare con interventi di nuova edificazione e di realizzazione di *standard urbanistici*, nonché le parti del territorio comunale già parzialmente trasformate e strutturate, suscettibili di una migliore caratterizzazione della struttura insediativa in relazione alle esigenze di riqualificazione urbanistica e ambientale e di valorizzazione del territorio ai fini dello sviluppo, in sede di disposizioni programmatiche vale sostanzialmente quanto finora già esposto circa la riqualificazione urbana ed urbanistica, il riordino urbano, l'integrazione funzionale ed interventi di nuova edificazione a completamento del tessuto urbano.

In tale direzione, tra le priorità del PUC è stata individuata la promozione di azioni tese a potenziare e sviluppare le attività economiche del territorio.

Per il *"campo aperto insediato e naturale"* le disposizioni programmatiche di Piano sostanziano la disciplina di zone omogenee finalizzate alla tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio rurale e perfluviale.

In particolare, il paesaggio rurale aperto è classificato in Zona *"E – Agricola Ordinaria"*, (*fondovalli e conche pianeggianti e sub-pianeggianti*) lett. a) ex art. 39 PTCP in Zona *"E1 Agricola strategica (Aree agricole di valore strategico e produzioni tipiche)"* lett. b) ex art. 39 PTCP in Zona *"E2 - Agricola di tutela (Aree di preminente valore paesaggistico)"* lett. c) ex art. 39 PTCP, in Zona *"E3 - Agricola periurbana"* in *"E4 - Agricola infraurbana"* e in Zona *"N - Nuclei extraurbani consolidati"*. In particolare, la Zona *"N - Nuclei extraurbani consolidati"* comprende i nuclei e gli aggregati sviluppati nei contesti agricoli in forma compatta o arteriale lungo la viabilità territoriale locale.

In tal senso, le disposizioni programmatiche del PUC declinano gli obiettivi di fondo, ovvero la riqualificazione dell'esistente mediante la ristrutturazione delle volumetrie esistenti, nonché la realizzazione di urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale strettamente connesse con la residenza ed al servizio degli aggregati e degli insediamenti agricoli circostanti, nonché di servizi privati finalizzati al miglioramento della qualità insediativa (commercio di vicinato, uffici privati) e per la piccola impresa artigiana di servizio alla residenza allo scopo di perseguire una migliore qualità di tali insediamenti.

Vale la pena di evidenziare che proprio le aree del *"campo aperto"* a caratterizzazione più prettamente rurale-produttiva il progetto di PUC assegna un ruolo fondamentale all'obiettivo della modernizzazione sostenibile, sostenendo le opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche. In tale maniera il PUC si coordina con la programmazione regionale di derivazione comunitaria (PSR, POR, ecc.).

Sul tema della mobilità il PUC cerca di rafforzare la rete cinematica locale in particolare per quanto riguarda le connessioni alle direttrici viarie di lunga portata.

A quanto innanzi deve aggiungersi che nella definizione delle destinazioni d'uso il PUC persegue, anche in risposta

alla notevole tendenza locale allo sviluppo socio-economico, una integrazione funzionale che trova una allocazione ideale sia all'interno dell'*ambito dell'urbano* sia nel *campo aperto*, la qual cosa intende comportare anche dei benefici sotto il profilo della mobilità locale (meno trasferimenti in automobile) e dell'accessibilità alle funzioni integrative della residenza (commercio, ricettività, servizi terziari in genere, ecc.) con conseguente *"miglioramento della qualità della vita"*.

Le Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico - Standard urbanistici (D.M. n. 1444/1968) sono classificate in Zona F1, le attrezzature di interesse territoriale in Zona F2, le Attrezzature religiose in zona F3, mentre le altre attrezzature sono individuate nelle Zone F4 (Attrezzature private di interesse collettivo), F5 (cimiteriali) ed F6 (eco-ambientali).

Riepilogando quanto innanzi, in relazione alle unità di paesaggio fondamentali distinte dal Piano, il quadro della zonizzazione funzionale proposta dal progetto di PUC è il seguente:

Ambiti dell'urbano	Zona A	Conservazione e riqualificazione del centro storico
	Zona B	Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano
	Zona B1	Riordino e completamento del tessuto urbano
	Zona C	Integrazione del tessuto urbano
	Zona D	Produttiva consolidata (PIP)
	Zona D1	Produttiva commerciale ed artigianale consolidata
Campo aperto	Zona N	Nuclei extraurbani consolidati
	Zona E	Agricola ordinaria (fondovalle e conche pianeggianti e sub-pianeggianti) lett. a) ex art. 39 PTCP
	Zona E1	Agricola strategica (Aree agricole di valore strategico e produzioni tipiche) lett. b) ex art. 39 PTCP
	Zona E2	Agricola di tutela (Aree di preminente valore paesaggistico) lett. c) ex art. 39 PTCP
	Zona E3	Agricola periurbana
	Zona E4	Agricola infraurbana
Attrezzature e servizi	Zona F1	Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico - Standard urbanistici (D.M. n.1444/1968)
	Zona F2	Attrezzature di interesse territoriale
	Zona F3	Attrezzature religiose (L.R. 5/3/1990 n°9)
	Zona F4	Attrezzature private di interesse collettivo
	Zona F5	Attrezzature cimiteriali
	Zona F6	Attrezzature ecoambientali e tecnologiche (depuratori, serbatoi, isole ecologiche, ecc.)

F. RIEPILOGO DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE

F.1 - DATI QUANTITATIVI DELLE ZONE OMOGENEE

Di seguito si porge una tabella contenente il riepilogo dei dati quantitativi in relazione alla classificazione in zone omogenee.

Per ciascuna Zona è riportata la superficie territoriale, così come ritraibile dalle risultanze del rilievo aerofotogrammetrico, in uno con l'indagine svolta in sito e con l'implementazione delle principali trasformazioni intervenute successivamente alla data del rilievo aerofotogrammetrico. È da precisare che l'aerofotogrammetria fornita non riportava dati volumetrici completi, per cui in tali ambiti si è resa necessaria una valutazione necessariamente approssimativa.

Il grafico, invece, visualizza la proporzione tra le estensioni territoriali delle diverse Zone omogenee disegnate dal Piano.

Le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone territoriali omogenee ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo, come risulta immediatamente visibile appunto nel grafico di seguito riportato.

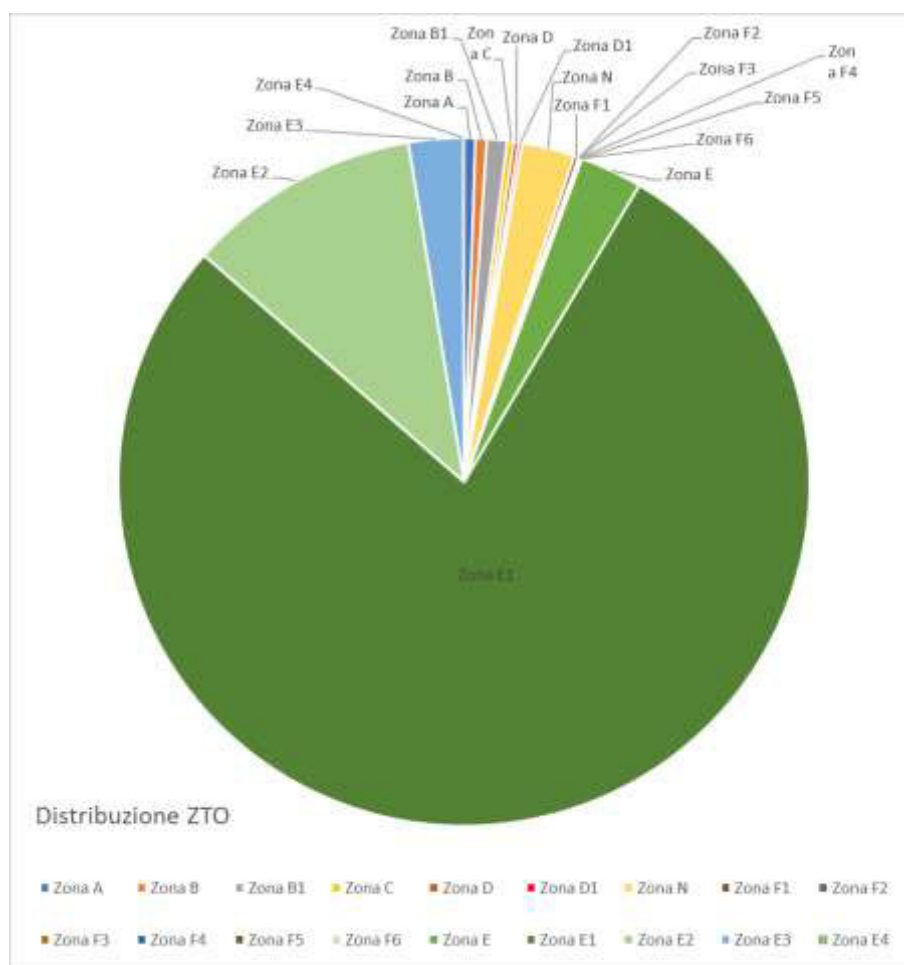
In particolare, circa il 77% del territorio comunale (vedi tabella successiva) è classificato in "Zona E1 - Agricola strategica", circa il 3% in "Zona E - Agricola", circa l' 11% "Zona E2 - Agricola di tutela", circa il 2% in "Zona E3 - Agricola periurbana" e circa lo 0,04% "Zona E4 - Agricola infraurbana".

Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli e a tutela naturalistico-ambientale assommano al **94,5% circa del territorio comunale per destinazioni a impatto territoriale basso o nullo**.

Il resto del territorio comunale (pari circa al **5,5% del totale**) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- ✓ per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione urbanistica e funzionale dell'esistente (Zona A, B, B1) - pari al **2% circa**;
- ✓ al riordino e completamento multifunzionale di aree interne o marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato e nel campo aperto, ovvero all'espansione per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto (Zone C e N) – **2,7% circa**;
- ✓ ai servizi comunali e territoriali (Zone F1, F2, F3, F4, F5, F6) - pari allo **0,4% circa**;
- ✓ alle aree produttive (Zona D) - pari allo **0,4% circa**.

ZONE OMOGENEE	Superficie Territoriale	% di ST sul totale comunale
	ST (mq)	(%)
Zona A - Conservazione e riqualificazione del centro storico	97.155	0,53%
Zona B - Ristrutturazione e riqualificazione del tessuto urbano	96.001	0,52%
Zona B1 - Riordino e completamento del tessuto urbano	175.136	0,95%
Zona C - Integrazione del tessuto urbano	101.479	0,55%
Zona D - Produttiva consolidata (PIP)	42.957	0,23%
Zona D1 - Produttiva commerciale ed artigianale consolidata	31.134	0,17%
Zona N - Nuclei extraurbani consolidati	404.804	2,20%
Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico - <i>Standard urbanistici</i> (D.M. n. 1444/1968)	39.221	0,21%
Zona F2 - Attrezzature di interesse territoriale	1.043	0,01%
Zona F3 - Attrezzature religiose – <i>L.R. n° 9 del 05.03.1990</i>	7.691	0,04%
Zona F4 - Attrezzature private di interesse collettivo	13.202	0,07%
Zona F5 - Attrezzature cimiteriali	5.554	0,03%
Zona F6 - Attrezzature ecoambientali e tecnologiche	2.759	0,02%
Zona E - Agricola (fondovali e conche pianeggianti e sub-pianeggianti) lett. a) ex art. 39 PTCP	536.400	2,92%
Zona E1 - Agricola strategica (Aree agricole di valore strategico e produzioni tipiche) lett. b) ex art. 39 PTCP	14.332.090	77,99%
Zona E2 - Agricola di tutela (Aree di preminente valore paesaggistico) lett. c) ex art. 39 PTCP	2.014.748	10,96%
Zona E3 - Agricola periurbana	467.896	2,55%
Zona E4 - Agricola infraurbana	7.387	0,04%
Totali	18.376.657	100



F.2 - DIMENSIONAMENTO DELLE ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI E MISTO-RESIDENZIALI

F.2.1 - Conservazione e riqualificazione del centro storico

L'ambito destinato alla Conservazione e riqualificazione del centro storico recupera la Zona "A - Conservazione e riqualificazione del centro storico" con una superficie territoriale complessiva di circa **97.000 mq.**, comprendente l'antico nucleo dismesso ed abbandonato dove sono presenti tracce dell'impianto urbano originario.

In tale Zona omogenea un'attenta analisi dovrà regolamentare le diverse azioni attuative ed indicare e proporre le modalità di intervento e di uso compatibili con i luoghi anche con valore di recupero e comunque finalizzate ad esaltare le valenze della Zona.

In fase attuativa potranno indicarsi e proporsi più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione da parte di un'utenza più allargata, se necessario bilanciando in maniera differente le diverse tipologie di uso.

F.2.2 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta

Di seguito si riporta l'illustrazione dell'offerta abitativa potenziale profilata dalle disposizioni programmatiche del PUC. In particolare, si illustra in che maniera il fabbisogno di nuovi alloggi residenziali previsto all'orizzonte temporale di riferimento può essere soddisfatto mediante la potenzialità insediativa disciplinata per le zone omogenee a destinazione residenziale e misto-residenziale.

Il completamento o l'integrazione del tessuto edilizio esistente comprenderanno nuova volumetria a destinazione sia residenziale che extrasresidenziale, in modo da integrare la presenza di quest'ultima tipologia di destinazione d'uso.

Nel quadro di riepilogo che segue si illustrano le quantità massime di nuova volumetria esprimibili, a mezzo degli indici edificatori, dalle superfici potenzialmente oggetto degli interventi, suddivise nelle due quote di volumetria residenziale ed extrasresidenziale.

Zona	St complessiva	Carico insediativo di progetto		Superficie di riferimento **)	Volume ex novo (tutte le destinaz.)	Volume ex novo (quota residenziale)		Volume ex novo (quota extra-residenziale)		Alloggi ex novo (2,20 persone/famiglia x)
	mq	IT (mc/mq)	IF (mc/mq)	mq	mc	%	mc	%	mc	n.
A	97.155	*)	*)	*)	*)	*)	*)	*)	*)	*)
B	96.001	-	2,2	7.500	16.500	67%	11.055	33%	5.445	25
B1	175.136	1,5	-	30.000	45.000	60%	27.000	40%	18.000	61
C	101.479	1,0	-	35.000	35.000	50%	17.500	50%	17.500	40
									Totale:	126 °)

Note:

*) da definirsi in sede di pianificazione attuativa tenendo conto del complesso delle azioni di riqualificazione, recupero, rifunzionalizzazione, riconversione, ecc.

**) superficie potenziale di intervento stimata sulla base dello stato di trasformazione pregresso

x) 1 alloggio/ famiglia per una media di 2,20 persone/famiglia (cfr. paragr. "D.1.2 - Proiezione statistica del numero di famiglie")

°) pari al fabbisogno di nuovi alloggi posto a base di Piano (cfr. "paragr. "D.2 - Fabbisogno residenziale per il prossimo decennio"

F.3 - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE

La struttura urbana di **Bonito** è attualmente dotata di attrezzature e servizi, (scuole, attrezzature pubbliche, verde, parcheggi, ecc.) in maniera pressoché sufficiente, rispetto all'attuale numero di residenti, dal punto di vista quantitativo complessivo.

Per altri versi la vita associata e lo *“spazio urbano delle relazioni”* si sviluppano non solo all'interno degli ambienti urbani, ma anche in ambiti extraurbani, e di fatto il progetto di Piano Urbanistico Comunale ha tenuto conto di detta circostanza anche per la localizzazione delle aree a standard.

In ogni caso le aree per attrezzature e servizi pubblici sono state dimensionate nel rispetto degli *standard* minimi previsti dal D.L. 02/04/1968 n. 1444 art. 3.

Le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico – standard urbanistici sono state previste nella misura di **39.221** mq ed indicate con la sigla **“F1”**, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa; le attrezzature di interesse territoriale sono state individuate nella misura di **1.043** mq ed indicate con la sigla **“F2”**.

Ai sensi della legge regionale n.9 del 05.03.1990 le aree per attrezzature religiose (Zona **“F3”**) sono state individuate separatamente nella misura di **7.691** mq.; si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. citata, afferiscono agli *standards* di cui all'art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Sono state poi individuate con la sigla **“F4”** le zone per attrezzature private di interesse collettivo, con **“F5”** le zone per attrezzature cimiteriali, ammontanti a **5.554** mq., ed infine la Zona **“F6”** attrezzature ecoambientali ammontante a **2.426** mq.

La distinzione degli spazi destinati ad attrezzature pubbliche è meglio individuata negli elaborati grafici di progetto afferenti agli *standard urbanistici*.

Per quanto attiene alla dotazione finale prevista, il dato va considerato anche in relazione alle necessità collegate al turismo, data la valenza paesaggistica del territorio, con la presenza di notevoli elementi di interesse attrattivo. Ad ogni modo, le aree destinate a servizi sono state scelte conformemente a quanto prescritto dall'art.3 del D.P.R. 24 luglio 1996 n.503; pertanto anche per soddisfare le esigenze previste dal D.P.R. citato, le aree a *standard* sono state dimensionate come innanzi illustrato, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa secondo le indicazioni delle Norme di Attuazione e degli API in merito.

Pertanto, con gli Atti di Programmazione degli interventi di cui all'art.25 della L.R.16/04 da redigersi con cadenza triennale e in coordinamento con il Programma Triennale delle opere pubbliche, corrispondente sempre alla programmazione triennale degli interventi che il Comune intende attivare, potranno ridefinirsi nei trienni a venire le destinazioni d'uso specifiche per le Zone F1 individuate con la zonizzazione del PUC, in relazione all'andamento nel tempo dei fabbisogni concreti della popolazione rispetto alle diverse tipologie di standard.

RAPPORTO TRA POPOLAZIONE ED AREE DI SERVIZIO A LIVELLO RESIDENZIALE D.M. 2/4/68 N. 1444 ART. 3 – ZONA F1 - ZONA F3

	Dotazione minima di standard ex lege (mq/ab)	Standard Esistenti * (mq)	Dotazione pro capite al 01/01/2022 (mq/ab) ab. 2.212	Di nuova previsione (mq)	Totali * (mq)	Dotazione pro capite al 01.01.2032 (mq/ab) ab. 1.861
a) Aree per l'istruzione	4,5	5.410	2,45	0	5.410	2,91
b) Aree per attrezzature di interesse comune *	2,0	9.274	4,19	0	9.274	4,98
c) Aree per spazi pubblici attrezzati	9,0	24.494	11,07	0	24.494	13,16
d) Aree per parcheggi pubblici	2,5	4.640	2,0	3.094	7.734	4,16
TOTALI *	18,0	43.818	19,81	3.094	46.912	25,21

* comprese le aree per attrezzature religiose (Zona F3): 7.691 mq.